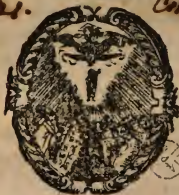
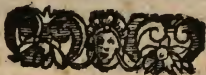
ESSERCITATIO DELLA VITA CHRISTIANA.

Composto per il Reueren. Padre D. Gaspar Loarte Theologo della compagnia di GIESV.

DI NVOVO CON MOLTE figure ristampato, & con molte cose aggiuntevi.

IN VENETIA,

Appresso Oratio de' Cobbi.
M. D. LXXXI.

A I PII, ET DEVOTI LETTORI.

Onsiderando la necessità di molti huomini, iquali hauendo buona volontà, non hanno però capacità, nè facoltà di ricercare, & leggere i molti libri che trattano dell'opere, et essercitij, ne i quali il Christiano si douerebbe essercitare: mi son mosso a ridurre in questo breue trattato i principali esercitij, che ciascun Christiano douerebbe fare; accioche laudabilmente in questo spendendo la vita sua, possa hauere speranza di ottenere la diuina gratia, mediante laquale goda di poi l'eterna felicità,

ch'è il fine alquale siamo creati. Et auenga che questo trattato possa giouare a tutti generalmente, nientedimeno principalmente intendo parlare con quelli Christiani, iquali intendono il fine, alquale sono creati, & il rigoroso cõto ch'hanno a render di tutta la uita loro insino delle parole otiose, vorranno in tal modo spendere, & drizzare la lor vita temporale che possino di poi conseguire l'eterna. Questi tali faranno, mi confido, profitto nelle cose, delle quali qui tratteremo, e riceueranno con buona volontà, & semplice intentione quello, che con la medesima gli è offerto.

SALV-

SALVTATIONE AL *Nostro Signor Giesu Christo vtile, & necessaria a ogni fidel Christiano.*

DDIO ti salui Signor Giesu Christo, paro'a del Padre, Figliuolo della Vergine, Angelo d'Iddio, Salute del mondo, Hostia sacra, Verbo, Carne, & Fonte di pietà.

Iddio ti salui Signor Giesu Christo: Laude de gli Angeli, Gloria de'Santi, Visione di pace, Deità intera, vero huomo, fiore, & frutto della Vergine Madre.

Iddio ti salui Signor Giesu Christo, Splendore del Padre, Prencipe della pace, porta del Cielo, Pane uiuo, parto della Vergine, Vaso della Diuinità.

Iddio ti salui Signor Giesu Christo, lume del Cielo, Prezzo del mondo, Gaudio nostro, Pane de gli Angeli, Giubilo del cuore, Re, & sposo della Vergine madre

Iddio ti salui Sig. Giesu Christo via dileteuole, uerità, uera, nostro proemio, somma carrità, fonte d'amore, pace, & dolcezza, requie nostra, & uita sicura; habi misericordia di me.

NOMINE
HIC EST FILIVS
PA
ET FILII,
ET SPS SCI
MEVS DILECTVS IN QVO MIHI
AM EN.
BENE
COMPLACVI, IPSVM AVDITE.
T
R
I
S,
IN HOC SIGNO VINCES

DELLA PRIMA COSA *che debbe far colui, che vuol cominciare ad essercitarsi nel diuin seruitio.* Cap. I.

Perche (come dice sant'Agostino) nessuno può cominciare nuoua, e laudabil vita, se prima non abbandona, & ha in odio la cattiua uita passata, perciò la prima cosa, che ha da far colui che vuole emendarsi, e dedicarsi al diuin seruitio, si è purgare; & nettar l'anima sua accioche in quella, come in tempio suo, si degni habitar lo Spirito Santo, delquale è scritto,

che non entrerà nella'anima maligna,nè habi
terà nel corpo sottoposto à peccato. Bisogna
adunqne pigliar il consiglio del Profeta , che
è,che tu ti discosti prima dal male,& cosi re-
sterai habile à far bene.Questo discostarsi dal
male,& nettar l'anima,si fa per la vera, & hu-
mile confessione,Et cosi da essa sarà bene far
principio,preparandoti a confessarti con mol-
ta diligenza,& contritione E sarà cosa molto
laudabile fare vna confessione generale di tut
ta la vita tua passata,se auanti nō l'hauessi fat
ta;pensando diligētemēte cō amaritudine del
l'anima tua gli anni tuoi, sì disordinatamente
e male spesi.Questa confessione generale gio
uà molto sì à scācellare,& finire i conti vecchi
della vita passata,volendo cominciare a far li
brō nuouo,& vita nuoua,si a leuare i scropo-
li,che sogliono dipoi molestar l'anima quan-
do con più lume conoscendosi l'imperfettio-
ni,& diffetti delle confessioni passate, lequali
può accadere, che non sieno state ualide,ò
per mancamento di contritione,ouero per ha
uer lasciato di confessar qualche peccato,ò cir
cōnstantia necessaria,ò sia per vergogna,ò ne
gligentia colpeuole ò per altri simili difetti,i
quali non si conobbero in quel tempo tene-
broso della vita passata,& si scuoprono dipoi
quando viene la gratia,e luce celeste.Però cō
questa luce, ponendoui debita diligenza,biso-
gna supplire a quel, che prima si era manca-
to,acciò dipoi l'anima non sia turbata da simi
li stimoli.Gioua ancora questa confession ge

 neral

nerale,accioche per la fatica,& vergogna che si patisce facendola, Iddio conceda piu abondante gratia,& fortezza,all'altre virtù necessarie per meglio spender la vita presente. Questa confessione si debbe fare, chiedendo prima humilmente al Signore gratio, & fauor suo d'oeuer debita cognitione, e contritione de' peccati commessi contra sua diuina maestà in tutto'l corso della vita. Et questò fatto, piglierai vn giornn, ò due, ò più se bisognasse, ne' quali ti ritirerai ad essaminare adagio tutta la vita tua, cominciando dal primo tempo,che cominciasti ad hauer vso di ragione,discorrendo per tutti gli anni,secondo la varietà de' tempi,e luogbi,doue ti sei trouato,e gli altri negotij,ne i quali ti sei essercitato, discorrendo ancora per i comandamenti della legge d'Iddio, & della Chiesa,i peccati mortali, i cinque sentimenti,& potenze dell'anima, al che ti giouerà se sai leggere, vedere qualche dotto,e breue confessionatio di molti,che ne sono: ò fartelo leggere da altri,se tu non sai. Et quando ti ricorderai di qual si voglia peccato,c'habbi commesso,sforzati d'hauer un particolar dolore & pentimento di quello & di tutti gli altri,che ti verranno in memoria. Fatta questa diligenza,e preparatione, cercherai in vn confessore, il più dotto,& virtuoso che potrai t ouare,dalquale questa volta, & dipoi ordinariamente ti confessi, & per il cui consiglio ti gouerni in tutto l discorso della vita tua Lche ti sarà efficace aiuto per meglio, &

più

più ſicuramente caminare nella via del Signore, come di ſotto nel cap. 12 più à lungo ſi dichiarerà. Hauendo adunque trouato tal confeſſore, ti confeſſerai da lui con molta humiltà, vergogna, & integrità, dicendo ogni coſa neceſſaria, & laſciando le ſuperflue, accuſando te ſteſſo, & non altrui de i peccati, c'harai commeſſo, non eſcuſandoti, come alcuni colpeuolmente fanno, iquali attribuiſcono la cauſa de' ſuoi peccati al demonio, ò alla fragilità della carne ſua, ò ad altri huomini, ouero allegano altre iſcuſationi per coprire, & ſminuire la lor colpa. Dallequali eſcuſationi ſi debbe guardare il vero contrito, & humile penitente. E meglio (come dice San Giouanni Climaco) che nudamente paleſi le tue piaghe al Cõfeſſore, ch'è il medico dell'anima tua, dicendo: Io confeſſo che ho peccato per colpa mia, & non aliena: non mi ha prouocato il demonio, nè alcun'huomo, nè il corpo mio, nè altra aliena creatura: ma ſolamente per la mia colpa, & miſeria ho peccato. Dicendo, & ſentendo coſi, ſarai conforme a quel che dice il profeta Dauid: Io confeſſerò contro di me l'ingiuſtitia mia. E ſe facendo coſi ſentirai più confuſione, & vergogna, credi certo, che per queſta vergogna temporale ſcamperai la confuſione, & vergogna eterna. Hauendo dunque in queſto modo fatta la confeſſion tua, accetterai la penitenza che ti ſarà impoſta, procurando farla quanto piu preſto potrai. Et ſe t'accadeſſe eſſer obligato a reſtitutione.

dice il profeta Dauid; Io confesserò contro di me l'ingiustitia mia. E se facendo cosi sentirai più confusione, & uergogna, credi certo, che per questa vergogna temporale scamparai la confussione,& vergogna eterna. Hauendo dunque in questo modo fatta la cō fession tua, accetterai la penitenza che ti sarà imposta, procurando farla quāto piu presto potrai. Et se t'accadesse esser obligato a restitutione di roba, ò di fama, la farai auāti la cōfessione, se è possibile. Et il medesimo dico della penitēza, laquale farai quāto prima potrai.

D'ALCVNI AVISI GENERALI necessarij a coloro che uogliono da douero seruire à Dio. Cap. II.

FATTA questa confessione generale, chi non l'hauesse fatta prima (come habbiamo detto) restando già la conscienza pura, e netta d'ogni peccato mortale bisogna hauer' vn fermo proposito di non mai offender Iddio mortalmente, uolendo piu tosto patir ogni disagio, & dispregio temporale, & l'istessa morte, se bisognasse. Perche se una casta donna debbe esser determinata più presto di perder la uita, che far tradimento a suo marito, quanto maggiormente tu debbi determinarti di perder mille uite, se le hauessi, più tosto che far tradimento a Dio, sposo, padre, signore, e creator tuo, hauendo poi que-

sto proposito pigliarai vn viuo desiderio di rinouare per l'auenire la vita tua, e ti sforzerai d'hauer altri costumi, & altro modo di viuere che prima, parendoti che già sei vn'altro huomo differente da quello che prima eri, & che bisogna far vn'altra uita; conciosia che quella che fin qui hai vissuta, è stata come morta. Et per meglio far questo, prima ti giouerà fuggire in ogni modo tutte l'occasioni di peccare, massime le cattiue compagnie, d'huomini & molto più di donne, che ti possono incitar, à male & dar cattiuo essempio. Perche se bene debbi amar tutti, & pregar per tutti (come la carità commanda) non però debbi cercare la conuersatione, e compagnia di tutti, saluo di quelli che ti possono aiutare, & edificare con parole, & essempij.

Secondariamente debbi fuggir i luoghi, doue communemente suol Iddio esser offeso, come sono i luoghi doue si giuoca, le tauerne, & doue si balla, & ciancia, & altri simili; non solo guardanti di non fare il male, ma anche di trouarti presente doue si fa. Perche, quanto più ti dilungherai dal fuoco, tanto più sarai sicuro di non esser brusciato da esso.

Terzo, bisogna etiandio guardarti di mai non esser otioso; perche (come la scrittura dice.) molti danni hanno riceuuti gli huomini dall'otio. Et perciò piglia il consiglio di S. Hieronimo, ilquale dice, che sempre debbi fare qualche bene, accioche quādo il diauolo verrà a tentarti ti troui bene occupato.

Quarto,

Quarto, quanto al viuer tuo, ti sforzerai sempre d'esser temperato nel mãgiare, e bere, dormire, e vestire, volendo più presto declinare à qualche rigore, & pouertà, che à superfluità, ò carezze della carne tua, Perche, quanto più questa sara raffrenata, tanto manco sarai molestato dalle tentationi, & disordinati affetti, che da essa procedono, & tanto più atto ti trouerai al seruitio diuino, & essercitio spirituale.

Quanto alle penitenze corporali, digiuni, discipline, cilicij, & altre asprezze, bisogna hauer discretione, pigliando quelle, che sono vtili a reprimere gli impeti, & tentationi carnali; & lasciando quelle, che potrebbono essere nociue, non seguitando in questo i feruori, che da principio alcuni nouitij sogliono hauere, iquali per immoderatamente, mortificare la lor carne, vengono a cascare in alcune infermità; nelle quali poi bisogna troppo accarezzarla. Et però è buon consiglio far queste cose guidato dal tuo Confessore, essendo persona spirituale.

Quinto, è cosa gioueuole hauere innanti agli occhi i buoni essempi, buone opere, e vita, che altri hanno tenuta; e tengono, massime di quelli che sono simili à te, animandoti con l'essempio loro, & in ogni cosa quanto ti sarà possibile procurando imitarli, & scordandoti de i beni, che hai fatti, ti debbi sforzare di migliorarti ogni dì & caminar sempre più innanzi nel seruitio diuino.

Sesto, non far conto, nè ti spauentino i fasti dij, e tentationi, che da principio nella vita spirituale sentono quelli, che di nuouo cominciano, ma sforzati con questa verità, laquale deui credere fermamente, & hauer sempre fissa nella mente tua, cioè c'hai pigliata la più alta, & felice impresa di quante che posson'essere nel mondo: & che questo è il più importante negotio di tutti gli negotij, & che di questo ti risulterà il più certo guadagno, il piu ricco tesoro, il più grande honore, & finalmente il più eccellente bene di tutti gli beni, che si possono trouare, ò desiderare in questa vita, anzi non ci è altro bene, che sia vero bene, se non questo, nè altro negotio che sia d'importanza fuori di questo; perche questo è quell' vno che disse nostro Signore essere necessario. Et però tutte le fatiche, tentationi, disagi, mormorationi, & persecutioni, che ti bisognerà patire, non ti debbono parer graui per ottener la gioia, & preciosa margherita che pretendi. Con questo adunque ti potrai inanimare, riducendo, spesso alla memoria quel che l'Apostolo San Paolo dice; che tutte le afflittioni di questo tempo non sono pari, ne si debbono stimare niente per ottenere la futura gloria, che ci sarà data. E parimente acciocche non venghi à meno nelle tentationi, & fastidij che ti si offeriranno nella via stretta, che conduce alla vita, debbi persuaderti, che si come in quella sono fatiche & tribulationi del mondo, sono anche fa-

uor

uori del Cielo,& per vincere le contradittioni & repugnanze della natura, si danno insieme soccorsi & aiuti della gratia più potente che di natura. E con questa consideratione vincerai & porrai ogni cosa (come faceua S. Paolo) in colui che ti confortarà, che è Giesu Christo capitano nostro.

Dell'ordine particolare, che si debbe osseruare ogni giorno negli esercitij quotidiani. Cap. 3.

DISCENDENDO più al particolare, perche le cose ordinate son più durabili, & fruttuose, mi pare auertirti del'ordine, che ogni dì debbi seruare, & sia questo.

Leuarti la mattina quanto più per tempo potrai,

potrai, hauendo preso refettione del sonno, che basta: il che è fra sei, ò sette hore, poco più ò manco, secondo la diuersità delle comples sioni. Subito che sarai suegliato, è buona diuotione auanti che attendere ad altre cose, offerire à Dio le primitie dell'attioni di tutti i tuoi membri: verbi gratia il cuore, ricordandoti del tuo creatore, & sospirando à lui: gli occhi, riguardando in qualche imagine sua, verso il cielo: & le gambe inginocchiandoti humilmente auanti al suo conspetto, con le mani alzate per adorarlo, & ringratiarlo con la bocca, dicẽdo alcune breui orationi, come il Pater noster l'Aue Maria, & il Credo. Dopò le quali potrai breuemẽte, secondo che l'affetto tuo ti insegnerà, renderli gratie per hauerti seruato quella notte, & pregarlo che ti guardi quel giorno da ogni peccato, & ti dia guadagno ꝑ meglio poterlo spẽdere nel suo santo seruitio.

Dopo questo, se sarai disoccupato, & potrai hauer commodità, leggerai vn poco qual che libretto diuoto, ò farai vn poco di meditatione, della quale dipoi trattaremo: che facendo così, si fa quello, che il nostro Signore ci ha auisato, dicendo: Cercate prima il regno d'Iddio, & la giustitia sua, e tutte l'altre cose vi saranno aggiunte. E sarebbe etiandio molto bene, hauendo fatto ciò, se potessi andere a sentir Messa, ò almanco à vedere, ò adorare il Signore nel Santissimo sacramento: ma, se la tua pouertà, & bisogno di lauorare, non ti desse facoltà di poter andare,

basterà i giorni che sono deputati à lauorare, che facci questo con il cuore, & buon deside rio tuo.

Essendoti raccommandato già à Dio nel modo detto, potrai con la benedittione sua at tendere nel tuo ministerio, ò negotio tempo rale, riferendo ogni cosa ancor temporale al diuino seruitio: volendo farlo piu tosto per amor suo, che per tua vtilità. Et però lauorando, ouero negotiando, ti dei ricordare spesse volte di lui, e raccommandarti alla sua diuina misericordia, & offerirgli il tuo cuore, & ogni cosa, che fai.

Et auertisci nell'arte tua, & altri negotij tem porali, di non far, inganno, nè trattare cosa ille cita, & contra alla conscienza: perche sopra tal fondamento l'edificio sarebbe falso & parimente di non girare nè dir bugie, nè altre paro le otiose, nè impertinenti, per quanto si potrà, nè anco sentirle, se ti fosse possibile.

Spendendo così il tempo fin'all'hora desinare, quando verrai al pranso essendo a tauola auanti il desinare, dirai, ò farai dire la benedit tione, ò almanco dirai vn Pater noster, & Aue Maria. E guardati di non mangiare con troppa auidità, nè cibi molto delcati, ò curiosi, e di non satiarti, talmente, che resti inhabile per leggere, & orare, ò fare qualche altra opera: ma piglierai solo quel che intenderai esserti necessario, ricordandoti, che'l cibo più presto si debbe pigliare per medicina, ò re fettione per sostentare il corpo; & conseruare

la

la vita temporale,che per sensualità,& diletto della carne.E però ti sforzerai di non mangiare con tutto l'huomo, ma leuerai la mente a Iddio,sentendo qualche lettione spirituale,se ui fosse.Et se ti sentisti inclinato alla gloriosità,potrai reprimerla con qualche buon pensiero,verbigratia, ricordandoti come non meriti per i tuoi peccati,quello che Iddio t'ha concesso per la sua liberalità, & come altri che piu meritano, non hanno quello,che ti auanza. Ricordati etiandio delle fatiche,dolori,& tormenti di Christo, & come gustò per amor tuo il fiele & aceto: & cosi con queste & con simili cogitationi potrai temperare il troppo sapore de' cibi che mangierai.

Dopò il pranso, non ti leuerai da tauola senza render gratie al Creatore tuo, che si è degnato sostentarti, e refettionarti con la sua liberalissima mano, meritando tu piu presto gli eterni tormenti:& dirai qualche Pater noster,& Aue Maria per i uiui,e defonti, & cosi con tua commodità potrai attendere alle tue facende, portandoti in quelle nel medesimo modo,che della mattina s'è detto.

La sera se potessi auanti cena fare vn poco d'oratione,ò leggere, come dipoi si dirà, sarebbe molto vtile, accioche l'anima pigliasse prima del corpo la sua refettione; se pur non hauessi opportunità per le tue fatiche,ò negotij,potrai cenare,portandoti nella cena,come si è detto del pranso.

Dopo la cena, il tempo, che ti resta insino

ad andare à dormire, potrai spēdere in qualche buon ragionamento, ouero in alcuno honesto essercitio, ò ricreatione, attendo di non occuparti in cosa, che ti possa impedire, ò turbare la pace della mente tua.

Dipoi essendo cosi alquanto riposato, ti preparerai per andar'à letto, perche il buon Christiano cosi si debbe preparar'à dormire, come se quella notte douesse morire.

Il modo di prepararti sia, che in ginocchiandoti dauanti à qualche imagine di Christo, ò della Madonna, che douerai hauer'in camera, dichi il Credo, il Pater nostro, & Aue Maria, dipoi ringratij Iddio per hauerti seruato quel giorno, & li domandi gratia di saper conoscere i mancamēti tuoi, massime quelli che puoi hauer fatti quel presente giorno, & dipoi riposatamente essaminerai la conscienza tua, cercando in che cosa hai spēso tutto quel giorno. Et se ti trouerai haue fatto qualche mancamento, te ne pentirai, & domanderai perdono à Dio & farai proposito di confessarlo, & d'emendarti per l'auenire; & non parendoti hauer notabilmente mancato, ringratierai il Signore che ti habbi seruato: & finalmente lo pregherai ti serui quella presente notte dalle insidie, & illusioni del demonio: concedendoti il riposo necessario alla salute del corpo, & dell'anima tua Et con questo potrai andare à letto, facendoti il segno della Croce, entrando nel letto, componendo honestamente i membri tuoi, ricordandoti, che Iddio, & l'Angelo

gelo tuo custode ti risguardano, al quale ti debbi raccomandare. E sarà bene alle volte che che entrando nel letto ti ricordi di quando sarai così messo nella sepoltura, & pensa che questo sarà il fine di tutte le ricchezze, pōpe, honori, & di tutta la gloria del mōdo. E però dirai sopra di te qualche responsorio, ò oratione, ouero vn Pater noster, domandando à Dio nostro Signore aiuto per quella hora vltima di tanto bisogno. Et auertisci di nō esser'amico di troppo morbido, ò delicato letto, ricordandoti del duro, & stretto della Croce; nellaquale il Signore giacque per amor tuo, & pensando à questo, hauendo qualche altro buon pensiero dormirai, & ogni volta che accaderà suegliarti sia con la memoria di Dio, & con la bocca piena delle sue laudi, dicendo qualche verso colquale lo ringratij, & benedichi, ouero ti raccomandi alla sua misericordia, & poi alla mattina, leuandoti per tempo, potrai cominciare l'essercitio tuo al modo detto.

Degli esserciti, i quali il vero Christiano debbe fare i giorni di festa.

ESSendosi già trattato dell'ordine che debbi tenere ne gli tuoi esser citij tra la settimana, ne i giorni di lauoro, resta auisarti come ti debbi portare ne i giorni di festa: perche comandandoci Iddio, & la Santa Chiesa il santificar le feste, oltre al non lauorare, nè far'alcune opere seruili, bisogna in questi giorni molto piu specialmente attendere al seruitio diuino, & essercitarsi in opere spirituali, pie, & diuote, mediante le quali, detti giorni siano da noi

sacrifica-

sacrificati, sforzandoci d'hauere in quelli piu santità. E però nelle Domeniche,& feste ordinerai la vita, & essercitij tuoi in questo modo.

Leuandoti la mattina, ti raccomanderai al Signore, come gli altri giorni,& farai vn poco d'oratione piu lunga, che gli altri giorni, della quale dipoi tratteremo, ò almanco leggerai qualche libro diuoto, preparandoti per andare alla Messa,& Communione, se ti dei communicare quel giorno.

Fatto questo, lasciando l'ordine in casa tua, che ti bisognerà per le cose temporali, andrai alla Chiesa, doue ti parerà poter sentire la Messa, e Predica (se sarà) con più commodità & diuotione, massime douendoti communicare. Et andando per le strade, & massime entrando in Chiesa, auertirai di non spargere gli occhi guardando in quà, & in là, ma gli riterrai con modestia, e diuotione, & ricordandoti della tua indignità, e de' tuoi peccati, ti pentirai de essi, e domanderai perdono à Iddio. E si potrai dir quel bel salmo; Confidato Signore nella tua misericordia, entrerò nel tempio santo tuo, col tuo timore. E poi con humiltà, & contritione, a modo del Publicano, ti metterai in luogo commodo a sentir la Messa, & diuini officij attentamente: desiderando esser partecipe de' diuini misterij, che in quel tempo si trattano, e di permanere sempre nell'vnione della Santa Chiesa catholica, & di tutti i fideli, viui membri di Christo, acciò di po-

con

adesso nell'hostia preparato à far misericordia a quelli, che si dispongono a riceuerlo.

Dipoi quando il Sacerdote si cõmunicherà, se tu non ti debbi cõmunicare sacramentalmente, lo puoi fare spiritualmente nel come diremo quãdo trattaremo della Cõmunione.

Se sarà predica quella Festa, ò Domenica, l'ascolterai con molta attentione & desiderio preparandoti auanti che commci, quietando la mente tua dalle altre cogitationi, & pregando il Signore, che dia al Predicatore tali parole, & spirito, con lequali & in te, & ne gli altri ci possa far profitto, & questo fatto, potrai dire quello che disse Samuel, Parla signore, che il seruo tuo ode.

Delle cose, che sentirai nella predica debbi pigliare, & mandar à memoria quelle, che più particolarmente ti toccano, & ti hanno commo o, parendo che dallo stesso Signore ti siano state dette: ilche parimente farai nella Messa, se puoi intendere le parole dell'Epistol , & dell'Euangelio, le quali debbi pigliare, come se allhora a te solo fossero dette da Dio, tenẽdole a mente, & pensando in quelle almanco tutto quel giorno.

Se saranno diuerse Prediche, anderai à sentire quel Predicatore che ti parià che conpiù zelo dell'honor d'Iddio, & profitto dell'anime predica la parola diuina.

Questi sono gli essercitij più principali, ne i quali spẽderai tutta la mattina, infino al pranso, nel quale ti potterai come gli altri giorni,

Dopò il pranso, essendoti posato vn poco è molto lodeuole essercitio (se commodamẽte potessi farlo) andare ad insegnare la dottrina christiana, ouero impararla, se non la sai, alle Chiese, doue questo si suol fare, nel quale essercitio sempre si guadagna: perche se tu insegni ad altri che non sanno, esserciti vna delle sette opere della misericordia spirituali; & se tu impari da gli altri, acquisterai quello, che ti bisognaua sapere: ilche è cosa più pretiosa, che le ricchezze temporali.

Dopò questo essercitio potrai sentir il Vespero, Compietà, & la lettione, se si farà, portãdoti nel modo detto della mattina.

Finito questo, il tempo che ti auanzerà fino alla sera, potrai spendere in fare qualche opera di misericordia, come è uisitare qualche hospitale, ò prigione, consolando, ò facẽdo alcun seruigio a' poueri infermi, & sconsolati, ouero accompagnati con qualche buona & honesta compagnia à parlar, ò sentire qualche ragionamento spirituale, o leggere qualche libro diuoto, ouero occupati in simili altri essercitij honesti: & se qualche volta bisognasse, per ricrear l'animo, andar vn poco à spasso, sia in parte secreta, doue altri secolari non possino impedire, o far distrarre la mente tua con le loro profanità.

E anchora buon'essercitio, massime quando si celebra la festa di qualche Santo ò Santa quel giorno leggere, o meditar la uita che fece, & inanimarti ad imitarlo in alcuna virtù,

ò opera

ò opera principale, di quelle che più appartengono allo stato tuo; finalmente sempre dopò il pranso in questi giorni debbi cercare di occuparti in tali essercitij, che l'anima tua resti con qualche guadagno spirituale, più seruẽte, & accesa nell'amor d'Iddio, con propositi nuoui, & infocati desiderij d'andare sempre innanzi, & crescere nel diuin seruitio, con piu carità verso i prossimi, e con più conoscimento proprio, & humiltà nelle tua attioni.

In questo modo si santificano le feste conforme alla volonta di Dio & intentione del la Chiesa.

Dipoi auanti cena, nella meditatione, potendola fare, & nell'essamine della conscienza auanti d'andare a letto, farai in questo, & nell'altre cose della notte, secondo si è detto nel capitolo precedente, attendendo però che in questi giorni si debbe fare tutto tanto piu à bell'agio, & con piu diligenza, & feruore, quanto la festa piu lo ricerca.

Auertisca, qui ogn'vno che harà figliuoli, & famiglia, ch'egli è come prelato di quei che gli sono sotto posti, pero debbe tirargli quanto piu potrà al seruitio diuino, facendogli sentir Messa, e spender le feste in buoni essercitij, & confessare, e communicare quanto piu spesso potrà, & uedrà che gli sia piu vtile, & per nessun modo hanno a consentire che in casa sua, alcuno habbia uitio publico, nè altro mancamento notabile, come sarebbe il giurare, il biastemmare, giuocare, o altra simil

cosa, che sia in off a del Signore.

DELL'VTILITA, E necessità dell'oratione. Cap. 5

GIA che habbiamo trattato dell'ordine, che deue seruare nelli suoi essercitij ogni giorno di lauoro, & festa colui, che uol uiuere christianamente, resta trattare più alla lunga dun'altro essercitio quotidiano, grandemente a tutti necessario per conseguir questo fine; & massime a coloro, che uogliono più specialmente dedicarsi al seruitio diuino, e questo è l'essercitio della santa l'oratione, non solamente vocale, laquale è commune a tutti, & più essercitata: ma della mentale, quale pochi intendono, & cosi pochi l'essercitano, essendo molto

più principale; & però è da notare, che se bene l'oratione uocale (cioè quella, che si fa cō la bocca, dicēdo diuersi officii, salmi, e diuotioni) è cosa utile, instituta, & approuata, & essercitata nelle religioni, & uniuersali Chiese, nientedimeno non è questa la più principale, ma la mentale, della quale i Dottori principalmente intendonde, quando parlano dell'eccellenza dell'oratione, & de i molti frutti, che da essa procedono, & questa oratione mentale è tāto più principale, che la uocale, quāto l'anima, ò spirito, è più principal del corpo: & però q̄lli che da douero uogliono essercitarsi nel diuin seruitio, & far profitto nello spirito, nō si deono contentar solamēte cō l'oratione vocale; ma (come dice San Paolo) orare insieme con la bocca, & cō la mente, hauendoli riceuuto l'uno, & l'altro dalla mano d'Iddio, ma principalmente oreremo con lo spirito, perche (come disse Christo alla Samaritana) spirito è Dio, & quei che l'adorano, in spirito, & verità bisogna che l'adorino, & perciò sappiamo che li santi passati, & le persone più spirituali, che adesso si trouano, in questa oratione più principalmente, & frequentemente si essercitano per hauer isperimentato, quanto più consolatione, & profitto spirituale riceue l'anima con questa oratione mentale, che con la uocale, & questo solo dimostra quanto habbino riputato questo essercitio esser importante, è necessario, che ardiscono chiamare que-

ſta oratione onnipotente, perche con eſſa, fatta, come ſi debbe fare, ogni coſa s'ottiene, ſi come ancora Chriſto Redentor noſtro il promeſse, dicendo: In verita ui dico, che ogni coſa che orando chiederete, crederete che vi ſara conceſso. Queſta oratione, della quale parliamo è vna eleuatione della mente noſtra à Dio, quale più ſi fa con infiammati affetti del cuore, che con diuerſità di parole, & coſi non ſi ſtenta in quella tanto quanto nella vocale, anzi quanto è piu lunga, diuenta piu guſtoſa, & piu fruttuoſa per l'anima, perche ogni volta, che l'huomo attende in queſto ſanto eſsercitio, caua di eſso nuoua gratia, & nuoue ricchezze ſpirituali, & tali, che alle volte la ſteſsa anima le conoſce, & ſente, perche ſi come a Moiſe della frequente conuerſatione, che haueua con Dio nel Monte Sinai, reſtaua la faccia ſua ſi illuminata, & riſplendēte che non poteuano riſguardarlo i figliuoli d'Iſrael, (come la ſcrittura ſantà teſtifica) coſi l'anima nella perſeuerāte oratione reſta illuminata, & riſplendente con la nuoua gratia che riceue. Sappiamo ancora (come dice l'euangeliſta San Luca) che Chriſto noſtro Redentore ſtando nell'oratione, ſi trāſfigurò, & viſibilmente diuentò la faccia ſua bella, & riſplendente come il Sole, & i veſtimenti ſuoi ſi fecero bianchi come neue coſi ancora, nell'oratione l'anima ſi transfigura, ſi tranſmuta in Dio, & in quella le tenebre ſue ſi conuertono in luce, la fragilità ſua in for-

tez-

tezza, il timore in speranza, la tristezza in allegrezza, & altri innumerabili frutti si sperimentano, che sarebbe lungo a dire, quali procedono da questa santa oratione. Conciosia adunque che questo essercitio sia tanto vtile, & necessario à tutti, mi estenderò alquanto in dire in che modo essa si habbia à fare, & prima dirò quel che possono far le psone più spirituali, & più disoccupate, che vogliono di proposito pigliar questo essercitio: & poi dirò qual che cosa del modo, che possono tenere le persone più semplici, & occupate, che non hanno capacità, nè commodità di potere essercitar questo officio interamente, accioche facendo quel tanto che possono, siano partecipi de i frutti di questo essercitio si vtile, & necessario adogni Christiano.

Del modo come si debbe fare l'oratione mentale, & della preparatione, che si debbe fare innanzi di essa.

ESsendo adunque l'oratione mentale (come habbiamo detto) una eleuatione di mente à Dio, si come in diuersi modi si può l'anima eleuare alla cognitione, & amor diuino, così sono diuerse cōsiderationi, ouero meditationi, che si chiamano per questo nome di oratione.

Ma qui trattaremo solamente di quelle, che son piu diuote, & piu facili, & piu utili, &

questo quanto più breuemente si potrà.

Ma prima bisogna auertire alcune cose, che si ricercano auanti d'entrare in questo essercitio. Et è la prima, che ti sforzi, essendo persona disoccupata, d'hauere vna hora la mattina, & vn'altra la sera, poco più, ò manco lequali hore sieno deputate à questo si utile essercitio, si come la Chiesa a certe hore determinate per le publiche orationi & officij diuini, accioche il tempo, & hore cosi determinate ti ammonischino, & inuitino, & la consuetudine ti leui la difficoltà. Benche chi non potesse hauer queste hore cosi ferme, non però debbe mancare di darsi à questo essercitio, pigliando à questo fine quella hora, ò tempo che gli sarà concesso.

Dipoi venendo a queste hore, se le potrai hauer nel modo detto, bisogna prepararti (come dice il Sauio) auanti dell'oratione, acciò posti hauer piu attentione, & diuotione, & riuerenza, & l'altre parti che si richiedono per far meglio questo essercitio. La preparatione sia in questo modo: Quando verrai al luogo, e tempo determinato all'oratione, ti sforzerai di scacciare da te ogni altra cura, & cogitatione, che ti possa impedire, cõsiderãdo di quãta importanza è l'ufficio che vuoi fare, & acciochè tu possa hauer più attentione, & riuerenza: pensa che quando stai nell'oratione, non parli al vento, nè alle mura, ma che stai veramente nel cospetto di Dio, & che Dio realmente stà presente alla tua oratione, ascoltdo

do le tue parole, risguardando le tue lagrime dilettãdosi della tua diuotione, & santo essercitio; percioche se ben vniuersalmente assiste à tutte le creature, più particolarmente però assiste à quelli che orano, si come afferma la diuina Scrittura, dicendo, Non è altra natione nel mondo si grande, alla quale siano i suoi Dei propinqui, come il nostro Signor Iddio assiste à tutte le nostre orationi. Hora conside ra quanta attentione, & riuerenza ci richiede à parlare, & stare innanzi al cospetto della Maestà diuina? innanzi quel Re altissimo, & onnipotẽ? innanzi quella bellezza, & grandezza infinita, se tanta se ne suole hauere à parlare con un Re, ò Signore temporale? Questa consideratione ti farà humiliare & abbassare fin'alla poluere della terra, & stare con timore, & tremore innanzi questo Signore supremo, & venerando.

Pensando adunque questo, t'inginocchierai con riuerenza, & ti farai il segno della Croce, & poi dirai la cõfession generale, ò il Salmo Miserere mei, ouero un Pater noster, se nõ sai altro, domandando breuemente perdono al Signore de i peccati tuoi, massime de' mancamenti fatti quel giorno, & gratia per far meglio questo officio, & spendere quel poco tẽpo à gloria sua, & vtilità dell'anima tua, cõcio sia cosa, che senza la sua gratia non si può fare cosa buona, con questo affetto potrai alle volte dire quel Hinno; Veni creator spiritus, ò quelle parole del Patriarcha Abraham: Lo-

quar ad Dominum meum, cùm sim pulvis, & cinis, ouero altre orationi vocali, & parole nelle quali haueraiȷ più diuotione; ilche tutto ti serua per preparatione, & per hauere più tẽtatione scacciando le strane cogitationi. Hauendo poi in questo, ò simil modo acquistata l'attentione, diuotione, & riuerenza, al meglio che potrai entrarai nella meditatione, la quale mi pare che debbe essere frequentemente della passion di Christo per esser cosa a lui molto grata, & di grã diuotione, & vtilità per l'anima nostra: perche non è altra cosa la passione del Saluator nostro, che vn'epilogo, & recapitulatione di tutta la sua vita, & dottrina. & vna parola abbreuiata, nella quale ci volse insegnare tutta la sapienza, & perfettione dell'Euangelio, & accioche in questo piu ordinatamente procedi, potrai diuidere i passi della passione, per i giorni della settimana à questo modo seguente,

DELLE MEDITATIONI *che si debbono fare per li giorni della settimana, circa la passione del nostro Signore, massime la mattina.* Cap. 7.

LE Meditationi nelle quali mi pare che ti sarà molto vtile piu frequentemẽte essercitarti, & massime la mattina, sarãno della

passione

paſsione di Chriſto noſtro Redentore, lequa
li potrai coſi ordinare.

LVNEDI.

Vnedi la mattina allhora determi
nata mediterai l'ultima cena del
noſtro Signore, doue, fra l'altre
coſe che penſarai conforme al-
l'hiſtoria euangelica, ti ricorderai di queſti tre
punti principali, cioè della profonda humiltà
cō la quale lauò i piedi a i ſuoi diſcepoli del
la inſtitutione del ſantiſsimo ſacramento, &
delle ſoauiſsime parole, che vltimamente gli
predicò.

Circa il primo, contemplarai quella ſtupen
da humiltà, con la quale quel Signore altiſsi-
mo, nelle cui mani il Padre ſuo eterno haue
ua dato tutte le coſe, ſi abbaſsò a lauare, & ne
are i piedi delli ſuoi diſcepoli, & fra quelli, g t
immondi piedi del traditor di Guida, & nō gli
pedì di fare queſt'opera, nè la potenza, nè 'l
ſapienza, ne la ſantità, nè la grandezza, accla
che noi impariamo l'eſſempio, che in qu io
ci laſciò di non ſolamente humiliarci à i eſto
giori, ma etiandio a gli vguali, & inferio mag
Quanto al ſecondo punto, conſidri.
quello ardentiſsimo amore, che il noſt ererai
ce Redentore al fine ci portò, col quale ro dol
doſi partire da noi, trouò quell'ineffab douen
do di reſtar con noi nel ſantiſsimo Sa ile mo
to, per noſtra conſolatione, vtilità, & cramen
ne, & ſi come egli nō ci potrebbe laſ refettio
tro piu precioſo dono di queſto, coſi ciare al-

 non do

ueremmo ricercare,nè deſiderare altro più di di queſto, uolendo ſpeſſe uolte riceuere queſto ſantiſſimo cibo,accioche ſpeſſo uniti con lui foſſimo partecipi de gli ineſtimabili frutti, che mediante quello ci ſi concedono.

Circa il terzo, tra le altre parole di quel lungo,& altiſſimo ſermone, che predicò a' ſuoi diſcepoli,pigliarai per te quel nuouo precetto ſuo della carità, da lui tanto raccomandata, nel quale diſſe che ſi conoſcerebbono i diſcepoli ſuoi, & inſieme la penitēza che debbi hauer nelle uarie tribulationi, & perſecutioni che ti biſogna patire in q̄ſto mondo con lequali l'anima è purgata, & acquiſta molti meriti.

MARTEDI.

Artedì a l'hora ſolita,potrai meditare altri tre punti.Il primo ſia l'oratione del Signore,come orò tre uolte nell'horto di Gethſemani, & qui contemplerai quell'agnoſcia, & anſietà che l'anima ſua ſacratiſſima ſentiua, laquale diſſe eſſer meſta inſin'alla morte, cioè, ch'era baſteuole quella triſtezza p̄ cauſargli la morte, & nota il rimedio che dobbiamo pigliare quando ci accadeſſe eſſere coſi afflitti, & contriſtati, ilquale è la feruente, & perſeuerante oratione,come egli per tre uolte fece orando più proliſſamente,quanto più l'afflittione ciue ſcua dall'oppreſſione vehementiſſima dell i ſuoi

ſuoi uicini tormenti : laquale lo fece ſudare gocciole di ſangue;piglia dunque queſto reſu gio dell'oratione nelle tue tribulationi come ancora San Giacomo Apoſtolo ti ammoniſce, & non cercare altri rimedii uani, & infedeli.

Il ſecōdo punto, che puoi meditare queſto giorno, è la prigione del Saluatore, allaquale egli volētieri ſi offerſe per ſcioglieri il legame de'noſtri peccati; qui puoi conſiderare quella inſuperabile patienza, con laquale conſentì eſſer legato ingiuriato, & percoſſo con diuerſe guanciate, & pugni, ſenza lamentarſi, nè far reſiſtenza, anzi riprende Pietro, che ſi sforzaua difenderlo, dicendogli; Il calice, che il Padre mio mi ha dato, non uuoi ch'io lo beua? le virtù delle cui parole debbi notare, & ſeruare nel tuo cuore; accioche con quello ti difendi nelle tue fatiche, & perſecutioni; perche da qualūque parte ti uengano, hor ſia dal mondo, hor dal demonio, tutto è calice, che ti dà l'eterno Padre per la tua ſalute.

Potrai ancora meditare il terzo punto, come il fedeliſſimo maeſtro abbandonato dalli ſuoi diſcepoli, & accompagnato da i crudeli miniſtri, fu mandato a caſa de i ſacrilegi Pontefici Anna, & Caifa, doue ſi ritrouarono le villanie, gli ſputi, le guanciate, gli ſcherni, le percoſſe, & gli altri dolori, con che paſsò tutta quella notte: quantunque da lui tutto con incomparabile patienza fu tolerato, accio in ſimili caſi ti sforzi d'imitarlo.

MER-

MERCORDI.

MErcordì mediterai q̃lle ignominioſe proceſsioni, & faticoſi viaggi, che fece il Signore la mattina eſſendo condotto dall'vn giudice al l'altro, & fermati vn poco in caſa di ciaſcun di loro à cõſiderare le parole che parlò, & le ingiurie che gli furono fatte, & maſsime ti ricorderai delle parole che riſpoſe à Pilato, dõ mãdandogli, ſe era Re, che furono q̃ſte. Il regno mio nõ è di q̃ſto mondo: lequali ſe ben ruminerai, ti faranno conoſcere l'inganno de i mondani, i quali cõ tanta anſietà, & deſiderio vogliono regnare, & hauer proſperità, delitie, & honori in queſto mondo, del quale il vero Re confeſſa (in queſte parole) non eſſer il ſuo regno, accioche coſi tu ti contenti di di ſpregiare, il mondo, che egli diſpregio, & impari à viuere in q̃llo, come peregrino, non facendo conto delle pompe, ricchezze, & fauori di quello, che ſono ſi vani, & tranſitorij.

Conſidererai inſieme le beffe, che gli furono fatte in caſa di quello iniquo Re Herode, il quale per ſchernirlo, il fece veſtire di quella veſte bianca da matto, & hauẽdolo coſi ſchernito, lo rimandò à Pilato, ne i quali viaggi ſopportò tanto trauaglio, & ignominia, quanto puoi penſare.

Qui imparerai à tacere quando ſarai diſpregiato, ò ſchernito, Queſto curioſamente interrogato, & parimente potrai uedere quanti paſsi, & viaggi ti debbi diſponere à fa

re, quando bisognarà, per amor suo, & delli prossimi, poi che tanti, & si faticosi vedi egli hauer fatto per amor tuo, & di tutti loro.

GIOVEDI.

GIouedi venuto al luogo, & hora detertermінata, mediterai prima la crudele flagellatione del figliuolo di DIO in casa di Pilato, ilquale (pensando cosi placare la rabbia, & furore de' Giudei) lo fece duramente battere. Contempla poi qui come spogliano delle sue vesti colui, che veste i campi di bellezza, & legano fortemẽte alla colonna quelle mani, che hanno creato i Cieli: & essendo cosi nudo, & legato, cominciano quei crudeli ministri à battere, senza pietà quella carne uirginale, scorticando la tenera pelle dell'immaculato agnello, & facendo creppare, & uscire per tutte le parti del corpo quel sacratissimo Sangue in tanta abondanza, che bagnauá la terra, si che restò tutta quella bellissima carne talmente scorticata, & impiagata, che s'adempi ben'allhora la profetia di Esaia; l'habbiamo reputato come leproso, & percosso da Iddio, & humiliato, in mezo di tanti dolori staua l'innocentissimo agnello muto, pacifico, & quieto, senza far resistenza, nè muouersi, perche era legato alla colonna non tanto con le corde che lo stringeuano, quanto col grande amore che ci portaua, il quale stringeua il suo diuino cuore, con piu forti legami.

Mediterai secondo, come essendo già

stracchi

stracchi gli nemici di batterlo(bēche nō lui di patire per noi)lo sciogliono dalla colonna,& senza dargli altro aiuto nè refrigerio,lo lascia no cercare le sue uesti, che erano sparse per il pretorio, & appena essendo uestito, lo fanno un'altra uolta spogliare,per uestirlo di quella veste uecchia di porpora,con laquale publica mente lo schernirono,& poi con pungenti spi ne crudelmente lo incoronorno. Se tutto ciò contemplarai con diuota attentione, non potrà essere che non ti spinga ad amare quel Sal uatore, ilquale,per la salute tua vuol patire si duri tormenti: & insieme ti farà temere per li tuoi peccati, & hauer in odio le lasciuie,le delitie, le pompe, le superflue carezze della car ne tua,con che hai offeso Dio, per lequali egli in questo modo ha sodisfatto: perciòche se teme il figliuolo del Re,quando in presenza suabattono un schiauo uile,come non temerà il uilissimo schiauo uedendo per le colpe suesi aspramēte trattare il figliuol di Dio? se così è punito chi paga per i peccati alieni, che punitione hauerà chi sarà castigato per li proprii?

Vltimamente potrai meditare questo gior no,come stando il Signore così incoronato, impiagato & schernito, lo cauò Pilato fuori, accioche fosse uisto da tutto il popolo, per prouare se così porria mitigare quei cuori duri, & ostinati: & à questo fine disse; Ecce homo: & però non mancar tu di mirare con gli occhi dell'anima tua questo lamēteuole spet

uacolo

tacolo, risguardando la figura, che portaua co lui, che è splendore della gloria del Padre eter no, per ristorare quella che tu perdesti pei li tuoi peccati. Contempla in quanta uergogna, & dolore si ritrouaua in mezo di tanta gente, con quella ueste di scherno mal'acconcia, con quella corona di spine sopra la testa con quella canna nelle legate mani in cambio di scettro, cō quella aspra corda al tenero collo, gonfiato il diuino uolto con i colpi riceuuti, difformato col sangue, & saliue, & da capo a piedi tutto quanto pieno di piaghe, & non bastò tutto ciò per intenerire quei lapidei cuori, ma si ben per placare l'ira del suo eterno Padre, accettando questa sua sodisfattione per i nostri peccati.

VENERDI.

Venerdì, mediterai, come accettādo il Redentore l'ingiusta sentenza data contra di se, portò adosso la croce, nella quale doueua esser crocifisso, ilche ordinarono quei crudeli nemici suoi, accioche così da ogni banda crescesse il suo tormento, & ignominia; & poiche il Signore porta a questo modo sopra li suoi homeri il peso di tutte l'iniquità tue, ingegnati di ringratiarlo di questo si grande beneficio, & d'aiutarlo, come un'altro Ci-

reneo, à portar la Croce, per imitatione dell'essempio suo; & accompagna quelle deuote donne, che lo seguitauano, allequali egli disse, che piangessero sopra di loro stesse, & sopra li suoi figliuoli: percioche se questo si fa nel legno verde, che si fara nel seco? le quali parole tu dei pigliar per te, accioche uiui con grande cura in non esser legno secco, & infruttuoso, ma che ti sforzi di render sempre frutti di buone opere, ancor che sia con stenti & dolori, perche se sarai in questa uita compagno delle sue passioni, sarai dipoi nell'altra compagno delle sue consolationi, come San Paolo ci promette.

Mediterai secondo, come arriuati che furono al monte Caluario, quelli spietati manigoldi spogliarono il mansuetissimo agnello delle vesti sue, scorticando la pelle, con eccessiuo dolore, & poi nudo lo fecero distendere sopra quel duro letto della Croce, ilquale il mõdo gli haueua preparato: & cosi aperte le braccia della sua larga carità, offerse se stesso all'eterno Padre in vero, & viuo sacrificio, per li peccati del mondo, & poi confitte con acutissimi chiodi le sue mani, & piedi sacratissimi fu alzato nel legno della Croce. Qui penserai il dolore che sentiua la mestissima madre sua, quando vdi gli colpi del martello, con liquali lo crucifiggeuano. & poi lo vide in alto cõfitto in quel duro legno, con tanti opprobrij, & immensi dolori.

Hor mira qui vn poco con gli occhi della

mente tua il tuo Saluatore inchiodato nella Croce, prendi di questo salutifero albero i frutti della vita, che in esso si cōtengono, per che quiui si ritroua il rimedio de' tuoi bisogni; la medicina delle tue piaghe: la sodisfattione delle tue colpe, & quiui come in vno specchio, potrai veder tutti li tuoi difetti, con ciosia che questo è piu chiaro specchio di quel li, che Iddio comandaua mettere nel tempio, doue i Sacerdoti si specchiassero, quando in esso doueuano entrare à ministrare: imperciò che l'anima diuota che in questo specchio cō attentione si specchiarà, potrà scoprire, & conoscere chiaramente tutti li suoi vitij, & imperfettioni. Quella nudità & estrema pouertà laquale nella croce si vede, condanna le pompe nostre, & superflui ornati. Quella corona di spi ne la nostra superbia, & ambitione. Quel fiele & aceto colquale fu abbeuerato, condannā la nostra gola, & disordinato mangiare, & bere. Quelli occhi lagrimosi, & mortali, di mostrano la leggierezza, & dissolutione de' nostri. Quelle braccia aperte per abbracciare ami ci, & nemici, riprendono le vostre vendette, & rancori. Quel corpo santissimo tutto quanto da capo a piedi impiagato, castiga le lasciuie, & sensualità della carne nostra.

Ecco come in questo purissimo specchio di ogni perfettione si manifestano tutte le macchie, & mancamenti della nostra uita.

Terzo, se ti restarà tempo, potrai med

tare

tare l'altre cose notabili, che occorsero nella morte del Redentore, & massime q̃lle sette parole, che disse nella Croce, lallequali, ben ruminate, potrai cauare grande eruditione; percioche nella prima ci si raccomanda la Carità uerso gli inimici: nella seconda, la misericordia uerso i peccatori: nella terza, la pietà uerso i padri: nella quarta, l'ardente desiderio della salute de i prossimi: nella quinta, l'oratione humile nelle tribulationi: nella sesta, l'ubidienza; & perseueranza insino alla fine; nella settima, la perfetta rassignatione nelle diuine mani: il che è la somma d'ogni nostra perfettione.

SABBATO.

SAbbato, mediterai, come fu percosso, & aperto il sacratissimo costato del Saluatore, con quella crudele lancia, con incomparabile dolore dell'afflittissima madre sua, & fermati un poco a contemplare questa, con l'altre sue preciosissime piaghe; perche quelle debbono essere il tuo refugio, medicina, & cõsolatione. Comandaua Iddio nell'antica legge, che si assegnassero certe città nella terra di promissione, alle quali sicuramente potessero riccorrere quelli, che haueuano cõmesso qualche delitto; ma adesso nella legge della gratia, non è altro più vero refugio, che q̃ste soauissi-

uissime piaghe,allequali più sicuramente,che a quelle città possono ricorrere i peccatori, per scampare le persecutioni, & pericoli del mondo: & specialmente ti giouarà a ciò questa piaga del costato, figurata per quella finestra,che Iddio comandò a Noè, che facesse ad un lato dell'arca,per laquale entrassero tutti gli animali,che doueuano scampare dall'acque del diluuio; cosi adesso tutti quelli che si troueranno in pericolo tra le acque del diluuio di questo tempestoso secolo, se uogliono scampare, vengano a questo porto,entrino p questa finestra aperta, ricorrano a questa santissima piaga,& in essa saranno sicuri, & troueranno là uera pace,& tranquillità.

Mediterai dipoi,con quanta diuotione fu tolto della Croce il Redentore del mondo,& posto nelle braccia dell'addolorata madre sua che aspettaua. Pensarai quelle copiose lagrime,che sparsero sopra di lui il diletto discepolo,la Maddalena,& l'altre sante donne; contemplerai quella pietà, con laquale loro, & quelli honorati huomini Giosesso,& Nicodemo l'unsero,& inuolsero nel biãco lenzuolo, & poi lo portarono, & depositarono nel sepolchro,ch'era nell'horto, & ingegnati tu di nettar bene il cuor tuo da ogni corruttione di peccati, da ogni incommodità di cattiui desiderii, & cogitationi, accioche in quello, come in sepolcro nuouo, possi depositare, & conseruare questo preciosissimo tesoro. Et non ti dimenticare in que

ſto giorno di accompagnare la ſolitudine della ſconſola ta madre, piangendo con lei, & hauendo compasſione à i ſuoi dolori, acciò poi meriti eſſer partecipe dell'allegrezza della reſurrettione.

DOMENICA.

Domenica ti occuperai in meditare l'allegrezza della glorioſa reſurettione del Sig. circa laquale potrai cõſiderare tre punti. Il primo, come hauendo il noſtro Redentore cõſumata l'opera della noſtra Redẽtione, & uinta la noſtra morte cõ la ſua ſacratisſima morte, diſceſe la ſantisſima anima ſua al limbo à uiſitare, & liberare quei ſanti Padri, iquali con tanto deſiderio l'aſpettauano, cõ i quali ſi fermò, & cõ ineſtima bile loro allegrezza fin'al lhora della ſua reſurrettione, che fu al principio della Domenica, nella quale entrãdo ql la beatisſima anima nel ſuo ſanto corpo, reſtò bellisſimo, riſplendẽte, impasſibile, & immortale, quãtunque prima foſſe deformato, cõ le piaghe ferite, & tormenti della ſua pasſione, & coſi reſuſcitato, & uſcito p la ſua potenza dal ſepolcro ſerrato; la prima coſa, che piamẽte ſi può credere, che fece, fu uiſitare la ſua benedetta madre: Hor penſa quì che ſentiua qlla ſacratisſima Vergine, quãdo il uidde inanzi li ſuoi occhi uiuo, e ſano, ſi glorioſo &

tri-

trionfante quell'amantissimo figliuolo, per la cui morte poco auanti la sua anima era sta la trafitta di dolore. Quanta era l'allegrezza del suo cuore, quando contemplaua quella sua tanta gioconda faccia, quello splendore, che usciua dalle piaghe riceuute, quelli occhi gratiosi & amoreuoli, coi quali la miraua quando sonaua nelle sue orecchie quella uoce soauissima, con la quale la salutaua. Quanto era il giubilo & consolatione dell'anima sua, quando s'accorgeua in quanto honore erano conuertite l'ingiurie, & infamie precedenti, in quanta gloria, & bellezza la deformità delle ferite, & finalmente in quanta pace, & serenità tutta la tempesta passata. Di qui imparerai a non uenir meno, quando ti uedrai perseguitato, tentato, & afflitto, ma aspettar con fede l'hora del Signore, il quale doppo la tẽpesta, mãda la serenità, dopò le fatiche il riposo, & alla misura delle tribulationi, & dolori, suole dipoi mandare le consolationi.

Il secondo punto, che mediterai questo giorno, è la grande allegrezza, che hebbero quelle deuote Marie, quando uiddero uiuo, & glorioso il suo dilettissimo maestro, il quale cercauano di unger morto; Et specialmẽte considera quella tenerezza della diuotissima Maddalena, con la quale piangeua per desiderio di chi amaua, il cui amore la fece perseuerare, & non partirsi dal sepolcro, insino à tanto che meritò trouare, & uedere quel Signore che desideraua, & essere da lui consolata.

Doue

quar ad Dominum meum, cùm sim pulnis, & cinis, ouero altre orationi vocali, & parole nelle quali haueraißpiù diuotione; ilche tutto ti serua per preparatione, & per hauere più tẽtatione scacciando le strane cogitationi. Hauendo poi in questo, ò simil modo acquistata l'attentione, diuotione, & riuerenza, al meglio che potrai entrarai nella meditatione, la quale mi pare che debbe essere frequentemente della passion di Christo per esser cosa a lui molto grata, & di grã diuotione, & vtilità per l'anima nostra: perche non è altra cosa la passione del Saluator nostro, che vn'epilogo, & recapitulatione di tutta la sua vita, & dottrina. & vna parola abbreuiata, nella quale ci volse insegnare tutta la sapienza, & perfettione dell'Euangelio, & acciochè in questo più ordinatamente procedi, potrai diuidere i passi della passione, per i giorni della settimana à questo modo seguente,

DELLE MEDITATIONI che si debbono fare per li giorni della settimana, circa la passione del nostro Signore, massime la mattina. Cap. 7.

LE Meditationi nelle quali mi pare che ti sarà mol o vtile più frequentemẽte essercitarti, & masime la mattina, sarãno della

passione

passione di Christo nostro Redentore, lequali potrai cosi ordinare.

LVNEDI.

VNedi la mattina allhora determinata mediterai l'ultima cena del nostro Signore, doue, fra l'altre cose che pensarai conforme al-l'historia euangelica, ti ricorderai di questi tre punti principali, cioè della profonda humiltà cō la quale lauò i piedi a i suoi discepoli della institutione del santissimo sacramento, & delle soauissime parole, che vltimamente gli predicò.

Circa il primo, contemplarai quella stupenda humiltà, con la quale quel Signore altissimo, nelle cui mani il Padre suo eterno haueua dato tutte le cose, si abbassò a lauare, & neare i piedi delli suoi discepoli, & fra quelli, gt immondi piedi del traditor di Giuda, & nō Ili pedì di fare quest'opera, nè la potenza, nè I sapienza, nè la sanità, nè la grandezza, accla che noi impariamo l'essempio, che in qu io ci lasciò di non solamente humiliarci à i sto giori, ma etiandio a gli vguali, & inferio mag

Quanto al secondo punto, consid ri. g quello ardentissimo amore, che il nost erera ce Redentore al fine ci portò, colquale ro dol dosi partire da noi, trouò quell'ineffab douendo di restar con noi nel santissimo Sa ile mo to, per nostra consolatione, vtilità, & cramen ne, & si come egli nō ci potrebbe las refettio tro piu precioso dono di questo, cosi ciare al-

ueremmo ricercare, nè desiderare altro più di di questo, uolendo spesse uolte riceuere questo santissimo cibo, accioche spesso uniti con lui fossimo partecipi de gli inestimabili frutti, che mediante quello ci si concedono.

Circa il terzo, tra le altre parole di quel lungo, & altissimo sermone, che predicò a' suoi discepoli, pigliarai per te quel nuouo precetto suo della carità, da lui tanto raccomandata, nel quale disse che si conoscerebbono i discepoli suoi, & insieme la penitēza che debbi hauer nelle uarie tribulationi, & persecutioni che ti bisogna patire in q̄sto mondo con lequali l'anima è purgata, & acquista molti meriti.

MARTEDI.

Artedì a l'hora solita, potrai meditare altri tre punti. Il primo sia l'oratione del Signore, come orò tre uolte nell'horto di Gethsemani, & qui contemplerai quell'agnoscia, & ansietà che l'anima sua sacratissima sentiua, laquale disse esser mesta insin'alla morte, cioè, ch'era basteuole quella tristezza p causargli la morte, & nota il rimedio che dobbiamo pigliare quando ci accadesse essere così afflitti, & contristati, ilquale è la feruente, & perseuerante oratione, come egli per tre uolte fece orando più prolissamente, quanto più l'afflittione cresceua dall'oppressione vehementissima delli

suoi

ſuoi uicini tormenti : laquale lo fece ſudare gocciole di ſangue;piglia dunque queſto reſu gio dell'oratione nelle tue tribulationi come ancora San Giacomo Apoſtolo ti ammo-niſce, & non cercare altri rimedii uani, & infedeli.

Il ſecōdo punto, che puoi meditare queſto giorno, è la prigione del Saluatore, allaquale egli volētieri ſi offerſe per ſciogliei'il legame de'noſtri peccati;qui puoi conſiderare quella inſuperabile patienza,con laquale conſentì eſ ſer legato ingiuriato, & percoſſo con diuerſe guanciate,& pugni,ſenza lamentarſi, nè far re ſiſtenza,anzi riprende Pietro, che ſi sforzaua difenderlo,dicendogli; Il calice,che il Padre mio mi ha dato,non uuoi ch'io lo beua?le vir tù delle cui parole debbi notare,& ſeruare nel tuo cuore ; accioche con quello ti difendi nel le tue fatiche,& perſecutioni; perche da qualū que parte ti uengano,hor ſia dal mondo, hor dal demonio,tutto è calice,che ti dà l'eterno Padre per la tua ſalute.

Potrai ancora meditare il terzo punto, co-me il fideliſſimo maeſtro abbandonato dal-li ſuoi diſcepoli,& accompagnato da i crudeli miniſtri,fu mandato a caſa de i ſacrilegi Pon-tefici Anna,& Caifa,doue ſi ritrouārono le vil lanie,gli ſputi,le guanciate, gli ſcherni,le per-coſſe, & gli altri dolori, con che paſsò tutta quella notte: quantunque da lui tutto con in-comparabile patienza fu tolerato, acciò in ſi-mili caſi ti sforzi d'imitarlo.

MER-

MERCORDI.

Mercordì mediterai q̃lle ignominiose processioni, & faticosi viaggi, che fece il Signore la mattina essendo condotto dall'vn giudice al l'altro, & fermati vn poco in casa di ciascun di loro à cōsiderare le parole che parlò, & le ingiurie che gli furono fatte, & massime ti ricorderai delle parole che rispose à Pilato, dō mādandogli, se era Re, che furono q̃ste. Il regno mio nō è di q̃sto mondo: lequali se ben ruminerai, ti faranno conoscere l'inganno de i mondani, i quali cō tanta ansietà, & deside rio vogliono regnare, & hauer prosperità, delitie, & honori in questo mondo, del quale il vero Re confessa (in queste parole) non esser il suo regno, accioche così tu ti contenti di dispregiare, il mondo, che egli disprегio, & impari à viuere in q̃llo, come peregrino; non facendo conto delle pompe, ricchezze, & fauori di quello, che sono sì vani, & transitorij.

Considererai insieme le beffe, che gli furono fatte in casa di quello iniquo Re Herode, il quale per schernirlo, il fece vestire di quella veste bianca da matto, & hauēdolo così schernito, lo rimandò à Pilato, ne i quali viaggi sopportò tanto trauaglio, & ignominia, quanto puoi pensare.

Qui imparerai à tacere quando sarai dispregiato, ò schernito, Questo curiosamente interrogato, & parimente potrai uedere quanti passi, & viaggi ti debbi disponere à fa

re,

re, quando bisognarà, per amor suo, & delli prossimi, poi che tanti, & si faticosi vedi egli hauer fatto per amor tuo, & di tutti loro.

GIOVEDI.

Giouedi venuto al luogo, & hora deterterminata, mediterai prima la crudele flagellatione del figliuolo di DIO in casa di Pilato, ilquale (pensando cosi placare la rabbia, & furore de' Giudei) lo fece duramente battere. Contempla poi qui come spogliano delle sue vesti colui, che veste i campi di bellezza, & legano fortemẽte alla colonna quel le mani, che hanno creato i Cieli: & essendo cosi nudo, & legato, cominciano quei crudeli ministri à battere, senza pietà quella carne uirginale, scorticando la tenera pelle dell'immaculato agnello, & facendo creppare, & uscire per tutte le parti del corpo quel sacratissimo Sangue in tanta abondanza, che bagnaua la terra, si che resto tutta quella bellissima carne talmente scorticata, & impiagata, che s'adempi ben'allhora la profetia di Esaia; l'habbiamo reputato come leproso, & percosso da Iddio, & humiliato, in mezo di tanti dolori staua l'innocentissimo agnello muto, pacifico, & quieto, senza far resistenza, nè muouersi, perche era legato alla colonna non tanto con le corde che lo stringeuano, quanto col grande amore che ci portaua, il quale stringeua il suo diuino cuore, con piu forti legami.

Mediterai secondo, come essendo già stracchi

stracchi gli nemici di batterlo(bēche nō lui di patire per noi)lo sciogliono dalla colonna,& senza dargli altro aiuto nè refrigerio,lo lasciano cercare le sue uesti, che erano sparse per il pretorio, & appena essendo uestito, lo fanno un'altra uolta spogliare,per uestirlo di quella veste uecchia di porpora,con laquale publicamente lo schernirono,& poi con pungenti spine crudelmente lo incoronorno. Se tutto ciò contemplarai con diuota attentione, non potrà essere che non ti spinga ad amare quel Saluatore, ilquale,per la salute tua vuol patire si duri tormenti: & insieme ti farà temere per li tuoi peccati, & hauer in odio le lasciuie,le delitie, le pompe, le superflue carezze della carne tua,con che hai offeso Dio, per lequali egli in questo modo ha sodisfatto: percioche se teme il figliuolo del Re,quando in presenza sua battono un schiauo uile,come non temerà il uilissimo schiauo uedendo per le colpe sue si aspramēte trattare il figliuol di Dio? se cosi è punito chi paga per i peccati alieni, che punitione hauerà chi sarà castigato per li proprii?

Vltimamente potrai meditare questo giorno,come stando il Signore cosi incoronato, impiagato & schernito, lo cauò Pilato fuori, accioche fosse uisto da tutto il popolo, per prouare se cosi porria mitigare quei cuori duri, & ostinati: & à questo fine disse; Ecce homo: & però non mancar tu di mirare con gli occhi dell'anima tua questo lamēteuole spet

tacolo, risguardando la figura, che portaua co lui, che è splendore della gloria del Padre eter no, per ristorare quella che tu perdesti per li tuoi peccati. Contempla in quanta uergogna, & dolore si ritrouaua in mezo di tanta gente, con quella ueste di scherno mal'acconcia, con quella corona di spine sopra la testa con quella canna nelle legate mani in cambio di scettro, cō quella aspra corda al tenero collo, gonfiato il diuino uolto con i colpi riceuuti, diffor mato col sangue, & saliue, & da capo a piedi tutto quanto pieno di piaghe, & non bastò tutto ciò per intenerire quei lapidei cuori, ma si ben per placare l'ira del suo eterno Padre, accettando questa sua sodisfattione per i nostri peccati.

VENERDI.

Venerdì, mediterai, come accettādo il Redentore l'ingiusta sentenza data contra di se, portò adosso la croce, nella quale doueua esser crocifisso, ilche ordinarono quei crudeli nemici suoi, accioche così da ogni banda crescesse il suo tormento, & ignominia; & poiche il Si gnore porta a questo modo sopra li suoi homeri il peso di tutte l'iniquità tue, ingegnati di ringratiarlo di questo si grande beneficio, & d'aiutarlo, come un'altro Ci-

reneo, à portar la Croce, per imitatione dell'essempio suo; & accompagna quelle deuote donne, che lo seguitauano, allequali egli disse, che piangessero sopra di loro stesse, & sopra li suoi figliuoli: percioche se questo si fa nel legno verde, che si fara nel seco? le quali parole tu dei pigliar per te, acciòche uiui con grande cura in non esser legno secco, & infruttuoso, ma che ti sforzi di render sempre frutti di buone opere, ancor che sia con stenti & dolori, perche se sarai in questa uita compagno delle sue passioni, sarai dipoi nell'altra compagno delle sue consolationi, come San Paolo ci promette.

Mediterai secondo, come arriuati che furono al monte Caluario, quelli spietati manigoldi spogliarono il mansuetissimo agnello delle vesti sue, scorticando la pelle, con eccessiuo dolore, & poi nudo lo fecero distendere sopra quel duro letto della Croce, ilquale il mõdo gli haueua preparato: & così aperte le braccia della sua larga carità, offerse se stesso all'eterno Padre in vero, & viuo sacrificio, per li peccati del mondo, & poi confitte con acutissimi chiodi le sue mani, & piedi sacratissimi fu alzato nel legno della Croce. Qui penserai il dolore che sentiua la mestissima madre sua, quando vdi gli colpi del martello, con liquali lo crucifiggeuano & poi lo vide in alto cõfitto in quel duro legno, con tanti opprobrij, & immensi dolori.

Hor mira qui vn poco con gli occhi della

mente tua il tuo Saluatore inchiodato nella Cróce, prendi di questo salutifero albero i frutti della vita, che in esso si cõtengono, per che quiui si ritroua il rimedio de' tuoi bisogni; la medicina delle tue piaghe: la sodisfattione delle tue colpe, & quiui come in vno specchio, potrai veder tutti li tuoi difetti, con ciosia che questo è più chiaro specchio di quelli, che Iddio comandaua mettere nel tempio, doue i Sacerdoti si specchiassero, quando in esso doueuano entrare à ministrare: impercio che l'anima diuota che in questo specchio cõ attentione si specchiarà, potrà scoprire, & conoscere chiaramente tutti li suoi vitij, & imperfettioni. Quella nudità & estrema pouertà laquale nella croce si vede, condanna le pompe nostre, & superflui ornati. Quella corona di spine la nostra superbia, & ambitione. Quel fiele & aceto colquale fu abbeuerato, condanna la nostra gola, & disordinato mangiare, & bere. Quelli occhi lagrimosi, & mortali, di mostrano la leggierezza, & dissolutione de' nostri. Quelle braccia aperte per abbracciare ami ci, & nemici, riprendono le vostre vendette, & rancori. Quel corpo santissimo tutto quanto da capo a piedi impiagato, castiga le lasciuie, & sensualità della carne nostra.

Ecco come in questo purissimo specchio di ogni perfettione si manifestano tutte le macchie, & mançamenti della nostra uita.

Terzo, se ti restarà tempo, potrai medi tare

tare l'altre coſe notabili, che occorſero nella morte del Redentore, & maſsime q̃lle ſette parole, che diſſe nella Croce, lalle quali, ben ruminate, potrai cauare grande eruditione; percioche nella prima ci ſi raccomanda la Carità uerſo gli inimici: nella ſeconda, la miſericordia uerſo i peccatori: nella terza, la pietà uerſo i padri: nella quarta, l'ardente deſiderio della ſalute de i proſſimi: nella quinta, l'oratione humile nelle tribulationi: nella ſeſta, l'ubidienza, & perſeueranza inſino alla fine; nella ſettima, la perfetta raſſignatione nelle diuine mani: il che è la ſomma d'ogni noſtra perfettione.

SABBATO.

Sabbato, mediterai, come fu percoſſo, & aperto il ſacratisſimo coſtato del Saluatore, con quella crudele lancia, con incomparabile dolore dell'afflittiſsima madre ſua, & fermati un poco a contemplare queſta, con l'altre ſue precioſiſſime piaghe; perche quelle debbono eſſere il tuo refugio, medicina, & cõſolatione. Comandaua Iddio nell'antica legge, che ſi aſſegnaſſero certe città nella terra di promisſione, alle quali ſicuramente poteſſero riccorrere quelli, che haueuano cõmeſſo qual che delitto; ma adeſſo nella legge della gratia, non è altro più vero refugio, che q̃ſte ſoauisſi-

uissime piaghe, allequali più sicuramente, che a quelle città possono riccorrere i peccatori, per scampare le persecutioni, & pericoli del mondo: & specialmente ti giouarà a ciò questa piaga del costato, figurata per quella finestra, che Iddio comandò a Noè, che facesse ad un lato dell'arca, per laquale entrassero tutti gli animali, che doueuano scampare dall'acque del diluuio; così adesso tutti quelli che si troueranno in pericolo tra le acque del diluuio di questo tempestoso secolo, se uogliono scampare, vengano a questo porto, entrino per questa finestra aperta, ricorrano a questa santissima piaga, & in essa saranno sicuri, & troueranno la uera pace, & tranquillità.

Mediterai dipoi, con quanta diuotione fu tolto della Croce il Redentore del mondo, & posto nelle braccia dell'addolorata madre sua che aspettaua. Pensarai quelle copiose lagrime, che sparsero sopra di lui il diletto discepolo, la Maddalena, & l'altre sante donne; contemplerai quella pietà, con laquale loro, & quelli honorati huomini Giosesso, & Nicodemo l'unsero, & inuolsero nel biãco lenzuolo, & poi lo portarono, & depositarono nel sepolchro, ch'era nell'horto, & ingegnati tu di nettar bene il cuor tuo da ogni corruttione di peccati, da ogni incommodità di cattiui desiderii, & cogitationi, accioche in quello, come in sepolcro nuouo, possi depositare, & conseruare questo pretiosissimo tesoro. Et non ti dimenticare in que

sto giorno di accompagnare la solitudine della sconsolata madre, piangendo con lei, & hauendo compassione à i suoi dolori, acciò poi meriti esser partecipe dell'allegrezza della resurrettione.

DOMENICA.

Domenica ti occuperai in meditare l'allegrezza della gloriosa resurrettione del Sig. circa laquale potrai cõsiderare tre punti. Il primo, come hauendo il nostro Redentore cõsumata l'opera della nostra Redẽtione, & uinta la nostra morte cõ la sua sacratissima morte, discese la santissima anima sua al limbo à uisitare, & liberare quei santi Padri, iquali con tanto desiderio l'aspettauano, cõ i quali si fermò, & cõ inestimabile loro allegrezza fin'all'hora della sua resurrettione, che fu al principio della Domenica, nella quale entrãdo quella beatissima anima nel suo santo corpo, restò bellissimo, risplendẽte, impassibile, & immortale, quãtunque prima fosse deformato, cõ le piaghe ferite, & tormenti della sua passione, & cosi resuscitato, & uscito per la sua potenza dal sepolcro serrato; la prima cosa, che piamẽte si può credere, che fece, fu uisitare la sua benedetta madre. Hor pensa quì che sentiua quella sacratissima Vergine, quãdo il uidde inanzi li suoi occhi uiuo, e sano, si glorioso &

trionfante quell'amantissimo figliuolo, per la cui morte poco auanti la sua anima era sta la trafitta di dolore. Quanta era l'allegrezza del suo cuore, quando contemplaua quella sua tanta gioconda faccia, quello splendore, che usciua dalle piaghe riceuute, quelli occhi gratiosi & amoreuoli, coi quali la miraua quando sonaua nelle sue orecchie quella uoce soauissima, con la quale la salutaua. Quanto era il giubilo & consolatione dell'anima sua, quando s'accorgeua in quanto honore erano conuertite l'ingiurie, & infamie precedenti, in quanta gloria, & bellezza la deformità delle ferite, & finalmente in quanta pace, & serenità tutta la tempesta passata. Di qui impararai a non uenir meno, quando ti uedrai perseguitato, tentato, & afflitto, ma aspettar con fede l'hora del Signore, il quale doppo la tẽpesta, mãda la serenità, dopo le fatiche il riposo, & alla misura delle tribulationi, & dolori, suole dipoi mandare le consolationi.

Il secondo punto, che mediterai questo giorno, è la grande allegrezza, che hebbero quelle deuote Marie, quando uiddero uiuo, & glorioso il suo dillettissimo maestro, il quale cercauano di unger morto; Et specialmẽte considera quella tenerezza della diuotissima Maddalena, con laquale piangeua per desiderio di chi amaua, il cui amore la fece perseuerare, & non partirsi dal sepolcro, insino à tanto che meritò trouare, & uedere quel Signore che desideraua, & essere da lui consolata.

Doue

Doue notarai come primieramēte si manifestò il Signore (dopò la madre sua) à colei, che più amò, più pianse, perseuerò, & più sollecitamente lo cercò; acciochè tu intendi che al lhora ti si manifesterà, & consolerà il medesimo Signore, quando con simile amore, lagrime, & diligenza lo cercarai.

Potrai ancora, se ti auanzerà tempo, meditare il terzo punto: quando questo desideratissimo maestro apparue a' suoi diletti discepoli, i quali spesse uolte dopò la sua resurrettione visitò, consolò, & confortò nella fede, & masſime considera quel dolce raginamento, col quale accompagnò quelli che andauano in Emaus, & con molta tristezza parlauano della sua pasſione, iquali egli confortò, infiammò, & finalmente se gli manifestò nel spezzar del pane: dal che conoscerai, che se sarà tale la tua conuersatione, & i tuoi ragionamenti, cioè della pasſione di Christo, non ti mancarà la sua presenza, & compagnia, & sarai illuminato, per meglio poterlo conoscere & amare, & questo masſime nello spezzar del pane, cioè nella santisſima communione.

Potrai parimente in questo giorno meditare alle uolte la sua santa, & mirabile Ascensione, come passati quaranta giorni doppo la sua resurrettione, ne i quali apparue spesse uolte a' discepoli suoi, consolandoli, confortandoli, & insegnandoli quel che doueuano fare il giorno quadragesimo, ultimamente apparue à loro stando a tauola & riprese la

loro

loro incredulità:& poi hauendoli ammaestrati come doueano predicare,andarono tutti insieme con la Vergine benedetta al Monte Oliuero & quindi venendo tutti,& benedicẽdo tutti,quel nobilissimo trionfatore salì in Cielo,menando seco quelle ricchissime spoglie dei Santi,che haueua cauati dal Limbo,i quali insieme con gli Angeli, con ineffabile giubilo,& allegrezza cantãdo, lo laudauano, & con questa solennissima festa,& trionfo fu riceuuto nel Cielo,doue stà à sedere alla destra dell'onnipotente Padre.

Hor qui considererai,come volse il Signore salir in cielo in presenza delli suoi,acciò lo seguitassero con gli occhi, & spirito,desiderando salir con esso lui,conoscendo la solitudine, nella quale restauano per la sua essenza;il che aiuta molto per riceuere la diuina gratia. Domandaua Heliseo ad Helia suo maestro (come la scrittura dice)che gli concedesse il suo spirito doppio, douendo partirsi da lui; & Helia gli rispose: Se mi vedrai quando sarò tolto da te, sarà quel che mi domandasti, altrimenti nò, così ancora quelli haranno lo spirito di Christo, i quali lo vedranno, & accompagnaranno con lo spirito, & quelli alli quali l'amor che portano à Christo, fa sentir la sua assenza, & desiderar sempre, & sospirare per la sua presenza.

Mediterai parimente quella grande allegrezza cõ laquale (dice l'Euãgelista Sã Luca)

che ſi tornarono à Gieruſalem, eſſendo mag giore la contentezza, che haueuano della glo ria, nella quale il ſuo diletto reſtaua, che il dolore per la ſolitudine, nella quale loro ſi trouauano. perche il verò amore più ſi con- tenta del bene dell'amato, che del pro- prio. & coſi tu più toſto debbi cercar quel che tocca al ſeruitio, & honore di Chriſto, che la tua propria commodità.

Queſte ſono le meditationi, che puoi fa- re la mattina per tutti i giorni della ſettimana & per meglio, & con più giuſto farle, ti gio uerà aſſai il ſaper molto bene l'hiſtoria di eſ- ſe, ouero leggere nell'Euangelio ne gli vlti- mi capitoli de gli Euangeliſti. & biſogna an- co ſeruare gli altri auiſi, che ſi pongono nel capitolo ſeguente, & dipoi che ti ſarai eſſer- citato in dette meditationi, un'hora, ò meza, poco più, ò manco, ſecondo che potrai, rin- gratierai Iddio con tutto il cuore di q̃lle coſe che ha uoluto fare, e patire ꝑ te, & gli domã derai, che ti faccia partecipe del frutto della ſua paſſione, & redentione; & coſi ti con- ceda quei doni, & beneficii, de' quali ti pa- rerà hauere più biſogno; pregherai oltre di ciò per la ſua ſanta Chieſa, & per le perſone a chi ſei obligato, & che ti ſono raccomanda te, & per l'anime del Purgatorio, & per gli altri biſogni, che occorreranno; & con que- ſto finirai il tuo eſſercitio.

D'al-

D' ALCUNI AVISI particolari, che si deuono osseruare circa le meditationi del capitolo precedente. Cap. 8.

ACcioche meglio, & con più frutto dell'anima tua possi fare le meditationi dette nel capitolo precedente, bisogna seruare in quelle i seguenti auisi: & prima circa i passi della passione, che mediterai, debbi auertire, che s'hanno a meditare, come se allhora accadessero dinanzi gli occhi tuoi in quel medesimo luogo doue sei ouero dentro dell'anima tua, ouero imaginandoti essere presente a quei stessi luoghi, doue quelle cose accadettero, se in quello maggior diuotione sentirai. Secondo, ti debbi sforzare cauar qualche dottrina, & frutto spirituale dalle cose, che mediterai, come sarebbe nelle meditationi sopradette della passione, oltre à quello che di sopra è detto in ciascun passo, che mediterai, puoi considerare quattro punti, cioè, chi è quello che ha patito, & che cosa ha patito: come, & per chi ha patito. Dal primo punto cauerai un suisceratо amore uerso quello Signore, il quale essendo Dio onnipotente, & d'infinita maestà, ha uoluto patire per te uilissimo seruo tanti tormenti, & ingiurie; con-

cioſia coſa che ſe vn'altro huomo, quantunque vile,haueſſe patito per te il ſimile, & molto manco, l'ameresti con tutto il cuore, e ti sforzeſesti d'eſſergli grato. Dal ſecondo punto cauerai materia di gran compaſſione, & conſiderandolo pieno d'ecceſſiui dolori,ſolo, perſeguitato, & beſtemmiato da ogni banda, & dal capo a' piedi tutto impiagato, ilche ſe vedeſſi patire ad vn'animal brutto, ti mouereſti à compaſſione. Dal terzo punto,cioè come ha patito, puoi cauare eſſempij mirabili per imitargli,imparerai ad humiliarti,uedendo quella profondiſſima humiltà, con che ſi humiliò inſino alla morte imparerai a l' eſſer patiente, conſiderando quella inuincibil pacientia, con che ſopportò tanti tormenti, & opprobrij, ſenza mai reſiſtere ne lamentarſi imparerai ad amare la pouertà, uedendolo ſommamente pouero, nudo in croce, & poi ſepolto in aliena ſepoltura, ſi come anche viuendo non hebbe caſa propria, nè doue reclinare il capo ſuo imparerai ad amare gli inimici,vedendo con quanta carità pregò per quei che lo crucifiggeuano: imparerai ad eſſer conſtante, & perſeuerante nelle buone opere che comincierai, & à non laſciarle per neſſuna fatica, nè contradittione; conſiderando quella fortiſſima conſtanza di Chriſto, con laquale tra tante fatiche, contradittioni, e tormenti, perſeuerò inſino alla morte: con la quale dette fine all'opera della noſtra re-

dentio

dentione,finalmente di questo punto,se lo sa
perai considerare à bell'agio potrai cauare al
tre innumerabili virtù, e dignissimi essempij,
che in ogni passo della sua passione risplendo
no. Dal quarto,cioè per chi ha patito, potrai
cauare vna grande,& generale carità verso tut
ti gli huomini, non dispregiando nessuno,
quantunque vile,& indegno si sia, considerau
do che per costui,& per tutti gli altri huomini,
il Signore sparse il suo sangue pretioso, &
non è nessuno si tristo,& cattiuo, che per lui
solo, se fosse bisognato, non hauesse patito
quel che ha patito. Vedendo dunque si smi
surata carità verso tutti gli huomini, impare
rai ad amarli & hauerli in gran pregio & insie
me imparerai ad hauer in odio sopra ogni co
sa i peccati; ricordandoti ch'essi furono la cau
sa di quella si acerba passione,& morte del Si
gnor tuo. Terzo, dei auertire circa det
to essercitio, che ne i punti determinati
per le meditationi di ciascun giorno, se
qualche volta ti accadesse hauer diuotio
ne nel primo, ò secondo punto, ti puoi
fermare in quello, mentre ti durerà la di
uotione, senza hauer affanno di passa
re à gli altri punti, che restano in quella
meditatione; perche se questa uolta non
gli mediterai, vn'altro giorno, se potrai,
gli mediterai,& supplirai à quello che allho
ra mancasti, il che parimente intendo se per
qualche occupatione ti accadesse lasciare
l'hora determinata per la tua meditatio-

ne, sforzãdoti supplire in un'altra hora il mã camento che facesti: & se non puoi quel gior no, sia un'altro. Quarto, dei auertire appresso di conseruar la diuotione, & buoni proposi ti, & qual si uoglia altro dono, che ti accadesse riceuere nell'oratione: il che farai ingegnandoti di andare fra il giorno quanto più raccolto potrai, ricordandoti spesso di quello che meditasti, & riceuesti, masſime ogni uolta, che senti sonare l'horiuolo, ò come potrai: & se per il contrario t'accadesse, come spesse uolte auiene, essere inquietato da diuerse cogitationi, & stare indiuoto, & senza gusto nell'oratione, non però dei lasciare il tuo essercitio fin che sia finito: perche spesso accade, anzi le più uolte, che dal principio l'huomo si sente freddo & in diuoto, & poi con la perseuerãza dell'oratione si riscalda, & sente diuotione. Et se pur'accadesse, che in tutto il tempo che ui spendi non sentissi gusto, nè anco qsto ti debbe far uenir meno, ma, tu dei credere, che cosi l'habbia promesso li Signore qsta uolta p prouare, & essercitare la tua patienza, fedeltà, & perseueranza: si come fece cõ la Cananea, laquale, auuenga che prima mostrasse non farne conto, nondimeno dipoi liberamente consolò, & honorò, & sodisfece al suo desiderio: & però puoi hauere per certo, che allhora resta l'anima con più guadagno, quanto più pacientementemente hauerà sopportato l'ardità, & poca diuotione che tal uolta si sente: & pensa

che

che se bene non hai quella diuotione,& attentione, che desideri; ti ha fatto il Signore assai gratia à lasciarti stare nella presenza sua: & cosi è meglio speso quel tempo,che ui spẽdi ancor senza diuotione, che in altre opere, che molte uolte ti pareranno migliori: & se vna uolta non sentirai diuotione, dei sperare nella misericordia del Signore, che vn'altra volta ti consolerà si abondantemente, che ti supplirà bene quello, che per il passato ti mãcò: & quanto più lungamente perseuererai in questo essercitio credi certo, che sentirai più profitto, & consolatione, & altri mirabili doni, che al principio non si scuoprono. Ma perche con questo desiderio (ilquale è naturale, & commune a tutti di hauer gusto, & diuotione nell'oratione) sogliono molti errare cercando con industria,& uiolenza acquistar questa diuotione: per il che si affatica l'intelletto, & si fastidisce l'affetto, ò uolontà. Quinto, bisogna che sii auertito di questo, cioè, che ne i passi della passione, ouero altri misterii, che contemplerai, ti debbi contentare con una semplice, & quieta vista interiore delle cose che penserai, & con quel tanto affetto, & sentimento, che Iddio di quelle cose si degnerà communicarti senza far forza all'intelletto tuo, ò imaginatione per speculare, & imaginarle più chiaramente, nè anche alla uolontà per sentirle, ò gustarle, cauando gli effetti, & lagrime uiolentemente; percioche questi eccessi immoderati nell'una

però nell'altra parte più presto soliono impe
dire, che aiutare la diuotione, facēdosi male al
la testa con quella smisurata fatica; & anco-
ra passata quella violēnza della parte affetti-
ua, resta la volontà più fredda, & senza gusto.
Debbi adunque con pace, & quiete far le tue
meditationi, aspettando con silentio, & patien
za quelle che il Signore vorrà operare in te; &
con questo contentarti nel modo detto. Et per
auisarti d'ogni cosa, tu debbi vltimamente
ben'auertire, che se per stare in oratione
in ginocchioni (come si deue fare
al principio) sentirai fastidio,
inquietudine, ti puoi ò
leuare, & stare in
piedi; ò sede-
re, ò passeg
giare, se
con-
do
che meglio ti trouerai
per hauere il ripo
so, & quiete
dell'ani-
mo, che
si ri-
cer-
ca.

DELLE MEDITATIONI *che si possono fare la sera, ouero in vn'altra settimana. Ca. 9.*

ACcioche queli, iquali sono più instrutti, & hanno più opportunità, & commodità di darsi all'orationi, habbino più ampla materia, nella quale si posino essercitare, mi è parso aggiunger qui altre meditationi, le quali si possono vsare la sera, volendo mattina & sera refettionare l'anima loro, si come al corpo non mancano queste due refettioni ogni giorno; & gli altri che sono occupati, che non possono tante volte il giorno hauer questa refettione, ò essercitio, possono vsare una parte di queste meditationi vna setti-

mana,& l'altra vn'altra; & queste, delle qua li adesso tratteremo, sono più a proposito per coloro, che da principio cominciano: co si in questa si douerebbono essercitare alcune settimane, prima che passare alla meditatio ne della passione di Christo: pche la cōtritio ne de'peccati, & conoscimēto proprio, il timo re, & la riuerenza de' Iddio, che si cauano di q̄ste meditationi, giouano molto p meglio, & con più frutto entrare di poi nelle medita tioni di essa passione. Hauendo dunque l'ho re determinate alle presenti meditationi, hor sia la mattina, hor la sera, seruando gli auisi, che più saranno al proposito detti ne i pre cedenti capittoli, ordinerai le seguenti medi tationi in questo modo.

LVNEDI SECONDO.

LVnedì sarà la meditatione de'pec cati fatti in tutta la uita; il che farai in questo modo, stando nel luogo della meditatione cō mol ta humiltà, & vergogna, con gli occhi bassi, il capo chino, come starebbe un ladro dinanzi al giudice, che l'hauesse preso col furto nel le mani, comincierai così a pensare con l'a maritudine dell'anima tua, i tuoi anni mal spe si, ne i quali hai commessi tanti, & si graui peccati, quali ti ricorderai discorrendo per i

coman

comandamenti, per i peccati mortali, per li proprii sentimenti, potenze, & membri tuoi con tutti iquali trouerai hauere commesse innumerabili offese contro à Dio, a chi tanto timore, & riuerenza doueresti hauer portato per la sua maestà, & potenza infinita, & tanto amore, per i grandi & continoui beneficij che ti ha fatti. Secondo penserai quanto questo Signore ha in hodio i peccati; conciosia che si rigorosamente gli ha castigati dal principio del mondo con l'acqua del diluuio uniuersale, & con il fuoco del cielo, col quale fu punito il nefando uitio di quelle cinque città, senza gli altri terribili supplicii, i quali in questa uita spesse volte ha mandati per li peccati degli huomini, & finalmente morto per li peccati, accioche cosi restassero sufficientemente puniti. Terzo considererai, che quanto è dal canto tuo con ogni peccato mortale, che hai commesso, l'hai un'altra uolta crocifisso, dallequali considerationi potrai conoscere quanta sia la grauità de' tuoi peccati, & quanto è grande l'ingratitudine tua, & quanti tormenti hai meritari, & meriti patire.

Di un solo arboro mangiò il nostro primo padre Adamo contra il precetto diuino, il cui precette sappiamo quanto seueramente in lui, & in noi è stato punito: che punitione adunque merita chi di tanti commandamenti, tante uolte è stato transgressore?

Di qui potrai conoscere l'infinità clemenza di Dio uerso di te,ilquale hauendo potuto tante volte giustamente mandarti all'inferno,come ha fatto gli altri,non però ha fatto così à te anzi ti ha sopportato,e difeso da molti pericoli, & massime da i demonii,la,cui volontà fa cesti peccando,i quali hauerebbono voluto,& potuto condurti all'inferno, se egli non t'ha uessi difeso, & finalmente t'ha mandato tante buone inspirationi, & inuitato à penitenza, & fatte altre opere, che nessun padre haurebbe fatto per vn suo figliuolo carissimo, Essendo dunque da simili considerationi stimolato, & compunto, riputandoti vna cosa abomineuole, & degna d'ogni castigo, pieno d'ogni confusione, & vergogna, ti getterai alli piedi del Saluatore, come fece quella publica peccatrice, & con molto dolore, & humiltà gli domanderai che ti perdoni tante scelleraggini, & abhominationi che hai commesse, proponendo fermamente far penitenza del passato, e noua uita per l'auenire: & auertisci, che quando ti ricorderai de' peccati passati, che hai commessi, non bisogna, molto in particolare pensar quelli, de' quali potrebbe seguirne qualche commotione, ouero alteratione nella carne, come suol auenire ne i peccati carnali: ma basta così in generale pensare quante carnalità, & bruttezze hai commesse in tutta la vita, dolendoti di tutte quelle generalmente, senza fermarti à considera-

re i particolari modi, & circonstanze di simili peccati: perche di ciò suol seguitare nella carne qualche alteratione pericolosa.

MARTE DI SECONDO.

Artedi sarà la meditatione de i proprii mancamenti, che adesso hai, & delle cattiue inclinationi che in te senti, lequali ogni dì ti fanno cascare in molti difetti, & insieme delle molte miserie, allequali q̃sta vita presente è sottoposta, accioche cosi hauendo conosciuto nella meditatione precedente la tua vita passata piena di peccati, & vedendo i molti diletti, che hai nella presente, ti posi piu humiliare, & ti sforzi d'emendare tanti mancamenti, che in te conosci, & comincia ad hauere in odio questa vita piena di tante miserie, e pericoli: & per potere con più ordine fare questa meditatione, considererai in essa tre punti. Primo essaminerai le molte imperfettioni, che in te senti, perche ti manca la rettitudine dell'intentione nel più delle opere che fai, facendole per il mondo, ouero per qualche interesse temporale, douendo puramente farle per Dio. Trouerai parimente le tue affettioni, & inclinationi disordinate, essendo tutto inclinato alle cose uane & transitorie di questa vita: & il medesimo disordine trouerai ne i tuoi sentimenti, & ne i tuoi pensieri, parole, & operationi,

tioni, conciosia che in te non si veggia niuna vera virtù; ilche conoscerai discorrendo per tutte quelle, cioè per la carità, che ti manca, & parimente l'humiltà la patienza, la castità, la temperanza, & cosi per tutte l'altre circa le quali puol essaminarti particolarmente quante uolte sei solito mancare, cascando ne i vitij contrarij à dette virtù. Secondo, considerai quanto poco profitto hai fatto dopo che Dio con la sua gratia ti aiutò, & fece hauer buoni desiderij, & propositi di emendar la vita tua, & quante volte hai lasciate quelle buone opere, che haueui proposto di fare, & quãto spesso sei cascato nelli stessi mancamenti, da i quali haueui determinato per ogni modo astenerti. Pensa insieme quanto meglio si siano portati altri nel medesimo tempo, facendo molto più profitto di te; & qui douereſti proporre d'imitargli, & cercare nuoui rimedij, & modi di emendare la vita tua, domandando humilmente al Signore gratia di poter lo adempire. Terzo, penserai quanta poca affettione doueresti hauere à questo mondo, & vita presente, piena di tanti fastidij, & miserie, nellaquale non si troua vera satietà, nè cõtentezza: & quello che è peggio, doue sono tante occasioni d'offendere quel Signore si degno d'essere amato & seruito.

MER-

MERCORDI SECONDO

MErcordi sarà la meditatione della morte, laquale è grãdemente vtile à schifare i peccati; & questa bisogna meditare non altrimenti, come se già à quell'hora fosti giunto, imaginandoti poi, che già sei arriuato à quell'vltimo punto, di tanto timore, e dolore penserai li sequenti punti. Primo come in quell'hora si fa un diuortio tra l'anima, & il corpo, mediãte ilquale serà l'anima separata, & dal corpo, e da ogni cosa, che haueua in questa uita, & che bisogna lasciar quà la robba, la moglie, i parenti, & amici cari, & ogni altra cosa, quãtunque diletta, & non porterai teco se non le cattiue, ò buone opere, che in questa vita harai fatte. Secondo considera quello, che si patisce in questa separatione dell'anima dal corpo, l'angoscie, le tentationi, le pugne, le visioni de i demonij, che vi appaiono con terribili representatione, i pericoli, che porta l'anima, l'ansietà, che riceue quando imagina quel lo che sarà & del corpo, & di essa anima. Terzo pensa come partendo l'anima dal corpo con ineffabili dolori, il corpo sarà messo nella sepoltura, per essere cibo di vermi, & non gli resterà di tutte le ricchezze se non quel pouero pezzo di lenzuolo in che sarà inuolto, & quel poco di terra doue sarà posto, & l'anima sarà presentata innanzi al tremendo giudice

dice Christo, alquale renderà strettissimo conto di tutta la vita sua, & secondo quel che meriterà sarà giudicata in eterno. Pensa adunque qui quel che sentirà l'anima, mentre che aspetterà la sentenza, non sapendo da qual banda sarà mandata. Da queste considerationi si possono cauare queste dottrine assai vtili, cioè quanta poca fidacia si deue hauere in questa vita, nella quale in ogni età, & hora può assalirci la morte, & parimente nelle ricchezze, e parenti, & amici quali in quella hora niente ci possono aiutare; anzi tutti ne abbandonano, e per il contrario quanto stimeresti essere nissuno bene, & hauer acquistato alcuni fedeli amici, che in quell'hora ti potessero fauorire, & perciò sforzati adesso di fare quel, che allhora norresti hauer fatto, & ingegnati di piacere à questi veri amici, che sono Christo, & la madre sua, & i Santi, & Angeli, acciò ti diano soccorso in quell'hora di tanto pericolo.

GIOVE DI SECONDO.

Iouedi serà la meditatione del giorno vltimo de' giudicio, che secondo la fede nostra aspettiamo, & sarà certo, e potrebbe essere nel tẽpo tuo, e circa ciò mediterai questi pũti. Prima quanto sarà terribile, e spauẽteuole q̃l giorno, si per li segni, che precederanno nel Sole, nella Luna, nel mare, & nell'altre creature, & la rouina di tutto il mondo, si anche per quel.

quella tremenda voce della tromba, per laquale tutti risusciterãno. Secondo pensa la bellezza in che risusciterranno gli eletti, la bruttezza & deformità de'condennati, & il strettissimo conto, che renderanno à Christo di tutte le opere, parole, & cogitationi di tutta la vita loro, & quanta vergogna e confusione sopporteranno i cattiui dinãzi à tutti gli Angeli, e huomini. Terzo, penserai quanto saranno allhora fauoriti, & honorati buoni dinanzi à tutto l'vniuerso, & che sentiranno i dannati, vedendo Christo in tanta potenza e maiestà, il quale gli risguarderà con occhio iracondi, & gli manderà con quella sentenza finale à gli eterni tormenti. Di questi punti à bell'agio, & più in particolare considerati, puoi cauar questo profitto, cioè, che per schiuare la uergogna, & confusione di quel giorno quando saranno scoperti tutti i peccati, che ogn'uno harà fatto, non è miglio re rimedio, che scoprirgli adesso al Confessore, confessandogli, & facendo penitenza di essi, e parimente considererai se quà tanto fanno gli huomini per acquistare, qualche ricchezza, ouero honore temporale, e tanto si sforzano per scampare dai pericoli, e dishonori di questa uita, che doueresti tu fare per essere partecipe di quel sommo honore, & ineffabili beni, che possederãno gli eletti i eterno, & quanto ti doueresti ingegnare di fuggir quel sommo dispregio, & incõparabili tormẽti, i quali resteranno senza fine i cõdannati.

VENER

disperatione, che haranno per intendere, che in eterno non vedranno Iddio; ilche si chiama pena di danno: & come sempre haranno in memoria quello infinito bene, che per loro colpa hanno perso, & sanno non essere rimedio di ricuperarlo, questo gli farà stare in vn'abisso d'angoscie smisurate, arrabbiando, e blestemando Iddio, & se stessi, & ogni creatura.

Terzo, considera l'eternità di queste pene; ilche, se si sa profondamente considerare; non è cosa, che spauenti più; imperoche dureranno in quei tormenti più anni, che non sono gocciole d'acqua nel mare, nè grani d'arena in terra, & nessun'altro numero, che si possa imaginare; anzi quando haranno patito tutte le migliaia d'anni, che puoi aggiungere, allhora comincieranno di nuouo a patire, come se niente fosse passato, & finalmente mai haranno fine, nè rimedio, nè vn punto di refrigerio i loro tormenti.

Di quì puoi cauare questo frutto, se tu ti trouassi in quei tormenti, i quali spesse volte hai meritati, che faresti per vscirne, pensa, come qualunque altra pena ti parrebbe facile, & faresti volentieri qual si voglia penitenza, che ti fosse imposta. Fa adunque adesso qualche cosa di quello, che allhora faresti per scampare da tanti tormenti, & miserie.

SABBATO SECONDO.

SAbbato sarà la meditatione della beatitudine, che possegono gli eletti nella gloria celeste, circa la quale considererai tre punti.

Prima la grandezza, la bellezza, & la ricchezza di quella beata patria, doue Iddio si dimostra glorioso a' suoi Angeli, & Santi, alla cui amenità, & bellezza non si possono paragonare tutte le cose belle, & dilenteuoli, che quà si veggono, & possono imaginare.

Secondo, penserai la consolatione, & piaceuolezza, che sarà à stare con quella beata compagnia di tanti Angeli, & santi Apostoli, Martiri, Confessori, & Vergini, tutti sì belli, & risplēdenti, che sarà vedere la bellezza, & splendore della humanità di Christo, e della sua benedetta madre, che sarà sentire quei soauissimi cantici, che vi saranno, & godere tanta dolce conuersatione.

Terzo, considera che ancor ui sarà vna gloria più eccellente, che auanza ogni humano intelletto, quale sarà vedere Iddio à faccia à faccia: nel che consiste la beatudine essentiale: perche l'altre cose, & quanto si può imaginare, è la gloria accidentale: & se questa è si grande & incomparabile, che sara l'essentiale? Finalmente pensa che vi sarà il compimento d'ogni bene, senza mescolanza di nessun male, si come nell'inferno sarà ogni male senza mescolanza di nessun bene.

Il profeta Hieremia dice, che vide vna volta alle porte del Tempio due canestri di fichi, l'uno di fichi, sommamente buoni, l'altro di fichi tanto cattiui, che nõ si poteuano mangiare. per essere tanto cattiui. Questi due canestri sono figura di questi due premij tanto differenti, che Iddio darà à gli eletti, & reprobati, il premio ch'è preparato per gli eletti sarà tanto grande, che (come dice l'Apostolo) nè occhio l'ha visto, nè orecchio vdito, nè nessun cuore, ò intelletto humano basta à capirlo, & il supplicio de i reprobi sarà si eccessiuo, che non è lingua che basti ad esplicarlo. Hor pensa fratello, che vna di queste due sorti necessariamente ti ha da venire, perche ò posséderai quella eterna felicità, laquale abbraccia & contiene in se tutti i beni, tutte le ricchezze, & tutta la satietà, & più che si può imaginare, nè desiderare, ouero sarai sottoposto à quello abisso di miserie, dolori, & tormenti ineffabili, & l'uno & l'altro sarà senza fine. Considera adunque che si douerebbe fare, & patire, per conseguire si incomparabile beatitudine, & per euitare si estrema infelicità, se quà tanto fanno gli homini per ottenere vn'honore, ò diletto temporale, ò per scampare di vn tormento, ò vergogna, quantunque presto douesse passare.

DOME

DOMENICA SECONDA.

Omenica la meditatione sarà de' beneficij riceuuti dalla diuina mano, accioche il conoscimento d'essi dia occasione di più ringratiarlo, & d'hauer maggiore gratitudine, & per far meglio questo, considererai questi punti. Prima i beneficii generali, che hai riceuuti, i quali sono il beneficio della creatione, come ti ha Iddio creato di niente, & dato l'essere che tu hai più nobile, che non ha dato all'altre creature. Cōsidera la dignità dell'anima tua creata ad imagine e similitudine sua, & il corpo che hai riceuuto organizato con tanta varietà, & bellezza di membri & sentimenti; ilche dimostra ben la grandezza, potenza, & sapienza dell'autor suo, & quanto grande sia questo beneficio, lo potrai conoscere, se tanto ti reputasti debitore ad vn'huomo che ti potesse restituire; ò sanare vn'occhio, ò qualunque altro membro che ti mancasse. Il beneficio della conseruatione, come ogni membro ti conserua, ilche se ti mancasse diueniresti al niente di che sei fatto, & questo è tanto, come se di nuouo ti creasse; & per questa conseruatione tua ha creato tutte le altre creature del mondo, dellequali alcune sono per mantenerti, altre per vestirti, altre per recreatione, & delettatione di tutti i tuoi sentimenti, altre per sanarti quando sei infermo, & finalmente tutte le

creature

creature che vedrai sotto il Cielo, & l'istesso Cielo, trouerai che sono create per qualche vso,& seruitio tuo. Hor pensa se tanto ti senti obligato ad vn'huomo che ti hauesse dato vna gioia, ò fatto qualche altro gratioso presente, quanto ti trouerai esser debitore à chi tanti doni insieme ti ha dato senza nessun merito tuo? Vedi poi il beneficio della redentione, doue s'includono tutte le cose che il dolce Redentore fece, & patì per ricomperarti; imperciochе per te discese dal Cielo alla terra, per te nascendo fu reclinato nel Presepio, per te l'ottauo giorno che fu nato, cominciò a sparger sangue, per te in tutta la vita sua sopportò innumerabili fatiche, disagi, & persecutioni caminando, sudādo predicando, digiunā do, veggiando, orando, & finalmente p te patì più acerbi dolori, tormenti, & opprobrii che si possano dire, essendo vbidiēte insin'alla morte della Croce; se queste cose più minutamente considererai, ti darà materia d'accendere il cuor tuo quantunque freddo sia, & ti tiraranno ad amar lui che tanto ti ha amato, & con si gran prezzo ricomperato.

Secondo, pensa i beneficii particolari che hai riceuuti, massime il beneficio della vocatione, come Iddio per la sua misericordia ti chiamò alla sua santa fede, & battesimo, nelquale ti dette la gratia, & doni suoi, delqual beneficio molti non hanno participato; pensa quante volte hauendo tu persa questa gratia per i tuoi peccati, ti ha aspettato à penitenza,

& inui-

& inuitato con buone inspirationi,& dipoi ri ceuuto, & perdonato, & considera i rimedij che ti lasciò, per ricuperare, conseruare, & au mentare questa gratia, & vita spirituale, che sono li santi sacramenti; per liquali merita es sere sommamente ringratiato colui che sì grã tesoro ti lasciò,& massime p quel sacramento de'sacramenti, doue egli stesso si contiene, & ti si dà ogni uolta che vuoi per cibo, & refet tione tua,ilche è vn beneficio & gratia incom parabile.

Pensa etiandio quanti altri beneficij parti colari ti ha fatti, & fa nella vita tua, dandoti più beni temporali, più honore, più habilità, più industria, più prosperità, che ad altri hab bia dato, sanandoti dalle infirmità, liberandoti da molti pericoli, aiutandoti ne i bisogni tuoi, con altri innumerabili,& occulti beneficij, che ancor tu stesso non sai.

Terzo, considera se detti beneficij, ò alcuno d'essi hauesti riceuuto da qual si voglia huo mo del mondo, quanto l'ameresti,& ringratia resti, e ti ingegnaresti di seruirlo,& essergli gra to, dunque quanto più è ragioneuole, che il medesimo facci col Signor Iddio à chi sei più debitore,& egli è più degno d'essere amato, e seruito, fa poi quel che diceua Dauid, che l'ani ma tua benedica il Signore, e mai si scordi di tanti beneficij; imperoche se si vederà in te gra titudine de'beneficij riceuuti hauendogli sem pre in memoria,& ringratiando il donatore di essi, meriterai ogni giorno riceuer altri di nuo-

tio dalla sua larghissima & veramente liberalissima mano.

Queste sono le meditationi, che potrai far la sera, ouero un'altra settimana, seruando al principio, & al al fine di ciascuna quello, che è detto sopra nelle precedenti meditationi.

D'ALTRE MEDITATIONI, *nelle quali si possono alle volte essercitare i più dotti, & altre per i più semplici, doue si trattano i misterij del Rosario*

Cap. 10.

PER esser questo essercitio dell'oratione tanto vtile, & quasi quello che nutrisce, & sostenta la vita spirituale, ho trattato cosi alla lũga d'esso, & anche dirò in questo capo alquanto

to più, desiderando satisfare & a' sapienti, & à gli insipienti, cioè à quei, che sono più capaci per questo essercitio, & à quelli che nō hāno tanta capacità.

Et per i primi, le mediationi sopradette sono più vtili, & necessarie; ma accioche habbiano più āpla materia di meditare, possono alle volte interporre per alcune settimane la meditatione della vita di Christo, laquale si diuide in tre parti.

La prima è dalla incarnatione del figliuol di Dio insino al battesimo suo, doue si contiene la incarnatione, natiuità, circoncisione, adoratione de' Magi, presentatione nel tempio, fuga in Egitto, e tornata in Nazareth, & quando hauendo la Vergine perso il suo figliuolo, lo trouò tra' Dottori nel Tempio. De i quali misterij si tratta ne' due primi capi di San Luca, & di San Matteo. Si può ancora meditare quello che fece da li dodici anni fino al Battesimo, secondo la pia diuotione d'ognuno, perche di ciò non si scriue nel santo Euangelio.

La seconda parte della vita di Christo comincia dal Battesimo fino alla Passione, doue si contiene il Battesimo, il digiuno, & tentatione nel deserto, le prediche, & molti miracoli, che fece insino all'vltima cena: l'historia del tutto si può cauare da i santi Euangelij.

La terza parte è della cena, passione, resurrettione, & ascensione di Christo: delle quali già si è detto nel capitolo settimo.

QVeste meditationi della vita,e miracoli di Christ. Sign.nostr. possono ordinare,ò meditare in vna,ò due settimana eaqnel . che hanno più tépo,& capacità per e uare l'historie del santo Euangelio, seruando nelle loro meditationi gli auisi sopradetti, massime di cauar dottrina,& frutto per le anime loro di questi Santi misterij, & di fare nel principio, & fine di ciascuna meditatione,come dissi nell'altre.

E perche la diuotione del Rosario, è molto lodeuole, & grata al Signor nostro Iesu Christo, & alla sua benedetta madre (come cı è dimostrato per molti miracoli,& si può in questa

questa diuotione con molta vtilità dell'anime nostre esercitare l'oratione mentale, mi è parso trattare qui insieme di questo essercitio, accioche i più semplici con più commodità, & facilità habbiano qui raccolte alcune, ouero la maggior parte delle meditationi dette, lequali dicendo il Rosario possono, & debbono contēplare, & parimēte guadagnano le indulgenze, che si concedono à coloro, che così dicono detto Rosario. Et perciò è da notare, che tutto il Rosario, ò Salterio della Madonna, si diuide in tre quinquagene, ciascuna delle quali contiene cinquanta Aue Marie, & cinque Pater nostri. Et mentre si dicono queste Aue Marie, si hanno à meditare tre sorti di misterji, cioè; Nella prima quinquagena, i misterij gaudiosi, chiamati così, perche in quelli si contemplano cinque speciali gaudij, che la Madonna auanti alla resurrettione del suo figliuolo hebbe.

Nella seconda quinquagena si contemplano cinque misterij dolorosi, chiamati così per cinque dolori speciali, che hebbe la Madonna nella passione del suo figliuolo.

Nella terza si meditano cinque misterij gloriosi, così nominati per cinque giocondissimi gaudij, che hebbe la Madonna dopo l'essere il suo figliuolo resuscitato glorioso.

Dunque i cinque misterij gaudiosi della prima quinquagena sono questi, e si mediteranno in questo modo.

MMentre si dicono le prime dieci Aue Marie con vn Pater noster, si mediterà il misterio della incarnatione, come stando la Vergine in oratione nella camera sua, venne l'Angelo Gabriello, & gli portò quella celeste ambasciata, doue mediterai le parole che tra lei, & l'Angelo passarono, & le virtù che dimostrò la Madonna, riceuendo quell'ambasciata. Prima quella modestia & silentio, col quale ascoltò l'ambasciata senza parlare, se non le parole più necessarie: il che è cosa molto lodeuole, massime nelle donne. Secondo quella profonda humiltà, la quale la faceua turbare in sentire le sue proprie laudi. Terzo l'amore intimo che alla castità portaua, della quale lei prima haueua fatto voto, & ancor che si fosse offerta alla dignità di esser madre di Dio, tut-

t auia voleua esser sicura di non per der questa purità virginale, laquale tanto amaua. Quarto quella perfetta fede, dellaquale fu laudata da S. Elisabetta, perche credette le cose che l'Angelo le disse, & promesse da parte del Signore, se ben'auanzauano ogni intelletto humano. Et così tu imparerai à credere, & fidarti delle parole & promesse diuine, auenga che al giudicio humano paiano incredibili.

Quinto, quella humile obedienza, con laquale vltimamente si rassegnò nelle diuine mani, dicendo; Ecce ancilla Domini &c. Dalla quale tu dei imparare à fare il medesimo in ogni cosa che il Signor Dio vorrà far di te.

Nelle seconde dieci Aue Marie, & Pater nostri, mediterai il secondo misterio gau

dioso, che è la uisitatione di Santa Elisabetta, come sapendo la Santissima Vergine per le parole dell'Angelo, che la sua cugina era grauida, se ne andò humilmente à visitarla, & hauēdola salutata, fu Elisabetta ripiena di Spirito Santo, & di gaudio, come mostrò nelle parole, che gli disse.

In questa opera ti dà essempi o la Maddona, che quanto più fauorito, & pieno de i doni di Dio ti sentirai, tanto più dei esser humile, & caritatiuo verso i prossimi, intendendo che non solamente per te, ma etiandio per loro hai riceuuto tali doni.

Et simili opere di carità bisogna farle con feruore, & diligenza, come qui fece la santissima Vergine verso Santa Elisabetta. Considera ancora di quanta virtù & efficacia fu la voce della salutatione di questa gran Signora, conciosia che confessò Santa Elisabetta hauer sentito in se cose tanto mirabili subito che l'udì; per ilche tu debbi esser sollecito in seruirla, & salutarla, acciò meriti esser consolato, & aiutato dalla sua potente voce, & oratione. Impara insieme quando sarai laudato, ouero in te conoscerai qualche bene, di attribuir ogni cosa al Signore, & ringratiarlo di tutto, come qui fece la Madonna nel suo diuotissimo cantico del Magnificat.

Nelle

NElle terze dieci Aue marie mediterai il terzo misterio, che è la Natiuità di Christo Et prima mediterai come essendo promulgato quel decreto di Cesare Augusto, ch'ogni vno andasse à descriuersi nella sua principal città, la Vergine sacratissima, specchio di ogni humiltà, volendo vbidire à q̃sto decreto, si parti da Nazareth à Bethleem in tempo tãto freddo & con tanta fatica quãta per la sua grande pouertà gli bisognaua patire. Doue nota con quãto rigore il figliuolo di Dio (ilquale nel suo santo vẽtre portaua) volse seruare l'vbidiẽza auanti che nascesse, & che la sua benedetta madre la seruasse, quantunque bisognasse stentare per seruarla, accioche tu impari da loro ad esser'humile, & vbidiente in ogni tempo, & occasione. Contemplerai secondo quel-

la estrema pouertà, nella quale il Re de i Re volse nascere, & esser inuolto nelle pouere fascie, & reclinato nel Presepio, & insieme quel l'amore, & riuerenza con che fu adorato dalla sua beata madre, & da S. Iosefo & da gli Angeli, iquali con grande allegrezza & cantici annunciarono il suo natale alli pastori. In tutto ciò trouerai essempi mirabili di humiltà, pouertà, asprezza, mortificatione, patieza, & sopra tutto di carità immensa, laquale spinse quel celeste bambino à cominciar à patire queste cose in si tenera età. Sforzati ancora d'imitare quella pouertà, simplicità, & vigilie de i Pastori, se vuoi esser visitato da gli Angeli, & fatto partecipe di questi diuini misterij, come essi furono.

Nelle quarte dieci Aue Marie, mediterai il quarto misterio gaudioso, che è della pre-

Presentatione,come passati quarãta giorni che stette la Vergine in Bethleem in tanta pouertà & disagi,se ne andò in Hierusalem à presenta re il suo figliuolo nel Tempio,& il gaudio con che Simeone l'adorò, & pigliò nelle braccia, & le cose che egli disse di lui. Del che cauerai dottrina d'essere diuoto di presentarti nel Tẽpio,e starui con riuerenza,& attentione,accioche per le cose,che ui si trattano, e dicono di Christo,lo posisi meglio conoscere, & amare. Considera ancora quel dolce cantico di Nunc dimittis,nelquale quel sãto vecchio Simeone dimostrò il feruore del suo spirito,& la gran de consolatione che haueua riceuuto,& pensa che quelli iquali haueranno le parti che egli hebbe,cioè che saranno giusti, & timorati, & desideraranno la saluatione dell'anime, meranno esser partecipi di simili fauori.

Nelle quinte dieci Aue Marie mediterai il quinto misterio gaudioso,che è della allegrez za che hebbe la Madonna quando hauendo perso il suo figliuolo,lo trouò nel Tempio fra Dottori. Doue mediterai quel dolore,& diligenza con che la sacratissima Vergine,& il suo Santo sposo Iosefo l'andauano cercando fra i parenti & conoscenti,& non trouandolo quiui ritornarono in Hierusalem,& non si fermarono nel Tempio fra i Dottori. Pensa adunque quale fu l'allegrezza di quel cuore virginale quando hebbe trouato il suo tesoro, & con quanto amore lo riceuette;& con quanta cura lo guardò, che dipoi non lo perdesse.

DI tutto ciò imparerai prima à cercare cō tal dolore,& diligenza questo medesimo Signore,hauendolo perso l'anima tua, & che non debbi pensare di trouarlo fra parenti, & conoscenti,cioè fra gli affetti, & carezze della carne,& sangue,ma più tosto nella abrenunciatione,& mortificatione di esse, & finalmente lo trouerai nel Tēpio in mezo de'Dottori,cioè ascoltando diuotamente la parola diuina,& essendo frequente alla confessione, & Communione.Imparerai insieme, dopo che l'harai trouato mediante questi santi essercitij à conseruarlo cō ogni custodia,accioche un'altra volta non ti si perda.

Questo ordine debbi seruare nelle altre Aue marie,& Pater nostri delle altre due quinquagene.

I mi

I misterij dolorosi della seconda quinquagena sono questi.

IL primo è della oratione del Signore nell'horto, doue mediterai, come essēdo il Redētore vicino alla morte, sentēdosi grauemēte afflitto si messe, ad orare dicēdo q̄lle parole; Padre mio, s'egli è possibile, passi da me q̄sto calice, pur nō la mia volōtà, ma la tua sia fatta: & fece tre volte oratione, sin che venne l'Angelo & lo cōfortò. Del che imparerai nelle tue afflitioni q̄sto rimedio della oratione, dicēdone le istesse parole, & facendola cō pseueranza, che finalmēte sarai essaudito quāto cōuerrà alla salute dell'anima tua. Il secōdo misterio doloroso è della flagellatione del Sig. doue mediterai q̄lla crudeltà, cō che fu legato fortemēte alla colonna. & iui crudelmente battuto, & impiagato dal capo a' piedi, patendo ogni cosa

con

con vna mansuetudine d'agnello. Del che im parerai à non batterlo più oltre con i tuoi peccati,& sopportare con patienza i flagelli, & auersità che Dio ti manda.

IL terzo misterio doloroso è della coronatione di Christo, doue mediterai quelle pungenti spine di che fu incoronato,& punto il suo santo capo,& quelli scherni,con che fintamente lo adorauano, percotendolo dipoi con la canna, che gli haueuano messa in mano. Del che imparerai ad hauere in odio la tua superbia,per laquale fu cosi incoronato,& adorarlo con più riuerenza interiore, & esteriore,per non essere simile à coloro, che lo scherniuano.

Il quarto misterio doloroso è quando essendo sententiato, portò la croce adosso, doue

noterai

noterai quella fatica, & uituperio, con che portò la croce sua, per essere in quella crocifisso, & quel dolore, che sentì la madre sua, & le altre diuote donne, vedēdolo cosi trattato, & le parole, che Christo gli disse. Da questo cauerai, che bisogna portare la croce tua per seguitare Christo, come egli ha detto cioè sopportare patientemente le fatiche, e persecutioni, che in questa vita ti si offeriranno.

Il quinto misterio doloroso, è della crocifissione di Christo, doue mediterai quell'acerbissimo dolore, che patì essendo crocifisso, & alzato in croce, & quello, che patì in tutti i membri, & sentimenti suoi, & le parole, che disse essendo in Croce. Del che cauerai dottrina come per essere serno di Christo ti bisogna crocifiggere la

carne

carne tua propria con i uitij,& concupiſcenze tue,& cõfortarti nelle tue pene,& dolori,guardando quello che Chriſtò ha patito in Croce.

IL terzo Roſario,ò quinquagena è de' miſterij glorioſi, chè ſi debbe dire, & meditare

col medesimo ordine, de' quali il pri mo è del la resurrettione di Christo, doue mediterai quella bellezza, & gloria & maiestà in che resuscitò, & cõe poi si manifestò alla sua benedet ta madre, & alla Maddalena con l'altre diuote donne, & a' suoi Discepoli. Delche cauerai la gloria, & gaudio con che noi speriamo resusci tare, allaquale bisogna venire per le fatiche di questa vita, si come Christo venne à quella per la passione & Croce.

IL secon do misterio glorioso è dell'Ascen sione di Christo Sig. N. Qui mediterai, co me il quadragesimo giorno doppo la sua resurrettione, vltimamente si manifestò a' suoi Discepoli, stãdo à tauola, & li cõmãdo che an dassero al mõte Oliueto, & quiui hauẽdo ꝑso licẽza dalla madre, & Discepoli, sali i Cielo cõ gran-

gran gloria,& trionfo, accompagnato da gli Angeli,& dai Santi,che haueua cauati dal limbo. Di questo cauerai dottrina,che chi in questa vita più si humilierà,sarà dipoi più essaltato,come auenne à Christo. Chi di questi due misterij gloriosi,& de gli altri dolorosi vorrà hauer più copiosa consideratione,veda di sopra il capitolo settimo,doue più diffusamente si sono trattati;& però qui più succintamente si trascorrono; masime perche intendo parlare con quelli che hanno manco capacità & tempo di meditare.

IL terzo misterio glorioso è della venuta dello Spirito Santo sopra i Discepoli;qui mediterai come stando i Discepoli,& l'altre donne diuote di Christo,con la sua santissima madre

nel

nel Cenacolo in oratione ; discese lo Spirito Santo in forma di lingue di fuoco , & gli consolò,& confortò tutti;dandogli grande fortez za per andar'à predicare,come si mostrò subito in quel grande animo,& mirabile efficacia con che publicamente senza timore predicaro no,& in quella moltitudine di gente,che con la parola sua conuertirono . Dal che cauerai, che per riceuere lo Spirito Santo,bisogna stare in grande pace , & carità con tutti,& insieme attendere alla diuota,& feruente oratione & parimente conoscerai che allhora sarai forte per metterti in qual si voglia pericolo per Christo , & la parola tua harà efficacia per riscaldare,& infiammare gl'altrui cuori, quando il cuor tuo sarà perfettamente acceso . & infiammato con quel diuin fuoco, ilquale gli Apostoli in questo giorno riceuettero.

Il quarto misterio glorioso è della Assontione della Madonna. Qui mediterai come andati che furono gli Apostoli à predicare per il mondo,rimase la Madonna in Hierusalem attendendo alla contemplatione,& visitando diuotamente quei santi luoghi , ne i quali il suo benedetto figliuolo operò i misterij della nostra redentione ; & in questo occupata si può credere,che domandaua con continoui preghi di esser cauata di questa uita,& condotta à vedere il suo dolce figliuolo,ilquale doppo alcuni anni cōdescendēdo ai suoi desiderij,vēne accompagnato da gli Angeli,& tolse quella beatissima anima , & la menò al Cielo con letitia

&

IL quinto misterio glorioso è della incoronatione della Madonna. Doue mediterai che dopo la sua assontione, secon do che piamente si crede, venne quell'anima santissima accompagnata da gli Angeli à pigliare il suo virginal corpo, & risuscitò bellissima, risplendente, immortale, & impassibile, & con incomparabile honore fu coronata dalla santissima Trinità, collocata in vn preciosissimo trono sopra tutti gli Angeli alla destra del suo carissimo figliuolo. Per questo ti potrai ricordare, che auenga che il tuo corpo sia in questa vita macerato, & afflitto cō penitēze, asprezze, & mortificationi, dipoi al fine resusciterai impassibile, & immortale, risplendēte, & bellissimo, al modo che puoi contemplare esser risuscitato il virginale corpo della Madonna. Cauerai ancora

D'ALCVNI RIMEDII, i quali possono vsare quelli che non trouassero gusto, ò diuoti ne nelle dette meditationi.

COnoscendo (come habbiamo detto) l'utile, che questo essercitio della oratione fa all'anima nostra, mi sono voluto alquanto sten dere trattando d'essa, & per la medesima causa mi è parso aggiungere in questo capitolo alcuni rimedij, i quali potrai vsare ogni volta, che nelle dette meditationi ti trouerai indiuoto, ò senza gusto. Et prima bisogna hauer nella memoria, che vno de' principali mezi, & aiuti à viuere santamente in questa vita, & in eterno godere Dio nell'altra, è la oratione; & perciò qual si voglia fatica, & sollecitudine, che bisognasse pigliare per acquistar questo dono, non ti debbe parer graue, anzi proponendoti questo si grande guadagno, ti debbi ingegnare di rimouerti da tutte quelle cose, che ti possono impedire a fare debitamente questa oratione, come sarebbe occupar il cuore in varij pensieri, in profane, & inutili conuersationi, & disordinate affettioni, guardarti dall'eccessiue passioni dell'anima, si come ira, tristezza, troppo ridere, & rallegrarti; nelle cose del mondo la smisurata sollecitudine nelle facende, & negotij tẽporali. Queste, & altre simili cose, che

p ossono

possono distrarre, e leuare la pace serenità del l'animo, si debbono fuggire per quanto si può. E non solo bisogna custodire il cuore, & potenze interiori, ma etiandio i sentimenti esteriori, i quali sono la porta, per la quale entrano le distrattioni al cuore, come sarebbe il curioso vedere, l'udir nuoue, & cose impertinenti, il troppo parlare, & qual si voglia altra cosa, che l'isperienza dimostra esser causa di destruttione. Per ilche molto aiuta la solitudine à chi la potesse hauere; percioche con quella si leuano le occasioni delle distrattioni de' sensi, & così ha l'huomo più facilità per alzar la mente à Dio, & star dentro di se stesso: & però meritamente si suol dire, che il contemplatiuo douerebbe esser sordo, cieco, & muto, accioche non hauesse occasione di distrarsi nelle cose esteriori, ma stia tutto raccolto interiormente.

Aiuta ancora alla diuotione & eleuatione della mente l'astinenza, & digiuno, & l'altre asprezze, & penitenze corporali moderate. Imperoche si come queste procedono dalla diuotione, conseruano, & aumentano l'istessa diuotione.

Et parimente per hauer diuotione, è molto necessaria la purità della conscienza, laquale si debbe conseruare netta, non solamente dalli peccati mortali, ma etiandio, per quanto si può dalli veniali, iquali togliono il feruore della carità, che è causa della deuotione; & però se vuoi sentir diuotione, & gusto nell'oratione, bisogna con diligenza guardarti da ogni sorte

di

di peccati,& mancamenti che possino ramaricare la mente;& insieme schiuar i scropoli, & superfluo rimorso della conscienza, i quali sono come spine che la pungono, & inquietano & non la lasciano riposare,nè pigliar gusto.

Il secondo rimedio, che in questo proposito è da molti prouato vtilissimo,è sforzarsi di andar sempre nella presenza diuina riputando(com'egli è vero)che stiamo sempre dauanti à gli occhi di Dio;ilquale ogni hora,& momento risguarda quel che facciamo, parliamo,e pensiamo, tenendo con ogni uno particolar conto. Et perciò, conciosia che egli ci ha sempre nella sua diuina presenza, è ragioneuole, che noi parimente, l'habbiamo sempre nella nostra. Et il pigliare da douero questa consuetudine, aiuta assai à non hauere ardimento di far cosa brutta, ò disordinata, ricordandoci, che gli occhi diuini sempre & in ogni luogo ne risguardano.

Il terzo rimedio, che grandemente aiuta ad hauer attentione, & diuotione,è vsare spesse volte il giorno certe orationi, che i Santi chiamano iaculatorie;perche sono à modo di freccie amoreuoli, che si gettano al cuore di Dio:ilche si fa,dicendo con infiammato affetto alcuni versi di Dauid, ouero d'altri Santi, che bisogna hauere in memoria, quali sieno à proposito di quello affetto, che allhora più sentirai nella mente tua uerbi gratia,

DI tutto ciò imparerai prima à çercare cõ tal dolore,& diligenza questo medesimo Signore,hauendolo perso l'anima tua, & che non debbi pensare di trouarlo fra parenti, & conoscenti.cioè fra gli affetti , & carezze della carne,& sangue,ma più tosto nella abrenunciatione,& mortificatione di esse, & finalmente lo trouerai nel Tẽpio in mezo de'Dottori,cioè ascoltando diuotamente la parola diuina,& essendo frequente alla confessione, & Communione.Imparerai insieme , dopo che l'harai trouato mediante questi santi essercitij à conseruarlo cõ ogni custodia,accioche un'altra volta non ti si perda.

Questo ordine debbi seruare nelle altre Aue marie,& Pater.nostri delle altre due quinquagene.

I misterij dolorosi della seconda quinquagena sono questi.

IL primo è della oratione del Signore nell'horto, doue mediterai, come essēdo il Redētore vicino alla morte, sentēdosi grauemēte afflitto si messe, ad orare dicēdo qlle parole; Padre mio, s'egli è possibile, passi da me qsto calice, pur nō la mia volōtà, ma la tua sia fatta: & fece tre volte oratione, sin che venne l'Angelo & lo cōfortò. Del che imparerai nelle tue afflitioni qsto rimedio della oratione, dicēdone le istesse parole, & facendola cō pseueranza, che finalmēte sarai essaudito quāto cōuerrà alla salute dell'anima tua. Il secōdo misterio doloroso è della flagellatione del Sig. doue mediterai qlla crudeltà, cō che fu legato fortemēte al la colonna, & iui crudelmente battuto, & impiagato dal capo a' piedi, patendo ogni cosa

con

con vna mansuetudine d'agnello. Del che im parerai à non batterlo più oltre con i tuoi peccati,& sopportare con patienza i flagelli, & auersità che Dio ti manda.

IL terzo misterio doloroso è della coronatione di Christo; doue mediterai quelle pungenti spine di che fu incoronato,& punto il suo santo capo,& quelli scherni,con che finitamente lo adorauano, percotendolo di poi con la canna, che gli haueuano messa in mano. Del che imparerai ad hauere in odio la tua superbia,per laquale fu cosi incoronato,& adorarlo con più riuerenza interiore, & esteriore,per non essere simile à coloro, che lo scherniuano.

Il quarto misterio doloroso è quando essendo sententiato, portò la croce adosso, doue noterai

noterai quella fatica, & uituperio, con che portò la croce sua, per essere in quella crocifisso, & quel dolore, che sentì la madre sua, & le altre diuote donne, vedēdolo così trattato, & le parole, che Christo gli disse. Da questo cauerai, che bisogna portare la croce tua per seguitare Christo, come egli ha detto cioè sopportare patientemente le fatiche, e persecutioni, che in questa vita ti si offeriranno.

Il quinto misterio doloroso, è della crocifissione di Christo, doue mediterai quell'acerbissimo dolore, che patì essendo crocifisso, & alzato in croce, & quello, che patì in tutti i membri, & sentimenti suoi, & le parole, che disse essendo in Croce. Del che cauerai dottrina come per essere serno di Christo ti bisogna crocifiggere la

carne

carne tua propria con i uitij,& concupiscenze tue,& cōfortarti nelle tue pene,& dolori,guardando quello che Christo ha patito in Croce.

IL terzo Rosario,ò quinquagena è de' misterij gloriosi, che si debbe dire, & meditare

col medesimo ordine, de' quali il pri mo è del la resurrettione di Christo, doue mediterai quella bellezza,& gloria & maiestà in che resuscitò,& cõe poi si manifestò alla sua benedetta madre,& alla Maddalena con l'altre diuote donne,& a' suoi Discepoli. Delche cauerai la gloria,& gaudio con che noi speriamo resuscitare, allaquale bisogna venire per le fatiche di questa vita, si come Christo venne à quella per la passione & Croce.

IL secon do misterio glorioso è dell'Ascensione di Christo Sig. N. Qui mediterai, come il quadragesimo giorno doppo la sua resurrettione, vltimamente si manifestò a' suoi Discepoli, stãdo à tauola,& li cõmãdo che andassero al mõte Olueto,& quiui hauẽdo p̃so licẽza dalla madre,& Discepoli, salì i Cielo cõ gran-

gran gloria,& trionfo, accompagnato da gli Angeli,& dai Santi,che haueua cauati dal limbo. Di questo cauerai dottrina,che chi in questa vita più si humilierà,sarà dipoi più essaltato,come auenne à Christo Chi di questi due misterij gloriosi,& de gli altri dolorosi vorrà hauer più copiosa consideratione,veda di sopra il capitolo settimo,doue più diffusamente si sono trattati;& però qui più succintamente si trascorrono; masßime perche intendo parlare con quelli che hanno manco capacità & tempo di meditare.

IL terzo misterio glorioso è della venuta dello Spirito Santo sopra i Discepoli:qui mediterai come stando i Discepoli,& l'altre donne diuote di Christo,con la sua santisßima madre

nel

nel Cenacolo in oratione, discese lo Spirito Santo in forma di lingue di fuoco, & gli consolò,& confortò tutti;dandogli grande fortezza per andar'à predicare,come si mostrò subito in quel grande animo,& mirabile efficacia con che publicamente senza timore predicarono,& in quella moltitudine di gente,che con la parola sua conuertirono. Dal che cauerai, che per riceuere lo Spirito Santo,bisogna stare in grande pace, & carità con tutti,& insieme attendere alla diuota,& feruente oratione & parimente conoscerai che allhora sarai forte per metterti in qual si voglia pericolo per Christo, & la parola tua harà efficacia per riscaldare,& infiammare gl'altrui cuori, quando il cuor tuo sarà perfettamente acceso. & infiammato con quel diuin fuoco, ilquale gli Apostoli in questo giorno riceuettero.

Il quarto misterio glorioso è della Assontione della Madonna. Qui mediterai come andati che furono gli Apostoli à predicare per il mondo,rimase la Madonna in Hierusalem attendendo alla contemplatione,& visitando diuotamente quei santi luoghi, ne i quali il suo benedetto figliuolo operò i misterij della nostra redentione; & in questo occupata si può credere,che domandaua con continoui preghi di esser cauata di questa uita,& condotta à vedere il suo dolce figliuolo,ilquale doppo alcuni anni cōdescendēdo ai suoi desiderii,vēne accompagnato da gli Angeli,& tolse quella beatissima anima, & la menò al Cielo con letitia

&

IL quinto misterio glorioso è della incoronatione della Madonna. Doue mediterai che dopo la sua assontione, secon do che piera mente si crede, venne quell'anima santissima accompagnata da gli Angeli à pigliare il suo virginal corpo, & risuscitò bellissima, risp en dente, immortale, & impassibile, & con incom parabile honore fu coronata dalla santissima Trinità, collocata in vn preciosissimo troro sopra tutti gli Angeli alla destra del suo carissimo figliuolo. Per questo ti potrai ricorda re, che auenga che il tuo corpo sia in questa vi ta macerato, & afflitto cō penitēze, asprezze, & mortificationi, dipoi al fine resusciterai impassi bile, & immortale, risplendēte, & bellissimo, al modo che puoi contemplare esser risuscitato il virginale corpo della Madonna. Cauerai ancora

D'ALCVNI RIMEDII, i quali possono vsare quelli che non trouassero gusto, ò diuoti ne nelle dette meditationi.

CONoscendo (come habbiamo detto) l'utile, che questo essercitio della oratione fa all'anima nostra, mi sono voluto alquanto stendere trattando d'essa, & per la medesima causa mi è parso aggiungere in questo capitolo alcuni rimedij, iquali potrai vsare ogni volta, che nelle dette meditationi ti trouerai indiuoto, ò senza gusto. Et prima bisogna hauer nella memoria, che vno de' principali mezi, & aiuti à viuere santamente in questa vita, & in eterno godere Dio nell'altra, è la oratione; & perciò qual si voglia fatica, & sollecitudine, che bisognasse pigliare per acquistar questo dono, non ti debbe parer graue, anzi proponendoti questo si grande guadagno, ti debbi ingegnare di rimouerti da tutte quelle cose, che ti possono impedire a fare debitamente questa oratione, come sarebbe occupar il cuore in varij pensieri, in profane, & inutili conuersationi, & disordinate affettioni, guardarti dall'eccessiue passioni dell'anima, si come ira, tristezza, troppo ridere, & rallegrarti; nelle cose del mondo la smisurata sollecitudine nelle facende, & negotij tēporali. Queste, & altre simili cose, che

possono

possono distrarre, e leuare la pace serenità del l'animo, si debbono fuggire per quanto si può. E non solo bisogna custodire il cuore, & potenze interiori, ma etiandio i sentimenti esteriori, i quali sono la porta, per la quale entrano le distrattioni al cuore, come sarebbe il curioso vedere, l'vdir nuoue, & cose impertinenti, il troppo parlare, & qual si voglia altra cosa, che l'isperienza dimostra esser causa di destruttione. Per il che molto aiuta la solitudine à chi la potesse hauere; percioche con quella si leuano le occasioni delle distrattioni de' sensi, & così ha l'huomo più facilità per alzar la mente à Dio, & star dentro di se stesso: & però meritamente si suol dire, che il contemplatiuo douerebbe esser sordo, cieco, & muto, accioche non hauesse occasione di distrarsi nelle cose esteriori, ma stia tutto raccolto interiormente.

Aiuta ancora alla diuotione & eleuatione della mente l'astinenza, & digiuno, & l'altre asprezze, & penitenze corporali moderate. Imperoche si come queste procedono dalla diuotione, conuersano, & aumentano l'istessa diuotione.

Et parimente per hauer diuotione, è molto necessaria la purità della conscienza, laquale si debbe conseruare netta, non solamente dalli peccati mortali, ma etiandio, per quanto si può dalli veniali, iquali togliono il feruore della carità, che è causa della deuotione; & però se vuoi sentir diuotione, & gusto nell'oratione, bisogna con diligenza guardarti da ogni sorte

di

di peccati,& mancamenti che possino ramaricare la mente;& insieme schiuar i scropoli, & superfluo rimorso della conscienza, i quali sono come spine che la pungono, & inquietano & non la lasciano riposare,nè pigliar gusto.

Il secondo rimedio, che in questo proposito è da molti prouato vtilissimo,è sforzarsi di andar sempre nella presenza diuina riputando(com'egli è vero)che stiamo sempre dauanti à gli occhi di Dio;ilquale ogni hora,& momento risguarda quel che facciamo, parliamo,e pensiamo, tenendo con ogni uno particolar conto. Et perciò, conciosia che egli ci ha sempre nella sua diuina presenza, è ragioneuole, che noi parimente, l'habbiamo sempre nella nostra. Et il pigliare da douero questa consuetudine, aiuta assai à non hauere ardimento di far cosa brutta, ò disordinata, ricordandoci, che gli occhi diuini sempre & in ogni luogo ne risguardano.

Il terzo rimedio, che grandemente aiuta ad hauer attentione, & diuotione,è vsare spesse volte il giorno certe orationi, che i Santi chiamano iaculatorie;perche sono à modo di freccie amoreuoli, che si gettano al cuore di Dio:ilche si fa,dicendo con infiammato affetto alcuni versi di Dauid, ouero d'altri Santi, che bisogna hauere in memoria, quali sieno à proposito di quello affetto, che allhora più sentirai nella mente tua uerbi gratia,

qualche volta con effetto di penitenza, quando ti sentissi più inclinato à contritione de' tuoi peccati, dire alcuni versi del salmo Miserere, ouero altri simili. Qualche altra volta, cō desiderio di più infiammarti del diuino amore, puoi dire quel verso; Diligam te Domine fortitudo mea &c. Qualche volta, desiderando la presenza diuina, dirai; Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, &c. Altre volte desiderando auicinarti alla celeste patria dirai, Quàm dilecta tabernacula tua Domine &c. Beati qui habitāt i domo tua Domine &c. Altre volte con effetto di ringratiare i diuini beneficij, puoi dire alcuni versi di quel salmo; Benedic anima mea Domino, & omnia quæ intra me sunt, ouero; Benedicam Dominum in omni tempore, &c. E cosi secondo la diuersità d'altri affetti, che nel tuo cuore ti accaderà sentire, à tutti quelli trouerai versi, ò parole molto accommodate in questo profeta, ouero in altri santi; & se non puoi, ò non sai cauargli d'altrui, ti potrai formare dette parole, secondo che lo Spirito Santo ti inspirerà, che saranno più à proposito, & potranno più infiammare l'affetto tuo: & benche al principio non ti paia dire queste parole amoreuoli con molto calore nell'anima, nondimenò non mancare di dirle, che poi diuenteranno calde, e ti gioueranno assai per riscaldare il cuor tuo, & se non ti occorressero parole, puoi mandare alcuni profondi sospiri, & gemiti cauati dall'intimo del tuo cuore, & quelli seruiranno in vece di

parole

parole appresso Dio, il quale sa bene quel che lo spirito desidera, & domanda. Et queste orationi iaculatorie con le sopradette parole, so spiri, & colloquij, potrebbono usar quelle persone, le quali sono si occupate, che non hanno tempo à fare di proposito l'oratione, come habbiamo detto.

Il quarto rimedio, che si può pigliare quando la distrattione della mente fosse tanta, che le cose dette non bastassero à raccoglierti, all'hora si può vsare la lettione, à che gioueràhauere qualche libro diuoto, di buona dottrina, il quale leggerai à bell'agio, non trascorrendo molte carte, ma fermandoti in ciascuna sentēza, che leggerai à ruminarla, e cauare di quella diuotione, e profitto; & in quella ti fermerai mentre ti durerà l'attentione; & quando questa ti mancasse, passerai ad vn'altra sentenza, facendo in quella il medesimo, & quiui potresti ancora, mediante le parole che leggerai, vsare quei colloquii, sospiri, & gemiti, & infiammate parole, che diceuamo adesso nel terzo rimedio, le quali sono assai vtili à raccogliere la mente, & accenderla alla diuotione, & amor diuino.

I libri che più conuengono à questo proposito, sono quelli che eccitano à pietà, & diuotione, & insieme hanno buona dottrina per i costumi, si come sarebbono meditationi, soloquij, & manuali di Santo Agostino, alcuni trattatelli, che si ritrouano stampati da per si di S. Bernardo, S. Anselmo, S. Bonauenture

massime vno, che tratta della vita di Christo, & specialmente ti giouerà quel libro de contemptu mundi, ilquale è intitolato Giouanni Gersone, benche sia di Tomaso de Chempis. Questo è vn trattato molto vtile, & di mirabile dottrina, parimente le vite de i Santi, quali sono stati viui essempi di perfettioni. In questi & altri simili libri puoi essercitarti, hor leggendo, hor meditando nel modo detto, riseruando sempre nella memoria qualche dottrina spirituale, quale tra gli altri negotii, possa nutricare l'anima.

Ma perche questo rimedio sarebbe solamente per coloro, che sanno leggere, quelli che non sanno, potranno hauere in cambio di libri alcune imagini, nellequali risguardarāno quel passo, che vogliono meditare, & cosi la pittura gli sarà cōe libro, & giouerà à fare raccogliere la mēte, & ricuperare la diuotione che māca. Questo gioua, massime alli principianti, & poco prattichi in questi essercitii, & per il principio dell'oratione, quando l'anima si sente agitata da diuerse cogitationi.

L'ultimo rimedio, che debbi pigliare in q̄sta parte, e sforzarti à perseuerare nella oratione, quantuque distratto, & indiuoto ti trouirai, peroche chi sforzandosi à sopportare la fatica dura nell'oratione quando si sente l'anima tepida, & molestata da strane cogitationi, può certo sperare che al fine dell'oratione le piu uolte si trouerà consolato, & contento; & gli accaderà come à Christo redentor nostro, al-
quale

quale venne l'Angelo à confortarlo nell'horto, dopò la perseuerante oratione, che tre volte haueua fatta. Et si come vediamo per isperiēza nell'altre opere, che la lunga consuetudine toglie la fatica, che dal principio si sente, cosi ancora la consuetudine, senza mancare in questo essercitio, leua la fatica, & fa vincere tutte le difficoltà, che da principio si sētiuano.

DDLLA CONFESSIONE, & come, & quando si debbe fare. Cap. II.

DVe cose sono, con lequali l'anima specialmente si nutrisce, e cō quelle come con due ali vola al Cielo, cioè la oratione, & la santissima Communione. Et però hauendo già detto à bastanza della prima, resta dire della seconda. Et perche alla Communione si presuppone la Confessione, trattaremo prima di questa, laquale è una medicina efficace dell'anima, e necessaria à sostentare la vita spirituale. Et benche nel primo capitolo si trattò alquanto di essa, nientedimeno perche quello era un dar qualche modo di fare vna confessione generale à quelli, che vogliono cominciare nuoua vita, adesso bisogna dir del modo, & quādo si deuono confessare quelli, che procedono più innanzi nel diuino seruitio. Et quanto a

questo prima dico, che molto ti giouerà per l'vno & l'altro trouare vn tal Confessore, qual le in esso capitolo diceuamo, che sia pruden-te, dotto, di buona vita, & essercitato nella via spirituale, ilquale in questo, & in ogni altra co sa ti guidi, & insegni ciò che hai à fare. Et co-me doueresti ricercare questo tale con molta diligenza? perche se con tanta sollecitudine si suol cercare il più sofficiente Medico, per cu rare le infirmità del corpo, quanto più si do-uerebbe fare il medesimo per quello, che toc-ca all'anima? Perche non si considererà quel-la varietà che l'istessa verità disse, che se il cie sarà guidato dal cieco tutti due caderāno nella fossa? della cui carità, perche molti non si sono aueduti, hanno isperimentato con lor danno quanto hanno perso, per non esser stati in questa parte diligenti, & così loro, & tutti po-tranno intendere quanta diligenza, & cura si douerebbe hauere in cercar persona tale, qual s'appartiene in vn negotio di tanta importan-za: percioche simil persona quando si ritroua, è gran parte, accioche per il suo mezo sia l'ani ma mediata nelle sue spirituali infirmità, sia ammaestrata nelli suoi dubbij, sia confortata ne i suoi timori, sia infiammata nella sua tepi dità, sia consolata ne i suoi fastidij, sia aiutata nelle tētationi, sia guidata & drizzata ne' varii pericoli, che in questa vita s'offeriscono, & fi-nalmente sia condotta per via retta all'eterna felicità, si come i figliuoli d'Israel furono in-tromessi nella terra di promissione, per hauer

hauuto si buon capitano,& guida come hebbero in Iosue.

Hauendo adunque trouato tale, Confessore,& guida,gli potrai rendere conto della vita tua,de i desiderij & essercitij tuoi,& d'ogni cosa,che egli vorrà sapere,& ti gouernerai per il suo consiglio nel processo della vita tua spirituale.

Ma perch'egli è difficile trouare sempre psona che in ciò del tutto sodisfaccia, mentre che questa nō occorresse,ti dirò qui breuemēte alcuni auisi,per i quali,quanto à questa parte, tu ti possi guidare.

Et prima quanto al tempo,in che ti dei cōfessare,& communicare,dico,che tutti i buoni Christiani si douerebbono disporre à farlo ogni otto giorni, secondo che Santo Agostino,& altri santi essortano,& anche il potrebbono fare più spesso quelli che sono manco occupati nelle spirituali,massime nell'oratione,di che habbiamo trattato,Quelli però che sono più occupati,& manco sofficienti à questo essercitio della oratione,lo possono fare ogni quindici,ò venti giorni,ma nessuno quantunque occupato,vorrei che mancasse di farlo ogni mese.

Il modo di prepararsi à fare questa Confessione (volendo farla così spesso) sarà che il giorno,che ti debbi confessare,ti raccogli prima vn poco,& domandi al Signore la luce sua per poter conoscere i peccati, & mancamenti tuoi,senza laquale non si possono ben conoscere.

ſcere,nè confeſſare. Di poi eſſaminerai la con-
ſcienza tua pẽſando quel che hai fatto doppo
la precedente confeſsione. Et per meglio eſſa
minarla, puoi diſcorrere breuemente per i
commandamenti, & peccati mortali, maſsi
me per quelli,ne i quali ordinariamente ſuoli
caſcare. Ma per quelli, che piu ſpeſſo ſi con
feſſano,baſta che ſi diſcorrano per le cogitatio
ni, parole, & omiſsioni, ouero negligenze,
eſſaminando in ciaſcuna coſa di queſte quel
lo nel che gli pare hauer mancato. Et le coſe
ſe particolari, che ti ricorderai hauer com-
meſſe doppo l'altre confeſsioni, quelle prin
cipalmente noterai, e te ne confeſſerai, ò ſia
no peccati mortali, ò veniali, imperoche ſe
bene non ſiamo obligati à confeſſare i veniali
è nondimeno piu ſicura, & profitteuole coſa
confeſſargli, maſsime quelli, che ſono piu
notabili, & di piu importanza. Et perche
alcuni imprudentemente laſciando di com-
municarſi, ouero di confeſſarſi molte volte,
che doucrebbono farlo, per non hauer
commodità di confeſſarſi dal Confeſſore,
che hanno pigliato per guida ſua; però bi-
ſogna ancora auertirti di queſto, che in
tal modo vorrei che foſsi obediente, &
affettionato al Confeſſore, che harai eletto
(del quale s'è detto di ſopra) che quando
non haueſſi commodità di confeſſarti da vn'
altro, & non ti priui l'indiſcreta, & ſenſuale
affettione, che alcuni (maſsime donne) ſo-
gliono portare al tal Confeſsore della liber
tà

tà che in tal cosa dei hauere, quando da lui non ti puoi confessare, affettionandoti piu tosto della gratia che ti si da mediante il Sacramento (ilquale è vn medesimo) che del Sacerdote, che ti da il Sacramento. E facendo cosi, farà l'anima tua piu prouista, & tu resterai piu sicuro di non cascare in alcuni inconuenienti, ne' quali altri sono cascati per troppo indiscretamente affettionarsi, ò appoggiarsi al suo Confessore, che hanno eletto. Con questo presupposito potrai essaminarti nel modo seguente: prima circa le cogitationi; se hai hauuti pensieri di shonesti, vani, & inutili, ne i quali hai speso il tempo, e de' giudicii temerarii, & sospitioni, e cattiue affettioni, ò desiderii.

Circa le parole delle bestemmie, & giuramenti, & bugie, mormorationi, detrattioni, contentioni, parole superbe, iraconde, & otiose.

Circa le opere, qui puoi vedere se hai fatto qualche opera esteriore di peccato, che sia contra qualche commandamento. Circa le omissioni, ti puoi accusare d'hauer lasciato di fare quelle opere, a che sei obligato, come il sentire la Messa, l'oratione e communione, & altre buone opere, ouero hauerle fatte con tepidità ò poca diuotione. Et se tal volta ti accadesse non trouare nella conscienza tua, cosa particolare, che habbi commessa, per poterti confessare, allhora ti puoi confessare di alcune cose generali: nelle quali communemente tutti, quantunque spiri-

tuali,ſogliono mançare, come è di non hauer amato Dio quanto ſei obligato,della ingratitudine verſo i diuini beneficij,della poca carità verſo i proſsimi,del troppo amore che porti alle coſe del mondo,& à te ſteſso, colquale cerchi le proprie commodità più del biſogno, della propria reputatione,con laquale ti ſtimi più de gli altri,e vuoi da loro eſser ſtimato,& honorato,della troppo curioſità di uoler ſapere le coſe,che non ti appartengono, anzi alle volte ti impediſcono di non fare la debita reſiſtenza alle tentationi che ti vengono, di non fuggire,& guardarti dalle occaſioni di peccare, di non hauere la debita cuſtodia dei ſentimenti interiori, & eſteriori delle cogitationi, & parole inutili, di ſpendere male il tempo, nel quale potreſti fare profitto, di eſser ſtato negligente in molte opere che doureſti fare, non riſpondendo,nè obedendo alle diuine inſpirationi che in te ſenti,nè eſsendo conſtante ne'buoni propoſiti che hai pigliato, & in quelle opere che fai non hauer la purità,& intentione che ſei obligato,perche non le fai puramẽte per ſolo Dio,ma per altri vani riſpetti,& coſi in ogni coſa eſser ſtato imperfettiſſimo. In queſti,& ſimili altri effetti,ſe ben ti eſſamini,ti trouerai hauere mancato,de i quali,ouero d'alcuni di eſsi,è coſa laudeuole accuſarti, e confeſſarti quando non ſarai caſcato in altri piu graui.Et in qual ſi uoglia modo è bene accuſarti di queſti,& ſimili difetti,almeno vna volta il meſe, non credendo però eſsere peccati mortali,

mortali, ma più presto veniali, & imperfettioni. Questo aggiungo, perche alcuni di consciẽza timorata con la frequenza della confessione, sogliono hauere alcuni scropoli, da i quali sono molestati, & gli impediscono à far profitto nella vita spirituale. Et però questi tali il miglior rimedio, che possino hauere, è non dar fede à quello che la loro conscienza scropolosa gli dà ad intendere, nè pensino essere peccato mortale, se non quello che è contra i cõmandamẽti di Dio, ò della Santa Madre Chiesa. Et per leuarsi della fatica & perplessità, che sogliono hauere, cõ questi scropuli, il più sano consiglio per costoro sarà, che si lascino guidare dal suo discreto Cõfessore, al quale in ogni cosa obedischino, anchor che quello che gli commandi sia contro à quello, che la loro conscienza gli detta, & gli darebbe più consolatione, perche vinceudo loro stessi in questo modo, saranno più presto guariti, che facendo secondo la propria timorata conscienza cieca, & erronea.

DE I FRVTTI, ET VTILITÀ, che si trouano nella freqvenza della santa Communione.

Cap. 13.

SI come per la sostentatione del corpo è necessario il pane materiale, senza ilquale non si potrebbe conseruarsi lungo tempo la vita cor-

porale, così anchora per sostentare, & conseruare la vita dell'anima, è necessario il pane spirituale, il quale ci si concede nel Sacramento dell'altare. Et però si chiama pane di vita, per la vita che ci causa nell'anima, à chi degnamente lo riceue. E se non mangiassimo questo pane, non hauremo vita in noi stessi, come l'afferma Christo Signor nostro nell'Euangelio. Questo è il pane che ci dà fortezza, per vincere le tentationi, & per meglio caminare, & passare le peregrinationi di questa vita, si chiama viatico, che vuol dire pane de' viandanti: perche si come i viandanti hanno bisogno di pane, per giungere alla patria doue caminano, così noi habbiamo bisogno di questo per arriuare alla patria celeste. E perciò è figurato questo Sacramento nel pane succineritio, che l'Angelo dette ad Elia, col quale ricuperò tanta fortezza, che caminò fino al monte di Dio Oreb, il che fa questo Sacramento degnamente riceuuto, che ne fa ricuperare le forze, per poter arriuare al monte della beatitudine eterna, & ne fa combattere & superare gl'inimici, che in questa vita ci vogliono impedire. Finalmente in questo Sacramento l'anima, che degnamente lo riceue, ritroua ogni aiuto, ogni consolatione, ogni dolcezza, & soauità. Et così meritamente è figurato per la manna, che dal Cielo mandò il Signore al popolo Israelitico; perche si come in quella i buoni trouauano ogni sapore, & ogni
bene

bene che desiderauano, così in questo Sacramento quelli, che debitamente lo gustano, ritrouano ogni sapore, & ogni bene, che desiderano. Percioche sono quasi innumerabili gli effetti, che i Santi dottori affermano procedere da questo dignissimo Sacramento, i quali concedono, che questo Sacramento rimette i peccati passatti, & dà aiuto contra i futuri, & sminuisce le tentationi, indebolisce le passioni, aumenta la diuotione, stabilisce le virtù, illumina la fede, conferma la speranza, eccita la carità, fa l'huomo partecipe de i meriti di Christo, & gli dà caparra della vita eterna.

Hor se questi & altri preciosissimi, & ineffabili frutti, opera in noi questo santissimo cibo, chi sarà si cieco, & nemico del suo proprio bene, che di quello si uoglia priuare? che diletto puoi desiderate che qui non lo troui? che guadagno vuoi cercare, che qui non ti si conceda, & con molto manco spesa, & fatica che suoli durare per altre cose di minore importanza? Essendo adunque questo santissimo Sacramento tanto vtile, & necessario all'anima, & più di quello che si può dire, bisogna riceuerlo spesso, acciò che spesso siamo partecipi de i frutti, & innumerabili beni, che da esso procedono. Et non bisogna credere à coloro, che dicono non esser laudeuole riceuerlo troppo spesso, perche con la frequenza si sminuisce la riuerenza, che à questo Sacramento

mento si deue. Perche in verità non è così, anzi con la frequenza, si come cresce l'amore, la gratia, & l'altre virtù, così anche quanto più l'anima si accosta à questo Sacramento, tanto più è illuminata; come si figura nel male, che gustò Ionatha nel deserto, colquale subito gli furono illuminati gli occhi. Essendo adunque l'anima piu illuminata con questo Sacramento; conosce piu la dignità, & grandezza del Signore, che in esso si contiene, e tāto più verso lui cresce la riuerenza. Et questo l'istessa isperiēza ce lo dimostra, imperoche i più irreuerenti verso questo santissimo Sacramento, sono quelli, che vna volta l'anno, ouero raro si communicano, & i piu diuoti, & reuerenti sono quelli, che piu spesso lo riceuono. Et il medesimo chiaro si manifesta nel feruore, amore diuotione, & riuerenza, ch'era nella primitiua Chiesa, quando tutti quanti ogni dì si communicauano; come fu ordinato da Papa Anacleto. E dapoi in quà quanto più raro si sono communicati, tanto più si è sminuita la diuotione, & riuerenza, e tutti gli altri beni. E perciò tu fratello mio piglia il consiglio de' Santi Dottori antichi, & moderni, & se senti freddo, accostati al fuoco di questo santo Sacramento se sei pouero, pensa che per i poueri fu concesso questo tesoro: se ti troui infermo, ricordati che questi hanno bisogno del medico, e per simili fu ordinata questa medicina: se sei affamato, qui trouerai la vera refettione, perche se bē questo è il pane de gli Angeli, nientedimeno

non

non si nega a'penitenti. Conuito è questo di Re,ma insieme è pane dei lauoratori, Cibo è di grandi,è parimente latte di piccolini.

Per concludere,à tutti che saranno ben disposti,può far profitto questo mirabile Sacramento,si come il Signore, che in esso si contiene,discese dal Cielo per tutti,& nacque per tutti, & volse morire per tutti,Et però se sono frequenti i tuoi bisogni,piglia frequentemente il rimedio,che per tutti quelli, qui ti si promette.Communicati,se non puoi piu spesso, almanco ogni otto,ò quindici,giorni, e tutte le feste solenni,che occorono fra l'anno.E nõ ti curare di quello, che dicono gli indeuoti, iquali sotto colore di riuerenza,vogliono scusare la sua negligenza,e tepidità.Et sforzandoti à farlo cosi quanto piu degnamente potrai, tu isperimenterai fra pochi mesi,che è piu grã de l'vtilità,& consolatione,che sente l'anima tua;che quanto si può esaggerare & ingrandire con parole.Imperoche quantunque da tanti & tanti Dottori,che hanno scritto sopra questa materia siano state dette gloriose cose,& mirabili eccellenze, che opera questo celeste misterio,nondimeno molto piu isperimenteranno quelli,i quali si disporranno à gustare spesso,& degnamente questo diuino cibo, & gratia sopra tutte l'altre gratie.

Hauendo

DELLA PREPARATIONE, che si deue fare il giorno della santa communione. Cap. 14.

HAuẽdo già alquãto dimostrato di quãta vtilità, & importãza sia la frequẽza di q̃sto santo Sacramẽto, resta trattare in che modo ti dei preparare à cõmunicarti impercehe, come dice l'Apostolo, bisogna che l'huomo si pui p mãgiare q̃sto pane Santo, altrimẽti chi lo mãgiasse indegnamẽte, nõ pfitto, ma giudicio, & cõdennatione riceuerebbe p l'anima sua Et però è da notare, che tutta la dignità, che si richiederebbe a riceuere questo santo Sacramento, non la possono hauere gli Angeli, nõ che gli huomini ma per hauere quella, che secõdo le fragilità humane si cõpatisce, basterà che ti proui, e prepari quanto meglio potrai, ilche farai in questo modo.

Prima la sera auãti il giorno che ti dei communicare, ti sforzerai astenerti quãto ti sarà possibile, da li traffichi, & negotii, & cure secolari: & anche dal parlare souerchio: Parimente se tu sei maritato, è cosa laudeuole quella notte astenerti dall'atto matrimoniale, & etiandio lasciera i la cena, ò farla più tẽperata che l'altre volte, acciochè habbia vn poco di vigilia q̃lla festa tãto solẽne, che tu aspetti, & ancora auãti d'andare a letto, fare vn poco di meditatione, ricordãdoti di q̃llo suisceraro amore, col quale il Sig. N. ne volse lasciare à q̃sta inestimabile gratia del sãtissimo Sacramẽto, & cominciarai

minciarai già a gustare col desiderio ql soauissimo cibo,che speri riceuere la mattina seguente,pregãdo il Sig.che ti serui,& prepari, acciò a gloria sua,& vtilità dell'anima tua lo possi pigliare.

Dipoi la mattina leuandoti per tẽpo, essaminerai la conscieza tua quietamẽte, dolendoti de i peccati,& mancamẽti, che in qllo trouerai, & cosi te ne andarai a cõfessare dal tuo cõfessore se già la sera pcedẽte nõ l'hauessi fatto.

Et confessandoti,ouero dopo la confessione,è bene rinouare,& confermare piu il proposito tuo di caminare cõ piu diligẽza per l'auenire nel seruitio diuino,& emendarti de' difetti tuoi,massime di quelli, ne'quali suoli cascare più spesso domandando perciò particolar gratia al Signore,& pensando alcuni nuoui rimedii per meglio farlo.

Dopò la confessione,& essaminatione della tua conscienza,ti raccoglierai alquanto a fare vn poco di meditattione,laquale sia di qualche passo,ò passi della passione del Signor nostro, in memoria della qual fù instituito questo venerabile Sacramento,accioche ogni uolta che lo riceuessimo ci ricordassimo, di quello immenso amore, col quale s'offerse per noi nella Croce, & insieme di tutte l'altre fatiche, & dolori che dal principio della vita, insin'alla morte, per la salute nostra tolerò; ilche facendo cosi, col segno della San ta Croce, e gli altri tormenti diuotamente meditati, si accenderà nelll'anima

ma ma il fuoco del suo diuino amore, ilquale tanto si richiede à riceuere questo Sacramento. Imperoche si come nella legge si cōmāda ua che l'agnello pascale si māgiasse arrostito, così l'agnello innocentissimo, che ī questo Sacramento si contiene, figurato per l'altro legale, si deue mangiare arrostito, cioè con un cuore infocato dell'amor suo, conciosia che egli ci si dona qui arrostito col fuoco della sua ardentissima carità. Et acciochè insieme con l'amore habbi la riuerenza debita per riceuere si alto Sacramento, considerarai l'eccellenza sua, & che cosa sia quello, che vuoi riceuere, come in questo Sacramento si contiene l'humanità santissima di Christo, cioè l'anima, corpo & sangue suo, & non solo l'humanità, ma etiandio la diuinità sua, perche non si può separare l'vno dall'altro. Si che in questo Sacramento si contiene il figliuolo di Dio, & della santissima Vergine Maria. Et perche doue è il figliuolo di Dio, è anchora il Padre, & lo Spirito Sāto, essendo tutte tre le persone vna medesima essenza, in questo Sacramento si contiene tutta la santissima Trinità, nel modo che i Theologi lo dichiarano; ilche dei credere fermamēte, se bene il saper'il modo auanza la capacità del tuo intelletto. Vedi adunque, considerando questo, che riuerenza si deue hauere innanzi questo gran Signore, contenuto in quel Sacramento, innanzi al cui conspetto tremano le potestà celesti, & attorno il medesimo Sacramento si ritrouano migliaia di migliaia di

Angeli, che l'adorano & riueriscono. Ilche con siderando bene, stupito di tanta eccellenza, & maestà, potrai dire queste parole; Signor mio, & Dio mio, chi sei tu, e chi son'io; nelle quali parole ti fermerai vn poco auanti di riceuerlo imaginando l'abisso della tua viltà, & l'altezza, e grãdezza sua, & insieme l'ineffabile e smisurato amore, con che viene à quel Sacramento per communicarti i doni suoi, se tu sei disposto.

Essendo poi già con humili considerationi alquanto commosso, & infiammato il cuor tuo, potrai communicarti con molta riuerenza, & non masticare co i denti l'hostia che riceui, ma lasciala bagnare vn poco in bocca, accioche con più facilità la posi inghiottire, senza ch'ella ti si attacchi al palato; & prega humilmente quel Signore che riceui, ch'egli si degni riceuerti, e transformarti in se per amore, & gratia, & farti partecipe dei frutti, & doni ch'ei suol concedere, mediante questo sacramẽto. Et poi essendoti communicato, bisogna fermarti vn poco à ringratiare con tutto il cuore quel Signore, che hai riceuuto, & accompagnarti, & consolarti con esso lui, mentre dura nel tuo petto; imperò che non è cosa giusta, che degnandosi vn sì gran Signore visitarti, & entrare nella casa tua, tu te ne eschi fuori, occupandoti in altre parole, ò cogitationi. Attendi adunque solo ad albergare degnamente quel dignissimo hospite, che hai riceuuto, & à goderti con la sua dolcissima conuersatione;

che

goderti con la sua dolcissima conuersatione, che facendo cosi, egli ti pagherà bene l'ho spitio, e ti farà misericordia, come fece a san Mattheo, & à Zacheo, quando nelle loro case lo riceuettero. Et particolarmente gli domanderai aiuto a vincere quel vitio, che più ti molesta, contra alquale hai proposto di combattere principalmente. E se con questo affetto vuoi dire qualche oratione vocale, ringratiando, e chiedendo quel che hai bisogno, lo puoi fare. Per ilche al fine di questo trattatello, aggiungo certe orationi, & meditationi, le quali, ò parte di esse puoi leggere auanti, & doppo la santa Communione, attendendo però che le parole eschino piu tosto dal cuore, che dalla bocca. Essendoti occupato in questo per qualche spatio, mentre che sentirai diuotione potrai dipoi andartene à casa tua, auertendo di non sputare per vn pezzo doppo la Communione, se non ti occorresse notabile bisogno: & allhora, sia in luogo netto, & decente: & similmente debbi tardare vn pezzo auanti che mangi, per non congiungere insieme con quel celeste, & diuino cibo che riceuesti l'altro corruttibile, che hai da mangiare. Et è cosa laudeuole, che chi hauesse facoltà, inuitasse qualche pouero à desinar seco, per riceuere il Signore nelli suoi membri, hauendolo già riceuuto nel Sacramento: ma chi non hauerà commodità di farlo, lo potrà fare col desiderio, & volontà, laquale ti accetterà il Signore per ope-

ra. Et auertisci, che il giorno della Communione ti deui guardare più che gli altri da ogni distrattione di negotij secolari, & da profane conuersationi di giuochi, di risi immodesti, di parole superflue, & molto piu di parole dishoneste, di mormorationi, ò dettrattioni: perche non è giusto, che per l'istessa bocca, per laquale entra il verbo incarnato, il quale riceui in questo Sacramento, escano parole tanto differenti, & che tanto dispiacciono à questa parola di Dio eterna. finalmente ti guarderai di troppo mangiare, e bere, & da ogni altra cosa, che possa impedire la diuotione tua; la quale procurerai conseruare quel giorno quanto potrai, leggendo qualche buon libro, ò facendo piu lunga oratione, sentendo la predica, lettione, se si farà, ouero attendendo à qualche opera di misericordia corporale, ò spirituale.

DELLA COMMVNIONE *spirituale.* Cap. 15.

QVesto santissimo sacramento del l'altare, nel quale si contiene veramente il corpo, & sangue di Christo, & si rappresenta la sua passione, & morte, e di tanta virtù & eccellenza, che non solo giova a quelli che ben preparati, realmente lo riceuono: ma etiandio estende la sua virtù in coloro, che con fede, & intima affettione desiderano riceuerlo, benche

sacra-

sacramentalmente non si communichino. Et perciò oltre alla communione sacramentale, di che habbiamo trattato nel capo precedente, consigliano i Santi Dottori, che si vsi la spirituale; perche si come pōgono tre modi di battesimo.

Il primo si chiama di sangue, che è quello, colquale il martire si battezza nel proprio sangue, ò per dir meglio, nel sangue di Christo per ilquale morendo, lo fa suo. Il secondo è di acqua, che è il primo sacramento che tutti riceuono, per ilquale si fanno membri di Christo & sono Christiani.

Il terzo è di Spirito Santo, & è quello, che riceuono quelli, iquali desiderano esser battezzati, & non possono, alliquali lo Spirito Santo dona l'istessa gratia del battesimo, benche nō li concede il Sacramento del battesimo.

Cosi ancora sono tre modi di communione. La prima è quella, per laquale siamo incorporati, & vniti con Christo per fede, & carità, & di questa s'intende quel che dice S. Agostino, credi, & già hai mangiato. La seconda communione è sacramentale; che è quando realmente i Christiani riceuono l'hostia consecrata per mano del Sacerdote, con laquale essendo ben disposti, & preparati, riceuono i mirabili frutti, che habbiamo detto. La terza è questa spirituale, che si fa con l'intentione, & viuo desiderio di riceuere questo sacramento, allaquale si presuppone la prima communione in effetto, cioè, che sia il Christiano vnico con Christo

sto per fede,e carità;, & la seconda in affetto; cioè che intimamente desideri riceuere questo sacramento. E questa communione spirituale potrai vsare preparandoti a quella nel modo seguente.

Quando andarai alla Messa i giorni,che nõ ti hai à communicare sacramentalmente,ridurrai in memoria i frutti di questo sacramento, & i mirabili effetti,che opera nell'anima di chi degnamente lo riceue, de' quali intimamente desidererai essere partecipe.Et con questo desiderio, & intentione verrai à sentire la Messa, & al tempo,che il Sacerdote comincia la Confessione generale,ò vn poco auãti,essaminerai breuemente la conscienza tua pensando i peccati,ò mancamenti,almeno i più principali,ne i quali sei cascato dopò la precedente confessione,ouero essaminatione, e pentendoti di quelli, ne chiederai humilmente perdono al Signore, proponendo di confessarti al tuo Confessore quanto prima potrai, & d'emendarti per l'auenire. In questo ti puoi occupare mentre il Sacerdote si veste per dir la Messa,e dice la Confessione generale,poco più,ò mãco,secondo che ne harai bisogno: dipoi sentirai la Messa, portandoti nel modo detto nel capitolo quarto,& al tempo che il Sacerdote vorrà communicarsi,tu anchora ti preparerai, come se realmente ti douessi communicare, alzando di nuouo il cuor tuo al Signore, che in quel Sacramento si contiene,& infiammandoti con nuouo desiderio di riceuerlo, & così

lo

lo supplicherai humilmente più con parole,& affetti della mente, che della bocca; che poi che allhora non ti è lecito riceuerlo sacramentalmente,si degni farti partecipe della virtù, & frutto di quel mirabile sacramento,communicandosi spiritualmente nel modo che gli sà,e può farlo. Et fatta questa oratione, ò petitione,secondo che lo Spiritosanto ti inspirera,confidati fermamente, che quel clementissimo Sig. ilquale tanto brama cōsolarti, e darsi all'anime nostre,ti satierà,& farà partecipe del la gratia,& virtù di q̄sto sacramēto, se bē sacramentalmēte nō lo riceui,facēdo secondo che egli promesse,che q̄lli che hāno fame, & sete di giustitia(quale è q̄sto Sacramento)si vedranno satij,& anche la madre sua santissima profetò,che empirà di beni gli affamati, come tu deui essere di quel Sacramento doue è la vera satietà. Et credi veramente,che se tu harai questo feruente desiderio,& non ti manca la fede, riceuerai grande consolatione,& frutto di questa communione spirituale,laquale si puo vsare non solo vna volta il giorno(come la sacramentale)ma piu volte,se sentirai in vn giorno piu Messe,anzi ogni volta che vederai l'hostia consecrata,doueresti, auezzarti ad alzar subito la mente a quella, desiderando mangiar di essa,per esser partecipe delli preciosi frutti, che da essa procedono;percioche gran vergogna, & confusione tua sarebbe,che ogni volta che vedi qualche bello,& saporito frutto, desideri hauerlo,e mangiar di quello, e che non facci il

il medesimo, vedendo questo frutto del ventre virginale molto più pretioso che il frutto del l'arbore della vita, ilquale nell'hostia consecra ta si contiene. Et però auezzandoti à bramare questo celeste frutto, & cibo diuino, con più desiderio che gli altri corruttibili, potrai con molta facilità acquistare grandi frutti spirituali, & godere frequentemente questa diuina consolatione, communicandoti spesso spiritualmente nel modo detto. Et però essendo ti così communicato, ringratierai il Signore di questo beneficio, e farai l'altre cose dette nel precedente capitolo, come se, tu fossi communicato sacramentalmente. Et con questa communione ti potrai intrattenere, mentre viene la communione sacramentale, laquale non però si deue lasciare, anzi con più cura, & desiderio la deui vsare, & frequentare nelli giorni ordinati, perche così si richiede, acciò sia tanto vtile la communione spirituale, quanto si è detto & l'vna aiuta l'altra, & l'vno l'altro si conuertirà in gran bene, e consolatione dell'anima tua, & augumento delle forze spirituali.

DELLE TENTATIONI che si soglono offerire à quelli, che hanno cominciato à caminare nella via spirituale. cap. 10.

GIà che sin qui habbiamo trattato degli essercitii più necessarii a ciascun

christiano,che da douero vuole dedicarsi al ser uitio diuino,e viuere spiritualmente,resta che trattiamo de gli impedimenti, e tentationi, che si sogliono offerire in questa vita spirituale,& de' rimedij che si deuono vsare, per poterle vincere. Perche si deue presopporre, che la vita nostra (come dice Iob) sia vna continua battaglia sopra la terra,& questa tanto più cresce,quanto più l'huomo si accosta al seruitio diuino,e vuole abbandonare la vita del mondo,specialmente ne' principij,fin che in alcun modo ha domate le passioni della carne, come ancho di questo ci ammonisce il Sauio, dicendo; Figliuolo accostandoti al seruitio di Dio, stà in giustitia,e timore,& prepara l'anima tua alla tentatione. Imperoche quanto l'huomo piu cresce,& acquista ricchezze spirituali, accostandosi a Dio,& abbandonando il mondo,tanto più cresce l'inuidia delli demonij,nemici nostri, e tanto più si ingegnano di preseguitarci con diuerse tentationi,non però ci dobbiamo turbare,nè perdere l'animo,nè lasciare la via cominciata,anzi si dobbiamo sforzare,e rallegrare, considerando che tutte le tẽtationi,e persecutioni,con che gli auersarij nostri ci possono molestare, saranno occasione di maggior guadagno nostro, se ci vogliamo sforzare à combattere,e resistere virilmẽte. Percioche mediante quelle è l'anima prouata, e purificata;& non si insuperbisce l'huomo con i doni del Signore,ouero con le buone opere conoscendo per le tentationi la propria fragilità.

tà. Fanno anco che sia più cauto, & habbia più sollecitudine nell'oratione, & altre opere, per esser e difeso dal Signore. Et finalmente sono occasioni di molti, & grandi beni. Per ilche permette il Signore, che ne venghino tentationi, non però che siamo tentati più di quello, che potiamo sostenere.

Et perciò (come dice San Iacomo) pensiamo, che ci si offerisce materia d'ogni gaudio quando ci auerranno varie tentationi, si per i meriti, & frutti spirituali, che con quelle possiamo acquistare, si anchora perche questo è segno, che non siamo sottoposti al demonio, il quale, non molesta così, nè combatte contro à quelli, che ha sotto la sua possanza, ma contro quelli, che si sono separati da lui, & seguitano Christo vero capitano, & Signor nostro. E per considerar tutto ciò alcuni Santi, si legge di loro, ch'essendo grauemente, & per lungo tempo tentati, non pregauano Iddio, nè voleuano che altri pregassero, che gli fosse tolta la tentatione, ma si ben che gli desse aiuto, e fortezza per combattere, & resistere uirilmente.

Dunque se tu fratello mio, hauendo cominciato à seguitare le vestigie di questo Capitano, ti sentirai impugnato, e molestato da diuerse tentationi, e contradittioni, non ti turbare, ma piglia animo non credendo per questo, che non camini per la via del Signore: Et pensa che à lui auenne il medesimo, ilquale volse essere tentato per nostro essempio e consolatione. E se tu ti sforzerai ad imitatio-

ne sua, di resistere virilmente, isperimenterai dipoi la verità d quello, che è scritto, che è beato l'huomo, che sopporta le tentationi, perche quando con quelle sarà prouato, riceuerà la corona della uita, laquale non si dà, se non à coloro, che gagliardamente combattono. Essendo adunque auisato, & inanimato con questa consideratione, piglia l'arme con lequali deui combattere, e resistere ogni uolta che ti sarà dibisogno.

E perche le tentationi, & impugnationi, che si offeriscono in questa uita, sono molte, & molto differēti, si come gli inimici sono molti, e differenti, perciò prima ti daremo alcune arme, e rimedij, che siano generali per tutte quante ti possono accadere, e dipoi tratteremo d'altri, che siano particolari, secondo la spetie, ò qualità, ò particolarità della tentatione.

Ma prima in questo luogo ti uoglio auisare, che se ben le tentationi sono tanto utili all'anima come habbiamo detto, e ti possono dare occasione di molti guadagni, quando Iddio permette, che ti venghino, non però tu le dei domandare, ò cercare, ò metterti in esse percioche questo sarebbe più grande tentatione, & allhora ti potrebbe accadere, secondo che è scritto; chi chiama il pericolo, pericolerà in esso.

DEI RIMEDII GENERALI che si possono vsare contra le tentationi. Cap. 17.

ESsendo cosa tanto importante il cõbattere, & resistere alle tentationi, per non esser superati da' peccati, bisogna sempre essere accorto, & hauer le arme necessarie per questa pugna. Et però quelle, che ti potranno essere generali per difenderti da tutti i peccati, sono le seguenti considerationi, le quali potrai vsare non solo al tempo della battaglia, ma etiandio nella pace, accioche dipoi più facilmente ti possino occorrere nel tempo del bisogno.

Prima considera la dignità dell'anima tua, laquale è creata alla imagine, e similitudine d'Iddio, e come metre quella perseuera in gratia, è tanto bella, e risplendente, ornata di tanti doni, e ricchezze spirituali, che'l medesimo Creatore suo si diletta habitare in quella, & è grata a gli Angeli, & à tutti i chori celestiali; ma subito che consente al peccato, si parte Dio da essa, & entra il demonio, ilquale l'imbratta, e fa diuentare nera, & abomineuole, talmẽte che se il peccator si vedesse stupirebbe, & harebbe horrore di se stesso Dunque se ti saprebbe male mettere in vn fango, ouero imbrattare una veste nuoua e pretiosa, che hauessi, quanto più non deui consentire si vilmẽte col pecato imbrattare l'anima tua più

bella,e più precioſa,che ogni ornatiſsima ueſte.

Secondo,conſidera,che oltre a queſto male ti fa il peccato incorrere in altre miſerie innumerabili:conciosia che per un peccato mortale,che commetti,perdi la gratia di Dio,e l'amicitia ſua,laquale ſtà inſieme con l'iſteſſa gratia Perdi le virtù infuſe , & i doni dello Spirito Santo,che ti ornauano , & faceuano belle innanzi il coſpetto diuino. Perdi la pace,& ſerenità della buona conſcienza,& le conſolationi dello Spirito Santo. Perdi i meriti di tutte le buone opere che hai fatto,& la paticipatione de i meriti di Chriſto capo noſtro,nōn eſsẽdo allhora vnito con eſſe per gratia,e carità,e reſti nemico del tuo Creatore,priuo della heredità,che Chriſto ti haueua acquiſtata,cōdannato à gli eterni tormenti,ſottopoſto al demonio,ilquale per tutti i modi cerca la tua perditione. Chi adunque ſarà coſi cieco , che voglia incorrere in tanti mali , per vna breue, e miſera delettatione,che può dare il peccato?

Terzo conſidera,che sforzandoti a reſiſtere alle tentationi,& peccati,la tentatione paſſera preſto,e tu reſterai con più guadagno,honore & allegrezza per hauerla vinta , e gli Angeli verranno a miniſtrarti,come fecero a Chriſto, quando hebbe vinto le ſue tentationi. Ma ſe ti laſci vincere, il diletto del peccato paſſera preſto,e l'amaritudine,confuſione,e diſcontẽtezza,che reſta nell'anima ti affliggera molto più,che nō ti poteua affliggere il fare reſiſtẽza

alla

alla tentatione.

Quarto considera che se tu consenti facilmente al peccato, dipoi bisognera durare molta fatica per rimediare al male, che hai fatto, perche ti resta l'obligo di piangerlo la, vergogna di confessarlo, la fatica della penitenza, che deui fare, & altre molte difficoltà, lequali tutte puoi fuggire & euitare resistendo, e non lasciandoti cascare nel peccato.

Quinto considera, che quanto più ti auezzi à consentire a i peccati, le tentationi cresceranno più, & le forze tue più si sminuiranno, & così viene a farsi vna catiua consuetudine, quale dipoi è quasi impossibile lasciare: imperoche (come dice S. Agostino) mentre non si resiste alla consuetudine, la si fa necessità, ma pel contrario, se ti sforzi di resistere da principio, cresceranno sempre più le tue forze, e le tentationi si sminuiranno. Non volere adunque, per essere negligente al principio, che dipoi ti si faccia vna piaga incurabile. Se in queste, & simili considerationi ti esserciterai in ogni tempo, credi che ti saranno grande aiuto contra a tutte le tentationi.

Sono anchora altre arme, & rimedii generali, si come è le frequenti orationi, il quale rimedio dette a'suoi Discepoli Christo la notte del la sua passione, essortando gli tante volte ad orare, acciò non fossero superati dalla tentione. Gioua etiandio molto la meditatione dei quattro nouissimi, che sono la morte, il giudicio, l'inferno paradiso, secodo che dice la scrit

tura;In tutte le opere tue, ricordati delle tue cose nouissime,& in eterno non peccherai.

Altro rimedio generale è la lettione della santa scrittura,tenendo à mente alcune autorità,& detti particolari di essa,che ti aiutino con tro le tentationi, che occorrono. Queste arme, & rimedio ci insegnò il nostro Signor Giesu Christo, quando fu tentato dal demonio nel deserto, vincendo tutte le tentationi con autorità della scritura,& similmente ti aiu terà ricordarti de gli essempi particolari de i Santi,cioè quello che hanno fatto in tentationi simili à quelle,che tu patisci.

Parimente aiuta contro à tutte le tentationi,nominare spesso il Santo nome di Giesu cō diuotione,e fede, con la medesima farti il segno della Santa Croce,con laquale fu vinto il demonio,e però sempre gli resta il timore di essa,massime quando con fede è fatto. E se tutta uolta ti senti troppo molestato da esse tē tationi ti giouerà molto risguardare con gli occhi della mente Christo crocifisso,e ricordati de i grauissimi tormenti,che per te sopportò,& allhora conoscerai,che non è molto che tu per amor suo patientemente sopporti quella vessatione,ò fatica,che senti.

Altro rimedio,& molto efficace è l'vso frequente delli sacramenti della confessione, & communione:percioche questi sono i remedij & medicine principali che Christo nostro celeste medico,desiderando la nostra salute,ci lasciò, si per guarire dalle piaghe fatte per li pec

cati già commessi, si ancora per preseruarci de incorrere in quelle.

Et se ben in ogni tempo è grandemente gioueuole l'vso di questi diuini sacramenti, come di sopra habbiam detto, molto più gioua al tempo della tentatione, imperoche allhora ha l'huomo bisogno di piu gratia, & fortezza per resistere alle tentationi, e questa più certa, & abondante se l'aggiunge mediante questi sacramenti, oltre il consiglio, & conforto che potrà riceuere dal confessore, alquale doura nella Confessione humilmente manifestare il suo pericolo, & fatica.

Et medesimamente se ti accadesse qualche volta, il che Dio non permetta, essendo superato dalle tentationi, cascare in peccato, debbi pigliare questo rimedio, di subito ricorrere alla confessione, non sopportando nè per vn minimo spatio di tempo stare in peccato mortale; percioche (come dice San Gregorio) il peccato, che per la penitenza non si laua, subito col suo peso tira, & fa cascare in vn'altro.

E però bisogna subito con diligenza cercare la medicina, e rimedio di tal piaga, come si farebbe in vn'altra corporale, che è manco pericolosa.

Vltimo rimedio generale, & molto principale, nō solo per vincere le tentationi, ma per non essere molestato da esse, sarà euitare, e cautamēte fuggire le occasioni, donde sogliono occedere, come sono le ricchezze superflue

l'otio,le conuersationi profane,le cattiue compagnie,i tumulti delle genti,i luoghi,e tempi, doue,e quando si fanno peccati,& finalmente tutti i pericoli,& occasioni,per le quali ti ricor di essere altra uolta cascato in peccato, ouero in tentatione.

DEI RIMEDII CONTRA I *peccati e tentationi particolari.*

Cap. 18.

I peccati particolari, e le tentationi che ad essi ci inducono, se ben sono molti,tutti però si riducono, a sette, che si chiamano capitali, per essere capi,e radici,ò fondamenti,da' quali gli altri procedono.

Con questi sette peccati ci combattono tre nemici generali,che habbiamo,cioè la carne,il mondo, & il demonio, come si caua di quel che dice San Giouanni nella sua Canonica ogni cosa che è nel mondo, è concupiscenza della carne,e concupiscenza de gli occhi, & superbia della vita. La carne ci tenta, & induce tre volte,cioè,à Lussuria,Gola,& Pigritia. Il mondo all'Auaritia,& cupidita delle cose temporali, che sono in quello.Il diauolo ci tenta, & induce principalmente a Superbia,Ira,& Inuidia.

Et perciò,secondo questo ordine trattaremo delle arme, che possiamo pigliare con-

tro à questi tre nemici,& de i rimedij,che deb biamo vsare per difenderci da i peccati,alli qua li ci inducono.

Le tentioni della carne sono più difficili, e pericolose,per nascere da nimico domestico. & molto importuno,perciò qui ci bisogna esfere più cauti,& accorti.

Il primo rimedio che si deue pigliare contro alla libidine,è schiuare con ogni diligenza tutte l'occasioni, per le quali le carne si suole infiammare di cattiua concupiscenza, come è la conuersatione delle perso ne,che ti sogliono ò possono prouocare à tale incendio,fuggendo quanto potrai di risguardarle,massime con gli occhi fissi:perche (come dice S. Isidoro) i primi dardi della libidine sono gli occhi, i qua li diceua Hieremia che haueuano rubbato l'ani ma sua. Et per intender questo pericolo, S. Gregorio dice,che non è lecito mirare ciò che non è lecito desiderare; imperoche la morte suole entrare per le finestre de gli occhi,& de gli altri sentimenti. E però similmente tu debbi guardare di parlare parole dishoneste, lequali (come dice l'Aposto) corrompono i buoni costumi,e medesimamente ti guarda di ascoltarle,e di leggere libri doue simili parole lasciue,e brutte si contengono. E molto più debbi fuggire di toccar quelle persone,che pos sono causare in te alteratione carnale,e di non trouarti mai solo con esse:percioche con la so litudine,& opportunità si suole molto più accendere questa fiamma. Et per questa causa

scriue San Hieronimo à Nepotiano queste parole; Se per l'officio del chiericato fa di mestero che tu vadi à visitare alcuna vedoua, ò vergine, non entrare mai solo nella sua casa, ma habbi teco tal compagno, che per la sua compagnia tu sii conseruato.

Parimente non riceuer lettere, nè presenti, nè altri doni da dette persone, quando sono assenti, nè tu gli mandi à loro, imperoche tutte queste cose sono legne, che accendono, ouero nutricano detto fuoco. Finalmente questo vitio (come dice S. Agostino, & altri Santi) molto meglio si vince fuggendo, che combattendo, & però bisogna sempre fuggire i pericoli, per non pericolare in quelli. E per la medesima causa guardati di star'otioso, e di troppo accarezzare la carne tua con mangiare, e bere disordinatamente, e con ornati di vesti pretiose, & delicate, con dormire in letti troppo morbidi, e finalmente da tutte le altre delicatezze, che sono incentiue à questo vitio. E facendo al l'incontro, ti auerrà secondo quello che dice la scrittura, che chi delicatamente nutrica il suo seruo, dipoi se lo sentirà ribello. E perciò gioua molto, massime alli giouani, e sãguigni vsare alcune discipline, cilitij, astinenze, vigilie, & altre simili asprezze della carne, con lequali si raffrenano i stimoli, che da essa procedono, è diuenta sottoposta allo spirito. Imperoche se San Paolo faceua cosi col suo corpo, come egli dice, molto più è ragioneuole, che lo faccia chi ha più bisogno di questa medicina: oltre

che tutto ciò ti farà acquistare più meriti,essẽ do tutti questi atti di penitenza,iquali altri fanno senza che habbino bisogno di tal medicina,ma solamente per più meritare,e piacere a Dio nostro Signore.

Secondo deui con sommo studio auertire di scacciare le cattiue cogitationi subito da principio,che cominciano à sollecitare, e turbare la mente tua,e riscaldarla carne, e farai ogni sforzo di non lasciarle entrare,occupandoti in cambio di quelle in altre buone sante cogitationi,e considerationi.Il che si deue fare in ogni altra tentatione,& più specialmente in quella della carne;percioche quanto più lascierai entrare simili cogitationi, e ti fermerai in quelle,tanto più si fottificheranno,& più difficilmente si scaccierãno.E questo non sarebbe, da principio le hauessi discacciate, resistendo all'entrata. Onde ben diceua vn santo Padre, che'l pensiero della fornicatione è fragile come vn giunco,il quale quando il demonio ce lo mette nel cuore, se noi vogliamo da principio resistere,leggiermente si rompe, ma se con dolcezza, e piacere lo riceuiamo, dimorando in quello diuenta forte come ferro, e malageuolmente si rompe,e però si può intender di ciò quello che dice il Salmo; Beato chi romperà i piccolini suoi, cioè i principij delle sue tentationi con la pietra, ch'è Christo.

Ma se già per negligenza tua, & poca guardia, le cogitationi, e tentationi fossino entrate,

entrate,e fortificate nella carne tua,e ti vedesſi in pericolo di conſentire, e caſcare, allhora ſia.

Il terzo rimedio lo eſclamare con grande effetto al Signore, come fanno quelli, che ſi trouano in mezo del mare,eſſendoſi leuata di repente qualche graue tempeſta, implorando il diuino aiuto,con alcuni breui, & efficaci parole,come ſono queſte; Deus in adiutorium meum intende,&c. Domine vim patior,reſpō de pro me. Domine ne diſcedas à me. Ne tradas beſtiis animam confitentem tibi Ieſu filij Dauid miſerere mei.Con queſte,e ſimili parole puoi inuocare il fauore diuino. E parimente gioua molto raccomandarti alla Madonna & alli,ſanti,maſſime à quelli,che harai piu diuotione,& anche cercare ſe ti occorrerà, ò ſarà poſſibile, qualche perſona diuota,laquale con le ſue buone paro e,& orationi ti poſſa aiutare.

Il quarto rimedio in queſto paſſo ſarà dar qualche afflitione alla carne tua,come digiuni e vigilie, diſcipline,oueio qualche altro dolore ſenſibile,acciò con quello ſi raffreddi alquā to l'ardore che in eſſa carne ſenti,e faccia ſmē ticare dell'illecito diletto,à che ti inuita.E queſto rimedio vsò S.Benedetto eſſendo ſtimolato dalla carne per la memoria di vna donna,il quale ſpogliatoſi ſi riuolſe ignudo ſopra le ſpine,e tanto ſi rimenò che reſtò tutto ſanguinoſo,e coſi vinſe la tentatione.

Il quinto rimedio è il ſpeſſo penſare della

morte;

morte; perche, come dice San Gregorio, nissuna cosa tanto vale per domare desiderij della carne, quanto è pensarla deformità, e bruttezza di essa quando sarà morta.

Questo rimedio vsò vn santo Padre, di cui si legge nelle vite de' santi Padri, che essendo molestato da cattiui pensieri di vna bella donna, che haueua conosciuta nel secolo, e non potendo rimuouersela della mene, auenne, che essendo vno venuto à visitarlo, fra le altre cose gli disse, come quella donna era morta, ilche intendendo il buon padre, e sapendo il luogo doue era sepolta, se n'andò là vna notte, & aperse il luogo doue era sepolto quel corpo: il quale trouandolo tutto fetido, e puzzolente, inuolse vn fazzoletto, che haueua portato, in quella puzza, e con quello se ne tornò alla sua stanza; e poi quante volte quella donna, ouero qualche altra gli occorreua nella mente, pigliaua il fazzoletto e se l'inuolgeua al volto dicendo; Hora satiati ben lussurioso di questa puzza di carne, e cosi fu liberato di questa tentatione.

Il sesto rimedio che molto gioua, massime a' & religiosi, per vincere questa, l'altre tentationi, e riuelar presto i suoi pensieri alli Superiore, & Padri spirituali, che hanno, imperoche questo è cosa che molto al demonio dispiace e con laquale si parte con suso, si come farebbe vn'huomo che sollecitasse vna donna per adulterare con essa, se la donna subito lo scoprisse al suo marito.

Questo

Questo consiglio dette vn santo Padre ad vn giouane grauemente molestato di questa tentatione; il quale lo pigliò, & vna notte sentendo questa battaglia, ricorse diuerse volte à questo suo padre, ritornando ogni volta che gli tornaua la tentatione, & raccõtauagli quel che patiua, raccomandandosi alle sue orationi, & in q̃sto modo con le parole che'l suo padre gli diceua, & cõ gli conforti, che gli daua, piacque à Dio che fosse totalmente liberato. Queste rimedij particolari insieme con gli altri generali detti nel precedente capitolo, puoi vsare contro à questo vitio, & oltre alle conside rationi iui assegnate, puoi pigliare per quinto rimedio, hauerne altre, che piu particolarmen te sono contra questo vitio, come sarebbono le seguenti.

Prima considerare, come Iddio ti risguarda, & etiandio l'Angelo tuo custode, accioche ti vergogni commettere vn vitio si dishonesto in nanzi tal cospetto, conciosia che innanzi ad vn'altro huomo, che ti fosse presente non harresti ardimento di farlo.

Secõdo cõsidera, che cõ questo vitio più notabilmente si imbratta l'anima tua, & la istessa carne, & i membri tuoi che sono tempio dello spirito Santo quando sei in gratia, diuẽtano p q̃sto peccato membri di meretrici, come dice S. Paolo: & di cõpagno de gli Angeli, che eri, viuendo castamente, ti fai simile alle bestie.

Terzo cõsidera i particolari danni, che in q̃sto puzzolẽte peccato seguitano, che abbreuia

la vita,& sminuisce le forze,& leua la bellezza del corpo,fa cōsumare la roba,& perder la fama:perche nissun vitio è tāto infame appresso di tutti;quanto è questo,& è causa di molti altri mali,che ogni dì l'isperienza dimostra.

Quarto considera,che quātunque vogli perseuerare in questo fango , & sodisfare al tuo corrotto appetito , ti sarà impossibile , perche è vna delle cose che mai si satiano . E perciò quanto più ti essterciterai in questo vitio,tanto più si accenderà la sete della concupiscenza , à modo del fuoco,che tanto più cresce , & arde, quanto più legne se gli aggiungono . Tutte queste cose,se ben le sai,à considerarle spesso ti basteranno per farti hauere in odio questo vitio bestiale,& resistere virilmente alle tentationi,che ad esso ti riducono.

DELLI RIMEDII CONTRA il secondo peccato della carne, che è la gola. Cap. 19.

L'Altro vitio della carne,è la gola, colquale grandemente si aiuta la lussuriaa,percioche il ventre pieno,& la carne troppo accarezzata, facilmente s'accende , & fa cascare nel fetore della lussuria,come molte volte la diuina scrittura ci ammonisce.E però bisogna cō diligēza armarti cōtra à q̄sto vitio , ilquale è porta & principio di molti altri,& dalla vittoria di q̄sto depēde la vittoria de gli altri.Onde quei santi Padri antichi ch'erano nel diserto,attēdeuano

con somma diligenza à separar questo uitio: perche intendeuano, che se questo prima non si vince, gli altri male si possono superare. E così veggiamo, che'l demonio le più uolte per questo uitio comincia à tentare, sapendo di quanti mali è principio, come lo fece con li primi *nostri Padri*. Et la prima tentatione, che propose à Christo nostro Redentore, fu di questa materia. Dunque per difenderti da questo vitio tanto nociuo, ilquale è origine di tanti altri peccati, piglierai li seguenti auisi, & rimedii.

Il primo sia, che nel tuo mangiare procuri di seruare cinque cose, lequali ti difendano da cinque specie di gola, che numera S. Gregorio; la prima è circa il tempo, quando si mangia auanti il tempo, & hora determinata, della quale ti guarderai, sforzandoti di non mangiar più che due volte al giorno, cioè pranso, & cena alle hore determinate, lequali seruano quelli che più ordinatamente viuono, & fuori di queste hore non debbi mangiare senza notabile bisogno. Et se qualche volta ti sentirai tentato di anticipar l'hora senza causa, debbi far forza, e resistere, come faceua quel Monaco, delquele si scriue nella vita de' Santi Padri, che essendo tentato di mangiar la mattina auãti l'hora solita, ingannaua se stesso dicendo, hora aspettiamo insin'à terza, e poi mangiaremo & quando era terza, diceua, hor lauoriamo vn poco; & poi, hor diciamo alquanti salmi, hor mettiamo a mollo il biscotto, & intrattenendosi

dosi à questo modo arriuaua in fin'a nona, ch'era l'hora consueta del suo pranso; e cosi fu perfettamente liberato di questo vitio.

La seconda spetie di gola è circa la qualita cioè mangiar cibi troppo delicati, e diletteuo li: dalla quale ti debbi guardare, contentando ti di mangiar tali cibi che si possino mangiare e sostentare la carne, e non dilettarla, come S. Bernardo, consiglia; se ti pareranno grossi, oue ro senza gusto, vsando la salsa che'l medesimo S. Bernardo insegna, cioe, la fame, ti diuenteranno saporiti. E ricordati di quell'astinenza grande di quei padri antichi di Egitto, alliquali il mangiar qualche cosa cotta pareua superfluità, come narra S. Girolamo Confonditi adũque col rigor loro, e non desiderare mangiar cibi delicati, per non esser simile à quelli del popolo d'Israel, iquali desiderauano carne nel deserto: per ilche prouocarono l'ira di Dio contra di loro.

La terza spetie di gola è circa la quantità, cioè il troppo mangiare più di quel ch'è di bisogno per sostentatione della natura: ilche fa, come dice S. Hieronimo, che quanto più il cuore si empie, tanto più l'anima si sminuisce. Et però debbi guardarti di tal'eccesso; per che secondo il consiglio di S. Agostino, il cibo si debbe prendere come medicina: della quale non si suole pigliar grande quantità. Attendi dunque che il cuor tuo non sia aggrauato per la crapula, & ebrietà, come il nostro Saluatore ci ammonisce, accioche cosi pos-

è passato, non resta più vestigio, nè memoria, che se mai non fosse stato. Et questo potrai meglio intendere, accorgendoti, che ti resta di tutto quanto hai mangiato, e beuuto in tutta la vita; che ti resta di tutti li pasti, e di tutti li sapori, e diletteuoli cibi che hai gustato? vedi come tutto è suanito, come se non fosse mai stato. Vn diletto adunque che così presto passa, fà conto che già sia passato, quando ti sentirai tentato di essa, & non ti curare di obedire à quello, che la carne desidera.

Secondo considera i danni, che da questo peccato nascono. Primo quanto bisogna spendere, & affaticarsi per sodisfare alla gola. Secondo, le molte infirmità corporali, che procedono dal disordinato mangiare.

Terzo, che si offusca la mente, & resta l'huomo inhabile per gli esercitij spirituali. Quarto, la fame, e sete eterna, che dipoi succederà, alla quale non si concederà una gocciola d'acqua, come si vede nel ricco Epulone. Ricordati etiandio quale resterà doppo la morte la carne declinatamente nutrita. Il terzo rimedio è ricordarti dell'astinenza, di Christo, & delli suoi Discepoli, iquali per la fame suelleuano le spiche, & come digiunò il Signore quaranta giorni nel deserto, & del fele, con che fu abbeuerato nella sua sete, essendo in Croce, di che ti doueresti ricordare ogni volta, che sei à tauola.

Il

Il quarto rimedio,è che ti ricordi ſpeſſo di quell'eterna cena del Cielo,allaquale il noſtro Redentore in vna delle ſue parabole ci ſignifica che ſiamo inuitati, & penſa, che ſperando godere vna felice,e regal cena,biſogna aſtenerci nel pranſo di queſta vita, accioche meglio allhora ti poſsi ſatiare,ſi come nel mondo chi è inuitato ad vna magnifica,e ſplendida cena, ſuol mangiare ſobriamente al pranſo,per non perdere tal cena.

L'vltimo rimedio,& molto ſicuro,è ſchiuare per quanto ti ſarà poſsibile,l'occaſioni, della gola:come ſono i paſti,& conuiti de i mondani:doue ſi vede tanta abondanza, & varietà di uiuande,tanti cibi,vini,e frutti delicati, e dilettevoli,tra i quali è molto difficile di ſeruar ſobrietà,eſſendoui tante coſe,che incitano alla gola.Ricordati di quel che dice la Sãta Scrittura della noſtra madre Eua,che vide l'albero che era buono à mangiare e bello,& dilettevole à gli occhi, e tolſe del frutto ſuo, e mangiò,e ne diede al ſuo marito:& coſi fu cauſa di tanto danno ſuo,e di tutto'l mondo, nelquale tu medeſimamente potrai caſcare,ſe non fuggi di metterti in ſimil pericoli.

Dei

DEI RIMEDII CONTRA le tentatione, e molestio dell'Accidia, ò pigritia. Cap. 20.

E Ancora un'altro vitio della carne, che deriua da li due detti nelli precedenti capitoli, ilquale si chiama Accidia, ò Pigritia, & è vn tedio, & fastidio delle cose spirituali, & vna negligenza ò pidità di cominciare il bene, ò finire quello che s'è cominciato.

Contra ilqual vitio (ch'è assai nociuo) bisogna similmente esser'armato; percioche, non mancheranno da questa parte fastidij, e tentationi, mentre che habiterai in questo corpo corruttibile, ilquale, come la scrittura dice, aggraua, e molesta l'anima: & spesse volte per ettendere alle necessità & importunità della carne, restiamo distratti, pigri, & difficili al ben'operare. Dunque per non esser vinto da questo tuo domestico nemico, t'aiuterai delle seguenti considerationi, & rimedij.

Prima considera il conto stretto, che hai à rendere del tempo, che ti è concesso in questa vita per ben'operare; perche, come dice S. Bernardo, nessun tempo in questa vita t'è concesso, del quale non debbi render conto come l'hai speso: imperoche se habbiamo à render conto delle parole otiose, come Christo nell'Euangelio n'auisa quanto piu del tempo

volta il curioso ornamēto d'vna donna disho nesta, cominciò à piangere, & dire, Perdonami Signor Dio onnipotente, che veggo, che l'ornamento di vn giorno di questa peccatrice auāza l'industria, che io in tutta la mia vita ho hauuto per ornare l'anima mia. Et quasi il medesimo si dice dell'Abbate Pambo, ilquale hauendo visto in Alessandria vn'altra donna similmente ornata, si mise à piangere, & essendogli dimandata la causa rispose, che piangeua si per la perditione di quella donna, si anche per che egli non haueua tanto studio, & diligenza di piacere à Dio, come quella di piacere à gli huomini.

Il secondo rimedio, che puoi hauere per spingerti à ben'operare, & affaticarti in questa vita, è ricordarti del glorioso frutto, che ricoglierai delle buone fatiche, imperciochè se'l Contadino zappa, & ara, & coltiua la terra con li giacci, pioggie, e venti dell'inuernata, & soppoita allegramente tutti questi disagi con la speranza della ricolta che hauerà la state; laquale qualche volta suole mancare, quāto più ragioneuole è, che tu lauori, e stēti in questa vita nel seruitio diuino, sperando tanto abondante ricolta, quanto hauerai nella vita futura? laquale non mancò mai, nè può mancare a chi lo fa cosi, come la fede nostra, e tutta la santa scrittura ci promette. E se il mercenario non s'accorge de li suoi sudori, e stenti quando lauora tutto'l giorno, con ricordarsi della mercede, e pre-

mio che gli ſerà data la ſera, perche non t'inanimerai tu ſimilmente à lauorare in queſta vita; accorgendoti della copioſa, & incomparabile mercede, & premio, che ti ſarà dato la ſera, cioè dopò la morte.

Alquale gran premio non ſi può venire (come dice S. Gregorio) ſe non per grandi ſtenti. Ricordati ancora di quelle fatiche, dolori, e tormenti ſmiſurati, che nell'inferno patiſcono, e patiranno ſenza fine quelli, iquali in queſta vita per la ſua pigritia, & negligenza non hanno voluto affaticarſi in far la volontà di Dio, & ſeruar'i ſuoi diuini commandamenti, e coſi ſono morti come palmiti ſterili, ſenza far frutto niſſuno.

Ilche ſe da douero penſerai, ti farà ſuegliare & ſopportare patientemente qual ſi voglia fatica. Coſi lo ſentiua l'Abbate Achille, ilquale ad vn Frate gli dimandaua, perche ſtando nella cella ſua ſi ſentiua accidioſo, riſpoſe; Perche non hai viſto il ripoſo che ſperiamo, ne i tormenti che ſentiamo; imperoche ſe queſto haueſsi diligentemente conſiderato, ancora che la cella tua foſſe tutta quanta piena di vermini, fra quelli permanereſti ſenza accidia.

Il terzo rimedio, che potrai hauere per vincere la pigritia, & non venir meno in tutti i diſagi, & fatiche che ti biſognerà durare in queſta vita nel diuino ſeruitio, è quello che dall'Apoſtolo ſcriuendo à gli Hebrei, cioè lo ſpeſſo penſare, & ripenſare la vita & paſsione di

Christo nostro Redentore ; percioche se noi spesso cōsiderassimo come q̃sto Sig. fu alleua to in trauagli dalla sua fanciullezza , & che in continui stenti,& affanni passò tutta la sua san tissima vita dal presepio fino alla croce, quelle fatiche sue sariano basteuoli per alleggerire le nostre, quelli sudori suoi dariano refrigerio alli nostri, egli fare ssimo cōpagnia,conoscēdo, che non è giusto,che sia il seruo di miglior cō ditione che'l suo Signore. Et però se egli tanto s'affaticò in questo vita per l'amor nostro, non è grā cosa,che noi parimente ci affatichia mo per amor suo, & vtilità nostra.Questa cōsi deratione faceua li Santi passati caminare con tanto feruore,& diligenza nella via del Signo re,con questo tolerauano allegramente le sue fatiche,sudori,digiuni,vigilie,& tutti gli altri fastidij di questa vita,& cosi tu medesimamē te potrai sopportare i tuoi,se harai sempre dinanzi à gli occhi il medesimo specchio.

L'vltimo rimedio che à questo proposito molto ti aiuterà, è che facci conto ogni dì,che quello è l'vltimo giorno della vita tua. Il che ragioneuolmente puoi pensare:conciosia cosa che non sai se ti sarà concesso il giorno seguē te . Pensa adunque , che da quel che farai in quel presente giorno , dipende quello che sarà di te in eterno;& sforzati cosi dicendo ; La mia fatica non sarà più che questo giorno:non è molto che in questo mi porti diligentemen te,massime intendendo la vtilità , che di questo si consegue.

se fossi ricco. Il che ancora i Filosofi col lume naturale intendeuano: & cosi abbandonauano le ricchezze, che haueuano, perche conosceuano essergli impedimento per ottenere la sapienza, & l'altre virtù.

Hor se quelli guidati dal loro lume naturale, eleggeuano la pouertà, potendo esser ricchi; perche tu illuminato da più alto lume, quale è quello della gratia, non conoscerai la medesima verità, & farai della necessità virtù, contentandoti con la pouertà che Dio ti ha dato, come mezo più efficace, & sicuro per la tua saluatione? Perche non ti conuincono gli altrui essempi, & non fanno cauto i pericoli alieni? Ricordati che Giezi seruo del profeta Heliseo, non contentandosi della sorte sua, ma cercando d'esser ricco, meritò con le ricchezze diuentare perpetuamente leproso. Et Anania, e Saphira furono per diuin giudicio priui della vita corporale per la cupidità che hebbero di ritenere parte di quella roba, che haueuano cominciato ad abbandonare. Et similmente sai à quanta cecità, & miseria condusse il misero Giuda questa cupidità di danari, come di questi; & molti altri essempi la diuina scrittura ne rende testimonianza. Il che se ben consideri, conoscerai quanto più sicura è la parte de' poueri, che con la lor pouertà si contentano, & che non debbi esser cupido di danari ò ricchezze, le quali in tante tentationi, ò pericoli ti potriano indurre.

Secondo conſidera i pericoli, e difficoltà tanto dell'anima, quanto del corpo de' ricchi, & di quelli che hanno queſta anſietà d'arricchi re. Imperoche deſiderando loro acquiſtare ric chezze, caſcano, come (dice S. Paolo) nel laccio del demonio, & tu vedi con quanta fatica, & ſollecitudine ſi acquiſtano, & con quanto ti more ſi poſſeggono, & con quanto dolore ſi perdono & dipoi non hanno più che il mangiare, & il veſtire: il che, anche à te non mancherà ſenza tanta ſollecitudine, ſe vuoi principalmente cercare il Regno di Iddio & le ricchezze dell'anima tua, come l'ha Chriſto promeſſo.

Secondo, cōſidera, che amando, & abbraccian do volētieri la pouertà, ſei più ricco, è nobile, che li richi di queſto ſecolo: percioche coſi ſei imitatore di Chriſto, e conforme a lui, ilquale tanto ha amato la pouertà, e dalla fancillezza ſua per infino alla morte con tanto rigore l'ha ſeruato, come puoi vedere diſcorrendo per tut ta la vita ſua. Dunque che più grande honore, nobiltà vuoi, che eſſere della conditione, che fu queſto altiſſimo Signor tuo, e ſei inſieme ricchiſsimo, perche coſi è tuo il Regno de i Cieli, & il medeſimo Re, e Signore di eſsi, e poſſedendo lui, poſsiedi tutti i beni, & teſori molto più eccellenti, che in queſta vita ſi poſsino hauere, & imaginare, nè deſiderare.

Terzo è buon rimedio per non caſcare nel la tentatione dell'auaritia, ſchiuar quanto meglio

glio potrai la conuersatione dlli ricchi, massime se sono auari, pche nō ti si attacchi la lor infettione. Et parimente guardarti di non trattare, ne vedere molti danari, nè ricchezze, nè altre cose belle, e pretiose del mondo, la cui vista suole accendere il desiderio di hauerle, e non le vedendo, non harai occasione di desiderarle. Così l'intendeua S. Antonio Abbate, del qual si legge, che hauendo il demonio posto una volta nella via, per laquale caminaua, vn gran vaso d'argento, & vn'altra volta vna grāde massa d'oro, non volse mai pigliar nessuna di queste cose, anzi fuggì presto da esse, accio che pigliandole, vedendole non venisse ad affettionarsi alla roba, c'haueua abbandonato, & così s'imbrattasse il cuor suo con l'amore delle cose temporali. Fuggi adunque quanto potrai di trattare, e toccar danari, ò l'altre ricchezze, che sono come la pece, laquale chi la tocca sarà imbrattato da essa, come dice la scrittura. Et per la medesima causa ti giouerà à ciò, visitare li spedali, & conuersare con i poueri, & considerare i disagi che patientemente sopportano gli altri, che sono più poueri di te.

Questi rimedij possono ancora giouare alli ricchi, nientedimeno sono per loro altri più à proposito, come sarebbe per non appoggiare il cuor suo alle ricchezze, che posseggono, hauer queste considerationi.

Prima considerare quanto sono incerte, e fallaci le ricchezze, gli honori, e tutti i beni

tà,ricordãdoti che cio che dai alli poueri,lo riceue Christo,com'egli afferma. Il quale con questa conditione ti ha donato quel che posſiedi accioche tu ſii diſpenſatore de i poueri piglian do per te quel che honeſtamente hai dibiſogno, & il reſto diſtribuendo à gli altri biſognoſi.

DEI RIMEDII CONTRO alle tentationi dell'altro terzo nimico, cioè il demonio, & primo contro alla ſuperbia, alla quale principalmente induce. Cap. 44.

IL terzo,& vltimo nimico,conrro à chi in queſta vita habbiamo da cõbattere,è il diauolo,ilquale nell'autorità di S.Giouanni di ſopra poſta,s'intende per la ſuperbia della vita;imperò che queſta fù quella che da principio lo precipitò dal Cielo nel profondo dell'inferno, & coſi bēche à tutti gli altri peccati ne giudica, e di tutti metta tentatione, nondimeno principalmente ſe gli attribuiſce l'indurre à ſuperbia che è il maſsimo peccato di tutti, & inſieme al'ira,& inuidia,che da eſſa naſcono.Et pciò,ſi come ti habbiamo date arme,& rimedij cõtro à gli altri vitij,te gli daremo contro à queſti, cominciando dalla ſuperbia, laquale è vn diſordinato appetito della propria eccellenza,

con che l'huomo cerca d'essere singolare sopra gli altri.

Dunque il primo rimedio, che vserai cõtro à questo diabolico vitio, sarà considerare quanto Dio ha in odio la superbia, & quanto l'ha punita dal principio del mondo ne gli Angeli e ne gli huomini, come vedi in Lucifero, e ne gli altri Angeli, che lo seguitarono, & in Nabuccodonosor, & Antiocho, & altri molti di chi fa mentione la sacra scrittura, sbassati, e puniti grauissimamente per questo peccato. E la medesima testifica quanto sono amati, & essaltati gli humili. come Christo, & la madre sua rendono testimonianza.

Il secondo rimedio è la consideratione di te stesso: perche (come dice S. Bernardo) la meditatione del tuo propiio stato t'insegnerà quel che ti manca, & l'oratione t otterrà, che non ti manchi; imperoche Dio ama quell'anima, laqual senza negligenza si considera, & considerandosi, senza fittione si giudica. E però considera quel che sei e quanto al corpo, e quanto all'anima, e trouerai dentro di te più cause di vergognarti, che d'insuperbiti; ricordandoti della vil materia, di che il corpo tuo fu generato, che adesso è vn sacco di sterco, e d'immonditia, e dipoi sarà cibo di vermi. E quanto all'anima sei pieno di difetti, errori, ignoranza, timori, cure, ansietà, & quel che è peggio, di tanti peccati, quanti hai commesso. E finalmente quanto più ti conoscerai, tanto più chiaro vederai che sei tale, quale Giob de

scri-

ſcriue, quando dice, L'huomo nato di donna, che viue breue tẽpo, è pieno di molte miſerie: ilquale come fiore naſce, e ſubito ſi marciſce, e fugge cõe l'ombra, e mai nõ ſtà fermo nel medeſimo ſtato. Perche hor lo vedrai allegro, hor meſto; hor ſano, hor infermo; hor ricco, hor pouero, hor pacifico, hor perturbato, & in ſomma non ſi veggono tante onde, e diuerſe mutationi nel mare, quante l'huomo in ſe iſperimenta ogni giorno. Hor chi coſi in verità ſi conſidera quanto più cauſe trouerà di confonderſi, e vergognarſi, e riprender ſe ſteſſo, che d inſuperbirſi e quando queſto ſi fa, allhora reſta l'huomo più contento, e quieto. Onde ſi legge nelle vite de' S. Padri, ch'eſſendo vna volta domandato vn'Abbate, ſe era meglio habitare ſolo ſeparato da gli altri, ouero in compagnia loro: riſpoſe, ſe l'huomo conoſcendoſi riprendere ſe ſteſſo, douunque vorrà, può ſicuramente ſtare; ma ſe ſi vanta, ò inſuperbiſce, in neſſun luogo ſi trouerà bene, Dalche intenderai, come la conſideratione di te ſteſſo è rimedio per humiliarti, e viuere con riposo.

Terzo, ſe ti ſentirai occupato da qualche vento di uanagloria, parendoti, che hai alcuna virtù, la quale gli altri non hanno, è buon rimedio che penſi, che ſe tu auanzi il tuo compagno in quella virtù, l'altro auanza te in molte che tu nõ hai. Imperciochе, ſe tu forſe puoi più digiunare, ò lauorare che l'altro, l'altro ha più humiltà, più patienza, & più carità d

natione, e punitione tua per la tua ingratitu dine. Onde di tutto ciò non ti doueresti glo riare, & insuperbire, ma più presto humiliare, e temere.

Quinto, per scaciar la vanagloria, & iattan tia che si suol hauere per li fauori, e ricchezze mondane, che in questa vita si possegono, è buon rimedio considerare quanto sono tutte queste cose vane, caduche, e transitorie, si co- me la vita humana è breue, & instabile. On- de nota le parole, che à questo proposito di- ce Santo Agostino: Se ti vanti delle ricchezze e della nobilità de' tuoi maggiori, se ti ralle gri della patria, e bellezza del corpo, e de gl'honori che ti fanno gli huomini, conside ra te stesso, che sei mortale, e terra, e diuen- terai terra; risguarda quelli che auanti te heb bero gli stessi honori, doue sono. Doue so- no quelli, che haueuano ambitione di signo- reggiare le città? doue sono gl'insuperbiti Im- peratori? doue i Capitani de gl'esserciti? doue quelli che caualcauano superbi caualli? doue quelli che attendeuano à feste solen- ni? già ogni cosa è poluere, & cenere. Adesso in pochi versi si contiene la memoria della lor vita. Mira i sepolcri loro, e vedi se sa- prai conoscere, quale è il seruo, quale è il Signore, quale è il pouero, quale è il ric- co. Discerni, se puoi, lo schiauo dal Re, il forte dal debole, il bello dal deforme? Quasi l'istesse parole dice Santo Griso- stomo, e sottogiunge: Accostati più ap-

presso

preſſo alli ſepolchri di ciaſcuno, e mira le ſole ceneri, le carni puzzolenti, e le reliquie de' vermi, e ricordati, che queſto è il fine de i corpi, anchor che in delitie, e letitia, e ſenza fatica habbiano paſſato la vita. Et voleſſe Dio, che tutto il negotio e cauſa noſtra ſolamente veniſſe inſin'alle ceneri, e vermi: perche piccoli parebbeno queſti, danni; e che facilmente gli potria ſcuſare la conditione della natura.
Ma rimuoui gli occhi tuoi da queſte ceneri, e ſepolcri, & alza la mente tua al tribunale ſpauenteuole del diuino giudicio doue ſarà pianto, e ſtridor di denti: doue ſaranno le tenebre eſteriori, & il verme che mai non muore, & il fuoco, che mai non ſi ſpegne. Se queſte coſe profondamente ſi conſiderano, di neſſuna coſa di queſta vita tu potrai inſuperbire, nè gloriare.

Seſto, per hauer in odio la ſuperbia, ti aiuterà conſiderare, quanto i ſuperbi ſono odiati da Dio, ilquale (come dice la ſcrittura) reſiſte alli ſuperbi, e dà la gratia ſua à gli humili. Sono inſieme odiati da gli altri huomini, i quali non poſſono ſopportare la loro faſtidioſa conuerſatione, & anco à ſe ſteſſi ſono graui, e difficili: perche ſi veggono fra tanti pericoli, timori, e ſuſpitioni, hauendo tanti emuli, inſidiatori, e contradittori. E perciò ſi narra di vn ſauio Re, alquale eſſendo ſtata data vna precioſa corona, con che ſi doueua incoronare, tenendola nelle mani per vn pezzo auanti che ſe la metteſſe in teſta, la ſtette

mirando, e poi disse; O nobile più che felice corona, laquale se qualch'vno perfettamẽte conoscesse di quante sollecitudini, pericoli, & miserie sei piena, anchor che ti scontrasse, con li piedi non t'alzarebbe da terra. Et il medesimo, che q̃sto Re diceua di quella corona, puoi tu intendere di tutte le dignità, & di tutte l'altre cose preciose, che in questa vita gli ambitiosi ricercano, e desiderano: le quali quanto più alte, & eccellenti sono tanto più sono sottoposte à maggiori pericoli, e maggiori fastidii. Et percio non voler patire tanti disagi per vna cosa, che si presto suanisce, come è il vento della uana gloria.

L'vltimo rimedio per scacciar la superbia, & acquistar la virtù tanto necessaria dell'humiltà è che ti sforzi, & auezzi, quantunque ti sia difficile, à fare diuersi atti d'humiliatione, come sarebbe fare gli officii più vili di casa, accompagnarti con le persone insieme, sedere nel più basso luogo, vestirti poueramente, non però vesti si vili, e stracciate, che ti faccian notabile appresso de gli altri, perche questo sarebbe superbia: non dire, nè far cosa, per laquale ti dimostri singolare, ouero causi ammiratione ne gli occhi de gli huomini; & finalmente ricordati spesso dell'humiltà di Christo Signor nostro, & della sua madre santissima, & de gli essempi de' Santi, che più humilmente sono uissuti.

vendicare, più nocerai à te stesso, che a l'auersario tuo, percioche come dice San Giouanni Grisostomo: Nessuno è offeso se non da se stesso.
Il che non sarebbe minor pazzia, che di colui, che volesse ammazzar se stesso, per stracciar la veste del nemico suo, imperoche il corpo del tuo nemico è come veste sua, laqual uolendo stracciare, quando lo desideri ammazzare: prima ammazzi l'anima tua, perche (come Santo Agostino dice) prima entra il coltello nel cuore del persecutore, ch'è nel corpo di chi è perseguitato. Sforzati adunque vincere te stesso, l'ira tua, & acquisterai più vittoria, & honore, che se vincessi vna città, & non volendo tu vendicarti, Iddio farà per te la vendetta come egli ha promesso.

Quarto, se il demonio per incitarti ad ira ti ingrandirà l'ingiuria, che ti è fatta, tu per il contrario ti sforza di sminuirla, pensando, che la passione, & indiscretione vinse quel che ti ingiuriò, ouero ricordandoti de i beneficii, che ad altro tempo ti harà fatti, ò che forse tu qual che volta lo ingiuriasti, e ti sopportò; è per ciò è giusto, che adesso tu lo sopporti. E se non troui modo da poterlo così saluare, ricordati, che Iddio ha fatto questo spesse volte teco, accioche tu facci il medesimo col prossimo.

Quinto, pensa, che l'ingiuria, che t'è stata fatta, e gli altri danni, che ti auengono,

ogni cosa, che in quel tempo ti verrà in animo di fare, ò dire, quantunque la tal cosa ti paia giusta, & honesta; imperoche dipoi, quando sarà del tutto sfogata l'ira, potrai meglio essaminare, se conuien fare, ò parlare quel che prima voleui. E facendo cosi, vedrai come l'ira tua fra poco spatio di tempo sarà del tutto spenta, e tu resterai contento, e consolato d'hauer uinta quella tentatione, & il demonio, che ti spingeua ad ira, si partirà confuso. Cosi si legge nelle uite de' Santi Padri, che faceua l'Abbate Isaac, ilquale essendo domandato da vn'altro Padre, perche cosa i demonij tanto lo temeuano, rispose; Da l'hora che io mi feci monaco, mi deliberai di non lasciar mai vscir l'ira mia fuor della bocca, ma mortificarla, e chiuderla dentro di me. E per questa causa i demonii cosi mi temono. Ilche puoi sperare che saranno teco, se tu ti sforzerai à fare il medesimo. Et auertisci sempre che'l Sole non tramonti sopra l'ira tua, come dice S. Paolo, cioè, che la scacci presto da te, nè la lasci molto durare: percioche altrimenti si conuertirebbe in odio, ilquale sarebbe più pericoloso, & più difficile da sanare. E però si legge dell'Abbate Agathone, che soleua dire: Non ho uoluto mai dormire, essendo turbato con altrui, & quanto in me fu mai non ho permesso, che altri dormisse turbato meco, ma subito studiauo me, & altrui ridurre a pace: ilche tu similmente harai cura di fare.

Questi rimedii potrai vsare principalmente

quan-

strò segno d'impatienza, nè fece, nè disse cosa, che fosse colpeuole, come la scrittura santa testifica. Pensa ancora quella patienza del santo vecchio Tobia, ilquale nella sua cecità, pouertà, & fatiche sempre ritenne vn'animo constante, e conforme con la uolontà diuina. Considera insieme quella mansuetudine, e mirabile patienza del santo Profeta Moise, ilquale non bastarono turbare, nè mouere a sdegno i continui fastidii, e mormorationi di quell'ingrato popolo, c'haueua cauato d'Egitto. E la medesima mansuetudine, e patienza potrai notare nel Re santo Dauid fra le molte persecutioni, e tribulationi, che patì in tutto il discorso di sua uita. Questo constante, & patiente animo trouerai similmente discorrendo per molti altri Profeti, santi, e perfetti huomini del uecchio testamento, e molto più perfettamente del nuouo, conciosia che de gli Apostoli, dice San Luca, ch'essendo stati battuti, & ingiuriati dal consilio de' Farisei, essi andauano con grande allegrezza per esser stati degni di patir questo dispregio per il nome di Giesù. E non solamente questo, ma innumerabili tormenti tolerarono con la medesima constanza, & allegrezza, spargendo il sangue, e perdendo la uita per il medesimo Signore. Il che dipoi parimente fecero migliaia di migliaia di martiri, de iquali insieme ti puoi ricordare. Ma sopra tutti ti ricorda, e di proposito ti ferma a considerare quella stupen-

ſtupenda,& incomparabile patienza del ſanto de i ſanti Chriſto Gieſu Redentor noſtro,ilquale molto più preſecutioni, fatiche, obbrobrii, ingiurie,dolori, e tormenti ſopportò in tutta la uita con maggior conſtanza, e manſuetudine, che niſſuno, conforme à quel che di lui haueua profetato Eſaia, che ſtaria muto come vn'agnello inanti quelli, che lo toſaſſero. E San Pietro dice, ch'eſſendo beſtemmiato da gli altri, egli non malediceua,e patendo ſi graui tormenti,non minacciaua quelli, che cō tanta crudeltà lo tormentauano, anzi pregaua per loro il Padre ſuo eterno. Hor ſe queſto eſſempio con tutti gli altri harai inanti gli occhi tuoi, tutte le tue tribulationi auerſità,e perſecutioni, patirranno piccole, e t'inanimerai à ſopportarle patientemente.

Potrai ancora in queſto caſo hauer vn'altro rimedio, cioè,cōſiderare il frutto grande,che dalle tribulationi,e tentationi, che patiſci potrai cauare: la cui conſideratione(come afferma San Gregorio)ſminuiſce la forza del flagello. E però penſa, che ſi come l'oro è prouato, e purificato nella fornace col fuoco, coſi ſarà l'anima tua col fuoco delle tribulationi:e per queſta cauſa te le manda Iddio, come padre che molto ti ama,e caſtigandoti, come figliuolo ti purga, e ſe tu foſſi fuori della diſciplina,e caſtigo ſuo non meriteresti queſto nome di figliuolo. Credi ancora, che le pietre che hanno da eſſer poſte nella celeſte Hierusalem, quà biſogna, che ſiano lauorate con

colpi

colpi di tribulationi, e fatiche, e trauagli, per che di là non si sente rumore di martello, cioè non sarà mai dolore, pianto, fatica, nè tentatione alcuna, ma eterno riposo, & allegrezza. Credi parimente, che (come dice S. Paolo) se in questa vita sarai compagno delle passioni, e tribulationi di Christo, sarai ancora compagno delle sue consolationi. E se con lui in questa vita patisci, dipoi con esso lui in eterno regnerai. E se un poco qui sarai afflitto, e contristato (perche piccole, e breui sono le afflittioni di questa vita breue) dipoi goderai nel cielo con vna letitia gloriosa, & ineffabile, come San Pietro promette.

Se tutte queste cose ben considererai, come i Santi passati l'hanno considerate, non solamente sopporterai con patienza le tribulationi presenti, ma ringratierai con tutto il cuore il Signore, che con sommo amore te le manda per il tuo bene, accioche quelle siano occasione della tua corona, sapendo che à si gran premio, come speriamo, non si può venire se non per grandi fatiche. Et egli è giusto, che i soldati seguitino il suo capitano Christo, e vadino per la via, per la quale egli è andato, & entrato nella gloria sua.

diuenta peggiore, & più infelice, quando l'altro di chi ha inuidia, si ritroua migliore e più felice.

Secondo considera, che scacciando da te questo si inutil uitio, & essendo in gratia, tu sei partecipe di tutti i beni, che gli altri possegono, iquali la carità fa che siano tuoi; e perciò più presto ti douerest rallegrare, che gli altri gli habbino, e siano felici, che dolerti; perche rallegrandoti con carità, tu sei felice con la loro felicità, e dolendoti con inuidia, tu perdi la parte tua, & gli altri restano con la loro prosperità, laquale se ben per dessero, non però tu la ricuperaresti.

Terzo uale contro all'inuidia quel che aiuta contro alla superbia, dalla quale communemente suol procedere; imperoche il superbo non potendo tolerare, che gli altri siano superiori, nè anche pari à lui, ha inuidia à coloro, che in qualche cosa giudica essergli superiori, ouero più felici di lui. E però procura di suellere da te questa cattiua radice, non collocando l'amor tuo nelle cose temporali di questo mondo, lequali sono si misere, finite, e strette, che se uno le possiede, tu non le puoi hauere, & à te bisogna che manchi quel che all'altro auanza. Ma se collocherai il tuo amore ne gli beni spirituali, e celesti, questi nissuno ti potrà leuare, nè impedire; anzi, quanto più grande sarà il numero di quelli, che possederanno, e goderanno gli stessi beni, che tu,

tanto più crescerà, la felicità tua. E così non solamente non harai inuidia à nissuno; ma più tosto desidererai, che tutti acquistino ciò che tu possiedi, intendendo che à questo modo tu diuenterai più ricco, e felice.

Quarto, se la propria eccellenza, che in te desideri, ti fa hauer'inuidia del prossimo, e dolerti, perche sia vguale à te, o più alto di te, cõsidera che facendo così, perdi ciò che pretendeui; percioche così più ti auilisci, e dai occasione che gli altri ti dispregiano, vedendo la viltà tua, laquale tu stesso à questo modo discuopri. Ma se ti sforzassi di vincerti, e di goderti del ben del tuo prossimo, come se fosse tuo, allhora crescerebbe l'eccellenza, e laude tua; perche così saresti più stimato e laudato da gli huomini, che vedessero la carità tua, e generoso animo, che facendo à questo modo dimostri. Et insieme crescerebbe il guadagno spirituale, imperoche ti concederebbe Dio quel bene, ilquale ti rallegrasi, che habbi il prossimo tuo, ò almeno saresti da lui copiosamente premiato per il merito della tua carità. E però dice San Giouan Grisostomo essere grande, e mirabile la virtù della carità: laquale senza spogliar nissuno, ogni cosa roba, e tira a se; impercioche godendoci dell'altrui benni, gli facciamo nostri, e possediamo tutto ciò che gli altui posseggono.

Quinto, gioueranno contro à questo uitio quelle cose, che seruono ad eccitare, & accendere la carità con tutti, come sarebbe pensare

che tutti siamo fratelli, e quanto alla carne di scendenti dalli medesimi padri Adam, & Eua, e quanto allo spirito, creati dal medesimo Signore; regenerati, e ricomperati per un medesimo prezzo, da vn medesimo redentore. Habbiamo vna medesima madre la Chiesa, la medesima fede, e sacramenti speriamo la medesima beatitudine, doue il bene di ciascuno sarà commune a tutti, & quello di tutti à ciascuno. Dunque doue sono tante, e tali cause di vnione, & carità, non deue regnare inuidia nè dolore dell'altrui felicità ò gaudio della miseria, ma più tosto doueresti rallegrarti de i beni alieni, e dolerti de i mali, come se fossero tuoi proprii, osseruando quel che S. Paolo dice, cioè si allegrarsi con quelli che si rallegrano, e piangere con quelli che piangono. Et se non bastassero tutte queste cause di vnione, per farti riputare tuo il bene del tuo prossimo parendo che è strano, & alieno da te, & che nō t ha fatto mai bene, anzi qualche volta male, ricordati, come essendo tu più strano, & indegno, ti ha fatto Christo tanti beneficij, iquali egli vuole che tu gli ricompensi con altri beneficij fatti non à lui stesso (perche non ha bisogno delli tuoi beni) ma al prossimo tuo, quantunque ignoto, & indegno ti paia; percioche il ben che tu farai ad vno di questi tali, questo Signore l'accetta, come se à lui medesimo lo facessi.

Sesto considera, che per vincere il veleno della inuidia, almeno ti douerebbe muouere

la legge della natura, che à tutti quanti commune, laquale insegna, che ciò che non vorresti per te, non lo doueresti voler per altri.

Et però si come tu non vorresti che gli altri si dolessero del ben tuo, cosi tu non ti debbi dolere del ben loro altrimenti tu sei fuor di ogni ragione, & è in effetto cosi, anzi si può dire dello inuidioso, che ha persa la ragione, & giudici naturale: imperoche vorrebbe, & eleggerebbe il danno proprio, se questo modo potesse far danno all'altro, a chi ha inuidia come si legge di vn Principe, che volendo far proua della cattiua natura dello inuidioso, & in sieme dello auaro, fece uenire innanzi il suo cospetto due huomini, vno de i quali era tenuto molto auaro, & l'altro molto inuidioso; & gli disse, che chiedessero da lui ciò che volessero, perche gli cōcederebbe, ma pur che voleua dare al secondo il doppio di quel che il primo domandasse. E differendo ciascuno di loro di essere il primo nel domandare, perche l'altro non hauesse il doppio, il Re comandò all'inuidioso, che fosse il primo à chiedere, & egli domandò, che gli fosse cauato vn'occhio, acciòche all'altro fossero cauati tutti due eleggendo più tosto il danno propio, che il profitto, perche l'altri di cui haueua inuidia, fosse più dannificato, & non hauesse doppio il dono, che gli era proposto. Il che se cosi passò, dichiara ben à quanta cecità sia venuto il misero, che di questo vitio si lassa possedere,

L'vltimo rimedio, che potrai vsare, sentendo ti tentato di questo peccato, sarà, che ti sforzi di pregare sempre per colui, che hai odio, & al quale porti inuidia, & parimente dir bene di lui a gli altri, & anche, se ti occorrerà, far qualche seruitio, quantunque ti paia farlo fintamente, e mal volentieri, perche per questa forza, che farai alla tua volõtà, ti darà il Signore il dono della carità, con laquale sarai guarito di questo uitio, e potrai dipoi facilmente amare colui, e tutti gli altri.

DI ALCVNI ALTRI AVISI, E RIMEDII CIRCA LA MEDESIMA MATERIA DELLE TENTATIONI. Cap. 25.

OLTRE alle tentationi dette nei precedenti capitoli, con le quali communemente tenta il demonio suole ancora molestare per altri diuersi modi, mettendo alle volte tentationi di infideltà, ouero dubij contra alla fede, alle volte di biastemme, alle volte mette l'huomo in tal perplessità, & oscurità, che gli pare p qual si voglia cosa, che elegga, ò dica restare illaqueato, alle volte lo induce à disperatione, e così con altre diuerse molestie lo inquieta.

Contro à tutte le quali astutie harai questo auiso generale, che mai di proposito ti fermi à disputare, ò parlare col demonio, perche facendo altrimenti, reste-

rai vinto, come reſtò Eua, per hauer fatto il medeſimo. Et perciò è coſa più ſicura non ſtare à ragionare, nè anche dare orecchie à quello, che il demonio propō, ma ſubito da principio ſchiuare la tentatione, con penſare qualche altra coſa diferente da quel ch'egli ricerca verbi gratia, ſe ti proporrà penſieri di infideltà, dicendo, come è poſsibile, che queſto miſterio ſia coſì, e coſì? non ti curare di riſpondere, dimoſtrando per qualche ragione la verità di q̄l che credi. ma dirai; io credo q̄l che crede la ſanta Madre Chieſa, e queſto mi baſta, ſenza curarti d'addurre altre ragioni. E ſimilmente farai, ſe ti moleſtaſſe con tentationi di biaſtemme, dicendo la tua biaſtemmia ſia à te in perditione, che io adoro, & amo il mio Signore. E con queſto, ò coſa ſimile ti metti in pace, & attendi ad altri negotij, e penſieri differēti, non contriſtandoti, nè turbandoti per ſimili tentationi; imperoche tutto ciò non ti farà perder coſa veruna, anzi meriterai facendo nel modo detto: ſimilmente ſe ti metterà in qualche perpleſsità, ò ſcrupoli, ouero oſcurità, doue non ſappi à che banda determinarti, non farai conto di eſſo, anzi ti uolta à Dio, dicendo: Io Signor mio, in queſto, & in ogni altra coſa voglio quel che tu vuoi, e non voglio, nè conſento a quel che ti diſpiace. E con queſto ti puoi quietare, & eſſer ſicuro.

Parimente ſe ti indurrà a diſperatione, mettendoti inanzi la moltitudine, e grauezza dei tuoi peccati, riſguarda Chriſto giudice tuo, cō

fitto

fitto in croce, nel quale hai più beni, che tu te non puoi hauer mali, e metti in lui tutta la tua speranza; & con questo potrai dispregiare tut ti i demoni. E non solo in ciò, ma ancora in tut te le altre tentationi vorrei che ti fosse molto famigliare questa difesa di Christo crocifisso; imperoche si come à i figliuoli d'Israel, essen do nel deserto percossi, & mortificati da i vele nosi serpenti, gli fu dato da Moise per medici na quel serpente di bronzo essaltato in vn le gno alto, nel quale tutti quelli che fissamente, e con fede risguardauano erano guariti, così è molto meglio tutti quelli, che con fede risguar deranno Christo inalzato nel legno della Cro ce (di cui era figura quel serpente di bronzo) saranno guariti dalli morsi, e ferite delle tenta tioni e peccati. Et perciò quando ti sentirai morsicato, e combattuto dal serpente della su perbia, risguarda Christo in croce humiliato, & inclinato insino alla morte. Se dalla auari tia, guarda quella pouertà, e nudità con che stà nella Croce in tanta strettezza, che non ha doue reclinare il capo. Se ti trouerai impugna to de i diletti della libidine, guarda la carne sua battuta, e piena di dolori, e come in Croce è tutto quanto dal capo à piedi impiagato, e tor mentato per te. Se ti sentirai allettato dalla gola contempla il tuo Signore in Croce, il qua le affaticato della sete, è abbeuerato con fele & aceto. Se ti vedi commosso dall'ira guarda quella inuincibile patienza di Christo crocifis so con che sopporta tante villanie, biastéme, e

 tormenti.

e tormenti. Se ti vedrai molestato dal veleno della inuidia, considera quell'ardentissima Charità, con che il tuo Signore nella Croce sparse il sangue per tutti, e pregò per quelli medesimi, che lo crocifiggeuano. Se l'accidia ò pigritia ti farà intepidire nelle buone opere, ferma il tuo sguardo in quelli piedi si crudelmente in Croce, inchiodati, iquali mai si stancarono cercando la tua salute. E finalmente per tutte quante le tentationi, e molestie dalle quali puoi essere impugnato, & affaticato in questa vita, trouerai sofficiente rimedio, e medicina in questo Signore crocifisso, se à lui opportunamente saprai hauer ricorso.

Ma resta solamente auisarti di una cosa circa questa materia, cioè, che quando con questo rimedio, e gli altri già detti ti accadesse vincere vna tentatione, però non ti assicurare, pensando, che già ogni cosa è finita, percioche questa è la conditione del demonio, ilquale quando resta vinto in vna tentatione, subito s'arma, & prepara per vn'altra, come fece al Redentore nostro nel deserto, conducendolo da vna in altra tentatione. Et però se ben ti parrà, che q̃sto nemico ti lasci alquanto riposare, hauendolo vinto in qualche tentatione, non ti fidar di lui; perche quando manco lo penserai, ti tornerà ad impugnare, e molestare con altre tentationi: e se ti trouassi disarmato, e sprouisto saresti facilmente vinto da lui, e perderesti quel che prima haueui guadagnato.

to. Bisogna adunque mai non abbandonare l'arme, ma sempre essere preparato alla battaglia e non attediarti della importunità delle sue tentationi, con laquale il più delle volte suol vincere quelli, che si straccano di resistere, ma si come egli è importunato nel tentarti, sii tu ancora importunato, e constante nel fargli resistenza, e così sarà la tua corona tanto più pretiosa, quanto più importune, ò moleste saranno le tentationi, che col diuino aiuto uincerai.

DELLE COSE CHE DEBBE *fare il Christiano quando accaderà infermarsi, & quando verrà all'articolo della morte. Cap. 26.*

E cose delle quali fin qui habbiamo trattato, ti gioueranno per tutto'l tempo, che Iddio nostro Signore si degnerà darti sanità. Ma perche questa uita nostra temporale è sottoposta à varie infermità; & finalmente è necessario, che tutti habbiamo vna volta da morire, secondo che Iddio l'ha determinato. Per ciò mi è parso di aggiungere in questo capitolo alcuni auisi, per i quali tu possi regolare si nell'infermità, si anco nell'articolo della morte, i quali non con minor desi-

dario debbi leggere, che li precedenti, nè con minor diligenza al suo tempo esseguire. Ma questi auisi principalmente gioueranno à coloro, iquali nella sanità si saranno essercitati nelle cose, che di sopra in q̃sto libretto sono dette, preparandosi continuamente alla morte, come debbe fare il buono, e fidel Christiano. Imperoche quelli, che differiscono la sua preparatione, e conuersione all'hora della morte, essendo, mentre che sono sani, vissuti dissolutamente, & senza timor di Dio, benche non debbano disperarsi, ma far ciò che potranno per l'anima sua in quel poco tempo che gli resta, nondimeno in pericoloso stato si ritrouano. Perche questi sono quelli, della cui saluatione dubita Santo Agostino. Dunque mentre che habbiamo tempo, operiamo bene (come ci ammonisce San Paolo) vegghiando sempre, & preparandoci alla morte secondo il consiglio del Saluatore; perche non sappiamo il giorno ne l'hora, niētedimeno quando crederai esser venuto à questa hora, debbe essere più diligente, e sollecita la preparatione.

Et però il primo auiso che in questa parte piglierai, sia, che subito che cascherai in qualche infermità (auenga che non sia pericolosa) habbi prima cura di medicar l'anima, che'l corpo, facendo venir auanti, ouero tanto presto il Medico spirituale che ti confessi, quanto il corporale che ti curi, non aspettando che il Medico del corpo te lo debba comandare, come è obligato à fare, volendo obbedire a

qnello che i e i sacriCanoni è comandato, Doue si dice questa vità, che spesse uolte manda Iddio l'infermità del corpo per li peccati del l'anima. Et però può accadere, che leuata le causa, cioè i peccati, si leui l'effetto, cioè l'infermità.

Et se hauendo vsato questo rimedio della confessione, tuttauia resta l'infermità, ti dò per secondo auiso, che l'accetti con pronto animo, come vn dono mandato con grande amore dal tuo Padre celeste, per la salute del l'anima tua offerendoti à patire per l'amor suo tutto ciò che ordinerà la sua diuina prouidenza, & proponi di conformarti in ogni cosa con la sua santissima volontà. Ma perche la fragilità humana è grande, è sentendoti grauato da i dolori, & fastidii dell'infermità ti sarebbe difficile hauer quella patienza e conformità con la volontà diuina, che sei obligato.

Però ti sia il terzo auiso, che preghi humilmente Dio, che ti conceda quella che ti manca è fa esserti necessaria, E parimente procura che altri faccino oratione per te, pigliando il consiglio dell'Apostolo S. Giacomo, che dice. Se qualche vno di voi si trouerà infermo, faccia venir li preti, accioche preghino per lui, è puoi sperare con l'orationi loro fatte con fede sarà molta parte per alleggerire la pena & infermita tua.

Il quarto auiso è che si come nella sanità t'ingegnaui, ò doueui ingegnarti di dar buon' essempio, & edificatione à tutti quelli co'qua

li trattaui, coſi habbi cura di fare il mede ſimo nell'infermità, obedendo à quelli che ti curano, pigliando volentieri le me dicinie, e l'altre coſe, che per la tua ſanità ti ſi danno, ancor che ti ſia coſa difficile, e faſti- dioſa. Nel tuo parlare non moſtrar ſdegno, nè impatienza, maſſime con quelli che ti ſeruono & riſpondi con buona gratia à quelli che ti vi ſitano, non lamentandoti troppo di quel che patiſci, ma raccomandati con humilità alle orationi loro.

E coſi in tutte le altre coſe ti debbi sforzare, che reſtino bene edificati quelli che tratteranno teco, ò ti vedranno, accioche coſi più ſi compatiſcano di te, con più volontà ti aiutino ſpiritualmente, & etiandio temporal mente, ſe biſognerà.

Il quinto auiſo è, che ſe ben debbi pigliare tutti i rimedij eſteriori, & medicine corporali, che ti ſaranno applicate per ricuperare la ſani tà, nondimeno habbi più fiducia nel Medico celeſte Chriſto, & nella ſua diuina miſericor- dia, & prouidenza, che nell'humane medicine, accioche non ti accaſchi come al Re Aſa, ilqua le eſſendo infermo con vno eceſsiuo dolor di piedi, non meritò ricuperar la ſanità, anzi in- corſe nella morte; pche (come afferma la ſcrit- tura) confidò più nell'arti de' Medici, che nel- l'aiuto diuino. Il ſeſto auiſo è, che ſe per la di uina gratia ricupererai la ſanità, che ti manca ua, ti ricordi ſubito di ringratiar con tutto il cuore colui che te l'ha data, ilquale è

Dio

Dio autore di ogni bene, conoscendo, e confessando che da lui più principalmente, che da gli altri rimedii t'è venuta. Et in questo, & in tutti gli altri modi che potrai, dimostrerai la gratitudine tua, acciò che non sii simile a quelli noue ingrati leprosi sanati da Christo, ma più presto al decimo, ilquale, benche forestiero, subito che riceuette la sanità, tornò à ringrare il suo benefattore; per ilche meritò esser lodato dal medesimo Signore, restando gli altri ripresi, e condannati della loro ingratitudine.

Il settimo auiso è, che hauendo riceuuto la sanità, che desideraui, cerchi con più diligenza di guardarti da i peccati, & di migliorar la vita tua, persuadendoti che a quest o fine ti è stata restituita. Et però debbi esser sollecito a metter'in essecutione i buoni pensieri, & propositi, che haueui, ò doueui hauere quando eri infermo, se Dio ti concedesse la sanità, che ti ha concesso. Imperoche non facendo cosi, ma dimenticandoti del beneficio riceuuto e tornando alli soliti peccati, meriteresti, che ti accadesse vn'altra cosa peggiore, come Christo nostro redentore l'auertì al paralitico di trent'otto anni, dipoi che l'hebbe sanato.

Questi auisi harai nell'infermità, dallaquale il Signore vorrà scamparti, restituendoti la sanità. Ma se fosse l'infermità mortale, con la quale ti bisognasse finire questa vita temporale, allhora oltre li primi auisi detti, piglierai li seguenti.

Et sia il primo in questo caso, che vdendo che l'infermità tua si và alquanto agrauando, ti suegli con più cura per ordinar le cose tue tanto temporali, quanto spirituali, come se a llhora ti fosse detto quel che dal profeta Esaia fu detto al Re Ezechia, cioè: Prouedi alla casa tua perche morirai, & non viuerai. Et però ordine ai le cose del tuo testamento, ilquale ogni buon Christiano douerebbe hauer fatto per tempo nella sanità; quando con riposo & sano giudicio, & sofficiente consiglio lo potrebbe hauer fatto, e non aspetar'a quell'hora, quando mancano tutte queste commodità & così si fa le più volte molto imperfettamente, per gli impedimenti che communemente apportano l'infermità. Hauendo dunque fatto auanti il tuo testamento con tua sodisfattione, bastarebbe alhora aggiungere, ò mutare qualche cosa, se ti occoresse, per via di codicillo. Ma se prima in questo fossi stato negligente, & non l'hauessi fatto, ouero non così perfettamente, & che di quello possi hauer sodisfattione, potrai in tal caso farlo di nuouo, quando ti trouerai con più sano, e perfetto giudicio e manco impedito dalla infermità procurando di hauere alcune persone fidate, che à ciò ti diano opportuni ricordi.

Il secondo auiso che in questo caso sarà vtile è, che dipoi che à tuo piacere, & con vera sodisfattione tu harai fatto il testamento, e scaricato la conscienza tua si quanto alle restitutione, e debiti (se gli hauerai) si anco quanto à

gli altri discreti,è più Legati,e finalmente dipoi che già saranno disposte,& ordinate tutte l'altre cose temporali, ti sforzerai in scordarti di tutte queste cose terrene; che quà lascierai, & di occupar la memoria tua nelle celesti; che speri riceuere,accioche il ricordarti di queste cose, alle quali prima haueui troppo affettione,& adesso hai necessariamente d'abbandonare,non ti perturbi,è ti faccia riceuere mal volentieri la morte,che aspetti.

Et acciò meglio ti posti spiccare da questi impedimenti,& pericoli,ti sia il terzo auiso, che ammonischi,& commandi à quelli di casa tua, & preghi à gli altri di fuora che ti visitano,che non ti trattino di tali cose temporali,nè ti mettano innanzi le cose,che prima molto amaui, come sono le ricchezze,i figliuoli,gli amici,la moglie,& l'altre cose,che più nella vita ti dilettauano. Et in questo massime quando a'auicinerà l'hora del tuo transito,accioche la uista di simile cose non ti alletti,è faccia appoggiare à quelle cosi venghi a distrarre la mente tua dall'altrre cose,che in quel tempo più douerésti pensare,amare,& desiderare.

Il quarto auiso,quando ti vedrai in questo termine,sia che facci chiamare,alcune persone diuote,spirituali,è religiose,lequali in questo tempo in tanto bisogno tuo ti accompagnino & diano buoni ricordi consolandoti con le sue diuote parole,ò leggendo alcuni libri spirituali,che siano più al prpposito tuo,con le cui parole si possa meglio eleuarla mente tua alle

cose

cose che siano piu al proposito tuo, con le cui parole si possa meglio eleuar la mente tua al le cose celesti e diuine, nellequali, e massima mēte nella santissima passione di Christo deb bi pricipalmente occupare il tuo pensiero. Et insieme queste persone t'aiutino con le sue calde, e feruenti orationi, inuocando per te la misericordia diuina, e pregando il nostro Signore Giesu Christo, e la sua beatissima ma dre con tutta la corte celeste che ti aiutino, e fauoriscano nell'hora di tanta angoscia, e pericolo, com'è quella del tuo transito. Il che tu parimente, quanto meglio potrai, deb bi pregare.

Il quinto auiso sia, che quando ti parerà venir già più all'ultimo della tua uita, auanti però che perdi l'vso della tua uita, domandi l'vltimo sacramento dell'estrema untione, oue ro olio santo, ilquale ti sforzerai di riceuere con molta fede, & diuotione; & hauendolo riceuuto farai vna protestatione della fede ca tholica se la sai, ò nō la sapendo, farai che ti sia letta nellaquale protesti di uiuere, è morire cre dendo, e confessando tutto ciò che la santa madre Chiesa Romana crede, e confessa. E pe rò non debbi aspettare di riceuer quest'vltimo sacramento tanto al fine, come alcuni indiscre tamente fanno, acciò possi hauere intiero giudicio, & vso di ragione, per riceuer lo diuotamente, & per far detta prote stationé.

L'vltimo auiso che mi resta darti in

questa

questa materia e, che hauendo fatto ciò che in questo capitolo t'è stato auisato, ti prepari per aspettare l'vltimo conflitto, che ti resta nell'hora del tuo trāsito, armandoti contra le tentationi, che in quest'hora sogliono commu nemente auenire.

Et acciò più virilmente possi resistere, e con batter contra quelle, & vincendole, ottener la corona, non sarà fuori di proposito auisarti di quelle, con lequali i demoni sogliono molestar l'anima al tempo ch'è per partirsi di questa vita, secōdo che siamo informati da li Dottori, che di ciò hanno scritto. Del che noterai quel che nel seguente capitolo diremo.

DELLE TENTATIONI, CHE *si sogliono sentire nel transito della morte & delli rimedij contro à quelle. Cap. 27*

Molte sono le angoscie, & ansietà che l'anima suol sentire nel pericoloso transito della morte, essendo questa la cosa più terribile, che in questa vita ci può auenire; imperoche allhora l'anima d'ogni banda patisce, douunque si volta, troua materia di grande cruciato patisce da parte del corpo, delquale si separa con graue dolore, patisce anchora per separarsi dall'altre cose temporali, che quà lascia, lequali quanto più erano amate, tanto più in quel tempo lo tormentaranno. Patisce dal timor

grande che ha per lo ſtretto conto, che sà di hauer da render preſto al tremendo giudice d'ogni coſa, che ha fatto in tutta la vita ſua. Patiſce dall'horrende viſioni de i demonii, che v'appaiono, la cui viſta gli è vn tormento in tolerabile. E molto più patiſce per le graui, & moleſte impugnationi, con che in quella hora più che mai lo combattono.

Percioche ſi come verſo il fine del mondo, & tempo del general giudicio, il principe delle tenebre tanto più terribilmente, e con più crudeltá tenterà, & impugnerà il genere humano, quanto più breue tempo conoſcerà che gli reſta di poterlo impugnare, coſi ancora fanno addeſſo i demonii con quelli, che ſono vicini alla morte, contro alliquali allhora mettono tutte le lor forze, & aſtutie, perche ſanno che ſe l'anima in quell'vltima hora ſcampa dalle lor mani; perdono ciò che in tutta la vita da eſſa pretendeuano, come i Dottori cōmunemente dicono ſopra quella parola dell'Apocaliſsi, che'l diauolo diſcende con grande ira, ſapendo che poco tempo gli reſta. Si che ſarà tanta l'anſietà, & amaritudine di quell'hora, quanta niſſuno con parole potrebbe ſofficientemente eſplicare. Il che ſi vede per vn'eſſempio, che riferiſce S. Giouanni climaco eſſer'accaduto in ſuo tempo ad vn religioſo, ilquale egli vide, e conobbe, & dice, che coſtui eſſendo viſſuto in vn monaſterio alquanto negligentemente, venne vna volta al punto della morte, & allhora fu rapito in ſpirito talmente, che vide

de il rigore spauenteuole,& le cose che passano in quest'vltimo giudicio, per il quale tutti habbiamo à passare. Et poi tornando in se per spetial dispensatione diuina, ottenuto spatio di penitenza, dice questo Santo, che prego detto monaco tutti gli altri ch'erano presenti (tra iquali era il medesimo san Giouanni Climaco) che vscissero fuori della cella sua, & vsciti che furono, murò la porta, restando lui solo dentro sin'allhora di sua morte, che fu per spatio di dodici anni; senza vscire mai di quella cella, nè parlar parola à nissuno, nè mangiar in tutto questo tempo altro che pane, & acqua e staua a sedere nella cella sua, come stupito con gli occhi fissi sempre in un medesimo luogo. E riuoltando nella mente sua le cose, che quando fu rapito haueua uisto, bagnaua il uolto suo con cotinue lagrime, che da suoi occhi vsciuano. Et a questo modo stette insin'allhora della morte sua, nellaquale venne detto S. Giouanni Climaco con tutti gli altri religiosi ch'erano all'intorno in quel diserto, iquali rouinando la porta della cella c'haueua murata, & entrati dentro, auanti che morisse, lo pregauano, che gli dicesse qualche parola d'edificatione, alliquali solamente disse questa: Io ui dico in verità Padri, che se gli huommini intendessero quanto è spauenteuole quest'vltimo transito, e giudicio della morte, non ardiriano mai offender Dio. E però essendo questo, così, bisogna ricordarci spesso di questo & esser'armati, e prepararci per quest'hora di

tanto pericolo. Benche si può sperare dal fedelissimo Dio, e Signor nostro, che non pmetterà (come dice S. Paolo) che nissuno sia tentato più di quel che potrà tolerare; & che non saranno men solleciti gli Angeli, massime il custode d'ogniuno, in soccorrere, & aiutare in quell'hora di si estrema necessità, che i demonii in tentare, & ingannare. Nondimeno sarà molto utile, che ciascuno pensi per tempo le impugnationi, e tentationi, che in quell'articolo gli saranno proposte; e l'arme, e rimedii, con che si potrà difendere, accioche cosi scampa un tanto pericolo, egli sia poi data la corona di uincitore. Et però è da notare, che la prima, e principal tentatione, cō che in quell'hora i demonii sogliono impugnar colui, ch'è per morire (secondo che dice S. Ambrosio) è del la fede, laquale è il fondamento di tutto lo spirituale edificio, accioche mancando il fondamento, facilmente uenga in rouina tutta la fabrica; Et perciò s'ingegnano di illaquear l'huomo in qualche errore della fede, massime circa quelli articoli, de i quali nella uita altre uolte l'ha impugnato, & ha isperimantato esser alquanto debole. Alla quale tentatione non potrai meglio resistere, che nel modo che ti fu detto di sopra nel capitolo, 2. cioè dispreggiandola, e facendo scherno del demonio, e non ti curando di rispondere alle ragioni, & argomenti, che t'addurrà in contrario di quel che credi. E se qualche cosa bisognerà rispondere, sia questa, io credo fermamēte ciò

che

che crede la santa madre Chiesa, e cciòche i santi Apostoli, Martiri, & confessori hanno creduto & insegnato, la cui fede e dottrina, Iddio onnipotente, ilquale nissuno può ingannare, ha confirmato con innumerabili miracoli, per la confessione di essa è stato sparso tanto sangue di martiri, della cui santità nissuno può dubitare. Et stà fermo in questo, & non ti curare di rispondere all'altre obiettioni, & interrogationi che sopra ciò ti farà; e così vincerai, portandoti in questo nel modo, che in simil caso si legge hauersi portato una persona semplice, benché in questa parte assai auisata, laquale trouandosi in simil conflitto col demonio, che gli ricercaua importunamente di quel che credeua. Io (rispondeua quel semplice) credo tutto quel che crede la santa madre Chiesa. Allhora diceua il demonio. E che cosa crede la santa Madre Chiesa? Crede (rispondeua il buon'huomo) ciò che io credo. E tornando à domandarli che cosa credi tu? ripeteua l'istesse parole. Credo ciò che crede la S. Madre Chiesa. E quantunque il demonio sopra questa richiesta più uolte l'importunasse, non lo puote mai cauare di questa medesima risposta, con laquale egli restò uincitore, & il Diauolo si partì confuso: ilche tu similmente facendo in questa tentatione, otterrai la medesima vittoria.

La seconda tentatione, con che i maligni spiriti sogliono molestare in quell'hora, è di biastemma, persuadendo à

quelli che sono per morire, che sentano, o pen sino di Dio benedetto, ouero delli santi suoi qualche cosa indecente, & indegna. Della qual tentatione dicono esser stato grauissimamente impugnato S. Eusebio discepolo di S. Hieronimo. A questa tentatione debbi resistere, ributtando sopra il demonio la biastemma che ti propone, e dicendo, Io son certo che Iddio è infinitamente buono, è degno d'essere sommamente lodato, & amato e li santi suoi sono perfetti, & pieni d'ogni virtù: tu maledetto Diauolo persuadendo queste cose, dimostri bene esser pieno d'ogni malitia, inuidia, falsità, & inganno, e degno d'esser da tutti vituperato è biastemmato, E poi voltandoti al tuo dolce creatore, ti sforzerai di benedirlo, e lodarlo cō tutto il cuor tuo al meglio che potrai. E tanto più attendi à far quest'ufficio, quanto più sentirai, che'l peruerso ingannatore insiste nelle sue biastemme.

La terza tentatione, con che gli inimici in quel tempo impugnano quei che muoio, massime se sono stati grandi peccatori, è la disperatione, imperoche si come quando erano sani, alleggeriuano i lor peccati con l'infinita misericordia di Dio, e con la speranza di far penitēza al fin della vita, cosi à quell'hora gli aggrauano con la rigorosa giustitia diuina, allaquale appartiene, che nissun paccato resti senza punitione, & gli fanno intendere, che la contritione, che allhora ha l'huomo, è di nissun valore, per proceder da timor seruile. E gli rappresen-

tano tutti i peccati;che in tutta la vita ha fatto. & i beni che ha potuto fare,e per sua negliza non gli ha fatti,di molti de iquali peccati non s'è confessato,ouero non perfettamente.Et in questo modo l'astringe & spauenta si grauemente,che molti ha tirato alla disperatione,& è questa vna delle più teribili vessationi, con lequali sono impugnate i peccatori,che prima viueuano sicuri ne i loro peccati,laquale impugnatione è si forte,e difficile di vincere,che pochi scamperiano da essa,se l'ineffabile misericordia di Dio in quel punto specialmente non l'aiutasse. Il rimedio che harai in questa tentatione è humiliarti nel conspetto diuino, & inuocar la sua infinita clemenza, ricordandoti della pasſione del tuo benignisſimo redentore,i cui acerbisſimi dolori, tormenti e piaghe offerirai al padre eterno per tutti li tuoi peccati, & gli dirai:ioso Signor mio che quantunque siano innumerabili,graui,& normi,li miei peccat, è nondimeno molto maggiore la sodisfattione,che per questi, & per tutti quelli del mondo ti ha dato il tuo obedientisſimo figliuolo. Et so anchora,ch'è molto maggiore l'incomprensibile misericordia tua, che la grande impietà,è sceleraggine mia;, per ilche non voglio disperarmi,come Cain,ò Giuda, massime sapendo, che questo sarebbe aggiungere un'altro maggior peccato alli miei tanti peccati;conciosia che la disperatione è quella che più ti dispiace,dishonora,& offende, ma più tosto voglio sperare nella moltitudine

delle

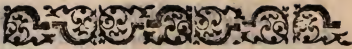
laudabilmente , per tutto'l discorso della sua vita.

Contra allaquale diabolica astutia , ti sarà vtile rimedio hauer in pronto quelle autorità della sacra scrittura , le quali scacciano da noi la uana compiacenza,e disornata confidanza, com'è quello che il Sauio dice ; Che non sa l'è degno d'amore,ò d'odio,& quello d'Esaia. Tutte le giustitie nostre sono come panno di mestruata.E quel che il Saluatore disse, Quando harete fatto ogni cosa,che vi è commandata,dite,serui inutili siamo.Et quel del salmo , i tuoi giudicij sono vn grande abisso. Et quello dell'Apostolo;Quanto sono incomprensibili i giudicij di Dio.Per queste & molte altre autorità intenderai,come non debbi compiacerti di te stesso,nè asicurarti per le buone opere, che ti parrà hauer fatto;perche forse sono imbrattate con molte imperfettioni,e cosi poco grate à Dio.Et à questo modo resterai fra'l timore,e la speranza,ch'è la via più sicura,temẽdo per la consideratione , delli tuoi peccati,e mancamenti,& sperando per la consideratione dell'infinita bontà,è misericordia diuina.E cosi quando il tentatore ti vorrà far insuperbire,è presumere di te stesso,tu tisbasserai considerando le cause che hai da temere.E quando per il contrario ti vorrà indurre à dispera tione , tu ti inanimerai considerando le cause che hai da confidarti nel Signore.

La quinta tentatione è d'impatienza per li dolori , & fastidij che l'infermità se-

co porta,massime essendo stata lūga, alla qua le resisterai con persuaderti, che ciò c'hai pa tito,e patisci,te l'ha mandato,e manda Dio cō sommo amore per bene dell'anima tua, acciò simili afflittioni,e pene sia purgata, e scampi l'altre molto più acerbe,che doueui patir nel l'altra vita;& etiandio,accioche con le fatiche, e dolori che qui sopporterai, crescano i tuoi meriti, e sia poi maggior la gloria,che ti sarà data. Con molte altre tentationi si può pen sare che i maligni spiriti molestano l'anima in quell'hora di tanta angoscia: ma basta hauer detto delle principali, & dei rimedij che po trai vsare contra essa, con iquali, & insieme con l'orationi tue,e de i circonstanti (iquali è bene che spesso spargano dell'acqua bene de ta)& con abbraciarti col crocifisso, & inuoca i con fede il suo dolce nome, e sforzarti di metterti in quelle sue benedette piaghe,puoi sperare certo che sarai aiutato,e diuenterai vincitore di dette tentationi, e di qualun- que altro,che ti possa occorrere. E così peruerrai al luogo eterno del refrige- rio.

DEL

DELL' EPILOGO DI CIO *che in questo Trattatello è detto. Et delle cose che ciascun Christiano deue imparare, e tener à mente. Cap.* 28.

IN questo trattatello, Christiano let tore, ti si sono poste fin qui quanto più breuemente si è potuto, le regole, & modo, con che deui guidare, e gouernare la vita tua, si nelli giorni di festa, come feriali, & in che modo ti potrai essercitare nell'oratione, e frequentare vtilmente la cõfessione, e santa communione. E perche questa vita non si può passare senza tentationi, e molestie de gli auersarij, che in questo mõdo habbiamo, ti sono date arme, e rimedij p poterle vincere, e difenderti dalli peccati, e vitij, con i quali rimedij potrai insieme acquistare le virtù, che ti sono necessarie. Et essendo parimente questa nostra temporal vita sottoposta a varie infermità e finalmente alla morte, per laquale tutti bisogna che passiamo, però in questa secõda impressione ti sono aggiũti due altri capitoli, ne iquali si tratta in che modo ti debbi portare nelle tue infermità, quando accaderà ammalarti, & etiandio come ti porterai nell'articolo, & transito della morte, quando a quello a nostro Signore piacerà con

duiti.Queſto mi è parſo,che ti può baſtare,acciochè ſe tu hai riceuuto dal datore,d'ogni bene buona uolontà & deſiderio di emendare la uita tua,e uiuere chriſtianamēte, poſſi cōſeguire la tua intētione,& hauer ferma ſperanza di ottenere la uità eterna,che è il fine,alquale ſosti creato.

A deſſo mi reſtà per cōclusione di queſta operetta ammonirti,pregarti, & eſſortarti quanto sò,e poſſo,che ſe hai meſſo le mani all'aratro,& cominciato ad eſſercitarti nel diuino ſeruitio,pigliando le regole,& auiſi,che qui ti ſono dati,nō tornī ī dietro, nè ti laſci uincere dal faſtidio e fatica,che in q̄ſta uita potrai durare. E ſe qualche uolta, come accade,ti ſi offeriſce qualche impedimento,p il quale ti biſogni eſſe p qualche giorno interrōpere i ſoliti eſſercitii., nō ti turbare però,ma paſſato quello ſeguita l'ordine tuo,come ſe mai haueſſi mancato,& ſii perſeuerante inſino alla fine;come biſogna all'eſſere coronato,& a cōſeguire l'eterna ſalute,perche facendo coſi,io ti ardiſco promettere da parte del Signor noſtro, che la ſteſſa perſeuerāza ti alleggerirà la fattica,che da principio ſi sēte,e quāto più pſeuererai,tāto più conforto,aiuto,cōſolatione,e lume riceuerai dalla ſua diuina mano,perciò nō ti contentare di leggere ſolo una uolta q̄ſto trattatello,ma biſogna leggerlo ſpeſſo;imperoche eſſēdo le coſe,che qui ſi trattano i ricerdi,e regole p le quali ti deui guidare nella uita ſpirituale, biſogna leggere ogni uolta,che le uorrai mettere in eſ

ſecutione. Perche oltre che la ſteſſa lettione ti ſarà lodeuole, e meritorio eſſercitio, e parte di oratione, la frequenza del leggere ti giouerà ad imparare a mēte, ciò che deui fare, e potrai dipoi eſſercitarti in ogni coſa con più facilità, perche ſe bē queſta operetta può aiutare tutti quanti ſe con buona, & pia intentione uorranno leggerla, nondimeno fu principalmente cō poſta per aiuto, & ammaeſtramento dei più ſemplici, & ignoranti, però mi è parſo aggiungere qui al fine le coſe, che in tali ſogliono ignorare, e ſono obligati a ſapere. Però che ciaſcuno artigiano s'apprezza di ſaper le coſe, che appartengono all'arte ſua, quanto più il vero Chriſtiano deue ſapere quello che tocca all'arte, & pro feſſione ſua, che è ſopra ogni arte, & eſſere preparato (come dice l'Apoſtolo S. Pietro) à render conto di ciò che crede e ſpera, & ciò che biſogna fare per uiuere ſecondo la ſuo lontà diuina, e conſeguir la uita eterna? Dunq; per quelli, che in queſto ſono colpeuolmente negligenti, ſi me tono quì queſte coſe, le quali nō deuono; nè poſſono ignorare ſenza pericolo della propria ſalute, acciò che leggēdo queſti ricordi, intendino ciò che gli manca, & habbino comodità d'impararlo, ſenza ricercare altri libri. Et ſi pone in latino, & in Volgare, accioche ogn'uno l'impari, ſecondo che meglio gli quadrerà, non, attendendo tanto alle parole, quanto alla ſignificatione, & ſequenza, che in eſſe ſi contiene.

IL SIMBOLO DE Gli Apoſtoli.

CHE VOLGARMENTE SI dice il Credo. Doue ſi contengono i dodici articoli della ſanta fede catholica, come vanno diſtinti per li numeri, che qui vedrai.

1 CREDO *in Deum patrem omnipotentem Creatorem cœli & terræ.*
2 *Et in Ieſum Chriſtum filium eius vnicum dominum noſtrum.*
3 *Qui conceptus eſt de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine.*
4 *Paſſus ſub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, & ſepultus.*
5 *Deſcendit ad inferos, tertia die reſurrexit a mortuis.*
6 *Aſcendit in cœlum, ſedet ad dexteram Dei patris omnipotentis.*

7 *Inde venturus est iudicare viuos, & mortuos.*
8 *Credo in Spiritum Sanctum.*
9 *Sanctam ecclesiam catholicam, Sanctorum communionem.*
10 *Remissionem peccatorum.*
11 *Carnis resurrectionem.*
12 *Vitam æternam. Amen.*

QVESTO MEDESIMO SIMBOLO in Volgare.

1 REDO in Dio padre onnipotente creatore del cielo, & della terra.
2 Et in Giesu Christo suo vnico figliuolo, Signor nostro.
3 Ilquale fu conceputo di Spirito Santo, nato di Maria Vergine.
4 Passionato sotto Pontio Pilato, Crocifisso, morto, e sepolto.
5 Discese all'inferno, il terzo dì resuscitò da morte.
6 Ascese al Cielo, siede alla destra di Dio padre onnipotente.
7 Di là ha da venire à giudicare i viui, & i morti.
8 Credo nello Spirito Santo.
9 La Santa Chiesa catholica. La communione de i Santi.
10 La remissione de i peccati.
11 La resurrettione della carne.
12 La vita eterna. Amen.

DELLA DICHIARATIONE di questi dodici articoli contenuti ĩ detto Simbolo. Ca. 29.

ACcioche meglio posſi ritener nella memoria queſti dodeci articoli nel predetto Simbolo contenuti, ne i quali ſi contiene la ſomma di noſtra ſanta fede catholica, m'e parſo in queſta ſeconda ſtampa aggiungere una breue dichiaratione di eſſo, & dell'altre coſe, che ti biſognano hauere a mẽte, con la quale nõ ſola mẽte ſaprai, dire, ma etiãdio intẽdere q̃l che cre di, e cõfeſſi, e debbi operare. Per dichiaratione adũque del ſimbolo, è da notare, che eſſendo Iddio vno in eſſenza, e trino in pſona, in q̃ſto Simbolo ſi nominano le tre pſone della San tiſsima Trinità, à ciaſcuna dellequali s'appartẽ gono i ſuoi proprij, & determinati articoli.

Il primo articolo ci dimoſtra la prima pſo na della Trinità, cioe il Padre, alquale s'attribuiſce la creatione del Cielo e della terra, e di tutte le coſe viſibili, & inuiſibili, lequali tutte con la ſua onnipotenza ha create di niente, e le conſerua, & gouerna cõ ſomma ſapienza, e bõ tà p noi, ſi come p noi l'ha create. Ilche ci fa conoſcere quanto amore dobbiamo portare a queſto padre, il quale ha creato e conſeruato per noi tante coſe, e quanto potiamo conſi dere in lui, & inſieme quanto biſogna guardarci d'offendere queſto padre omnipotente.

Il secondo articolo ci dimostra la seconda persona della Santa Trinità, ch'e il figliuolo, ilquale, secondo la diuinità, è eternalmente generato dal padre, e della medesima sostanza che'l Padre, & vguale à lui. E questo figliuolo vnico, & eterno di Dio pigliando tempo al mente la natura humana, che pigliò, si chiama Giesu Christo, cioè Saluatore e vnico Si chiama Giesu, che vuol dir Saluatore, perche egli venne à saluare il popolo suo dalli lor peccati, e si chiama Christo, che vuol dire vnto, perche fu vnto per lo Spirito Santo pieno di gratia, e verità, & egli è il Messia che Iddio hauea promesso di man dar al mondo, Re, e Pontefice, & Signore, nostro perche ci ricõperò col suo pretiosissimo Sangue, è cosi intenderemo quanto lo douiamo honorare, è riuerire.

Il terzo articolo ci dichiara l'incarnatione, e natiuità temporale di questo medesimo Signore percioche essendo, in quanto Dio, eternalmente generato dal padre senza madre, p l'amor nostro discese dal Cielo, & pigliò carne humana, nellaquale fu conceputo temporalmẽte nel vẽtre virginale della sempre, Vergine Maria, senza padre, nè opera di huomo, ma per virtù di Spirito Santo, e poi nacque in Bethleem da questa benedetta madre sua, restando lei sempre vergine, per questa incarnatione del figliuol di Dio noi siamo regenerati, e di carnali, fatti spirituali, e figliuoli di Dio in Giesu Christo.

Il quarto articolo c'insegna la passione morte

e ſepoltura del noſtro Signor Gieſu Chriſto, ilquale doppo hauer predicato, e fatto grandi miracoli per ſpatio di tre anni, li Giudei per l'inuidia, che di lui haueuano, l'accuſarono innanzi al giudice Pontio Pilato. E benche egli conoſceſſe eſſer innocente, & ſenza colpa neſſuna, lo ſententiò à morte di Croce, & fu crocifiſſo, morto, ſepolto, le cui piaghe, paſsione, Croce, & morte, furono cauſa di noſtra vita, & danno gran conſolatione a quelli che mano, & obediſcono.

Il quinto articolo ci manifeſta, come eſſendo Chriſto noſtro redentore morto nella Croce, diſceſe l'anima ſua ſantiſsima vnita con la diuinità al limbo per cauar di là i Santi Padri, che tanto tempo era che l'aſpettauano. E poi il terzo giorno doppo la ſua morte trionfando della morte, ſi come del Demonio, & inferno haueua trionfato, riſuſcitò per la ſua propria virtù, & vſcì dal ſepolcro immortale, e glorioſo, & in queſto modo dà ſperanza à tutti quelli, che veramente credono in lui, che co ſi reſuſciteranno al fine immortali, & glorioſi.

Il ſeſto articolo c'inſegna come il quadrageſimo giorno doppo la ſua reſurrettione il noſtro Signo Gieſu Chriſto con grande trionfo aſceſe in Cielo, & ſtà a ſedere alla deſtra del ſuo Padre onnipotente, cioè nell'iſteſſa potenza, gloria, & maeſtà del Padre, godendo tutti i beni che'l Padre gode, gouernando ogni coſa con lui. Queſta glorioſa aſcenſione del noſtro capo Chriſto, porge ſperanza

za alli veri membri suoi, che anche loro faranno, e regneranno in Cielo, se obedira nno, e seguiteranno il suo capo, e Signore.

Il setimo articolo ci afferma il secondo auenimento di Christo nostro Signore, che sarà l'vltimo giorno, quando in carne humana con gran potenza, e maestà verrà accompagnato da tutti gli Angeli à giudicare l'vniuerso mondo, così quelli, che allhora si trouèranno viui, come quelli che dal principio del mondo saranno stati morti, e renderà a ciascuno secondo l'opere che hauerà fatte. Questo articolo ci ammonisce che con tanto più cura, & vigilanza viuiamo, quanto più certo sappiamo che tutte le nostre opere, parole, e cogitationi hanno da essere essaminate, e giudicate da questo tremendo giudice, auanti il cui tribunale necessaria mente dobbiamo comparire.

L'ottauo articolo ci dimostra la terza persona della Santissima Trinità, ch'è lo Spirito Santo, ilquale procede dal Padre, e dal figliuolo; & è con loro il medesimo Dio eterno, & onnipotente. Et però col medesimo honore, fede, e riuerenza lo dobbiamo honorare, & riuerire.

Questo è il consolatore, spirito di uerità che ci illumina, insegna, consola, santifica, distribuisce i suoi doni à ciascheduno, secondo che à lui piace.

Nel nono articolo confessiamo, che ci è vna santa Chiesa Catholica, cioè vna congregatione vniuersale di fedeli, i quali hanno

vna medesima fede, dottrina, & sacramenti. Et questa è santa, perche è santificata da Christo, ch'è capo di quella, è gouernata dallo Spirito Santo, & è catolica cioè vniuersale, perche abbraccia tutti li fedeli, che in ogni luogo, e tēpo hanno tenuto, è tengono vna medesima fede di Christo. Confessiamo ancora in questo articolo, che in questa Santa, vniuersale chiesa, ò congregatione è communicatione de i santi, cioè che tutti quelli che stanno in questa Chiesa, come in casa di Dio cōmunicano l'vn cō l'altro i doni che riceuono, s'aiutano l'vn l'altro spiritualmente & corporalmente, si come s'aiutano l'un l'altro i membri d'un istesso corpo.

Il decimo articolo ci propone la remissione ò perdono de i peccati, ilquale solamente s'ottiene in questa Chiesa Catholica già dichiarata, per virtù della passione di Christo, mediante i sacramēti che lasciò nell'istessa Chiesa. Quest'è vna gran cōsolatione per li peccatori, iquali, pentendosi di cuore de i suoi peccati, & hauendo fermo proposito di non offendere più il suo Creatore, hanno modo di ricuperare la gratia sua, c'haueuano perso.

L'vndecimo articolo ti testifica la resurrettione vniuersale de gli huomini, iquali tutti giusti, & ingiusti nell'vltimo giorno del giudicio resusciteranno con i suoi stessi corpi, e staranno auanti il tribunal di Christo, acciochè ogniuno riceua nel suo corpo secondo il bene ò male che in questo mōdo harà operato. E cosi gli eletti che haranno fatto bene risusciteran

no conrisplendenti, è bellissimi corpi alla resurrettione di vita. Et i dannati, che haranno fatto male, risusciteranno con corpi bruttissimi à resurrettione di condannatione, per essere in eterno in corpo, & anima tormentati.

Il duodecimo, & vltimo articolo ci promette vna vita eterna, che sarà dopo questa temporale, nel laquale i buoni resuscitando in corpo & anima senza fine regneranno, & goderanno gli inestimabili beni e tesori della beatitudine alieni da tutte le miserie, e fatiche, che in questa vita temporale isperimentiamo. Et i cattiui ancora in corpo, & anima risuscitati dureranno in eterni tormenti più terribili, che nissuna lingua humana può esplicare.

Questo articolo da gran conforto a' veri Christiani per tolerare ogni cosa viuendo Christianamente, con ricordarci di quella vita eterna che speriamo, doue ilberi d'ogni male goderemo tutti i beni senza fine.

Quella parola, Amen, che al fine s'aggiunge, dimostra la certa infallibile verità di questa fede, e confessione Christiana, laquale in questo simbolo ch'è proposta.

DELLA DICHIARATIONE di questo Decalogo, ouero dieci commandamenti. Cap. 30.

I come nel Simbolo già dichiarato, habbiamo visto quello che dobbiamo credere, cosi in questo decalogo, ò dieci cōmandamenti, dichiara il nostro Signor Iddio la volontà sua, cioè quello che gli piace che facciamo, accioche acquistiamo la vita eterna. Et quel che in somma nel primo precetto ci è commandato, è che crediamo in vn solo, & vero Dio, ilquale è Padre, Figliuolo, & Spiritosanto come già fu ne gli articoli dichiarato, & che a lui solo diamo l'adoratione, honore, è riuerenza, & che amiamo questo Iddio sopra ogni cosa con tutto il cuore, è con tutta l'anima, e cōn tutte le potenze, e forze nostre. Talche nissun'altra cosa si debbe tanto amare, honorare, nè riuerire quā to lui. Dal che intenderai, che in questo precetto si vieta, e condanna ogni idolatria, ogni osseruatione superstitiosa, gl'incanti, & uso dell'arte magica, & ogn'altra fattura, con lequali cose si fa patto espresso, ò implicito col demonio, & se gli dà honore. Parimente è prohibito l'indouinare, e credere i sogni vani, & augurij.

Nel secondo precetto siamo instrutti come dobbiamo adoperar la lingua nostra nel seruitio diuino, essendo già per il primo insegnati, come dobbiamo hauere il cuore uerso N. Sig. Iddio. Dunque quel che per questo secōdo precetto ci è commandato è, che usiamo ben del nome di Dio, che ci guardiamo di nominarlo in uano, ouero irreuerentemente. Allhora s'usa bene, e debitamente il Santo nome di Dio, quando lo laudiamo, ringratiamo confessiamo inuochiamo predichiamo, e con riuerenza trattiamo la sua santa parola. & quādo in qualche importante necessità giuriamo per lui con uerità, e debita riuerenza. Et per il contrario si nomina in uano il santo nome, & fa cōtro a questo precetto quando si giura senza queste circonstanze, & più quando si spergiura, & molto più quando si biastemma Dio, ouero i suoi santi. Et anche trasgredisco-no questo precetto quelli che biastemano, maledicono l'altre creature. Et parimente quelli, che adempiono i uoti, che promettono, hauendo potestà, ò facultà d'adempirli.

Nel terzo precetto siamo instrutti, come dobbiamo seruire à Dio con le opere, perilche ci commanda santificar le feste, cioè le Domeniche, & feste ordinate dalla santa madre chiesa, cessando dall'opere seruili, & da gli altri negotii temporali, che possono causar distrattione nell'anima nostra, attendiamo a quell'opere, con lequali Iddio sia più honorato da noi, & l'anime nostre siano più infiammate

nel-

nell'amor suo. Et queste opere sono sentir la Messa intiera, & la predica, ò lettione (se sarà opportunità) con gli altri diuini officii, ringratiare Iddio delli beneficii riceuuti dalla sua diuina mano, dolerci dei peccati commessi contra lui, uenerare i sacramenti, & riceuerli con debita riuerenza, attendere all'opere di misericordia. Con queste & simili opere si santificaranno i giorni di festa, conforme all'intentione di questo precetto. Dal che intenderai, che si pecca contra esso quando lauora nelle feste, se non fosse qualche cosa piccola, & di carità, ouero in qualche grande bisogno. Parimente si fa contro à questo precetto, quando in simili giorni potendo, si lascia di sentir la Messa intiera, & finalmente quando in cambio dell'opere, & essercitii santi detti (ne i quali si debbono occupar le feste) s'occupano in opere contrarie, con le quali Iddio è offeso.

Questi tre precetti già dichiarati sono della prima tauola, i quali appartengono all'honor di Dio, & c'insegnano, come ci dobbiamo portar uerso lui col cuore, con le parole, & con l'opere. Gli altri sette che seguitano, si chiamano della seconda tauola. & c'insegnano come ci dobbiamo portare verso i prossimi nostri.

Nel primo de quali, e quanto in ordine è comandato honorar i padri nostri, che ci han generati ai quali doppo Iddio dobbiamo portar grande amore, honore obedienza, & riuerenza, imperoche da loro doppo Dio riceuessimo l'essere che habbiamo.

Et

Et però gli dobbiamo riuerire,& obedire nelle coſe giuſte,che ci comandano. Et ſe accadeſſe, che ueniſſero à pouertà, ò infermità nellaquale haueſſero biſogno del noſtro aiuto, & ſeruitio, gli dobbiamo prouedere liberamente, e ſeruir con diligenza, e ſopportar con patienza i faſtidii, che ci daranno, ſi come loro ci alleuaranno,& ſopportaranno nella noſtra fanciullezza. Parimente ci ſi commanda per queſto precetto portare il medeſimo amore, obedienza& riuerenza a i padri ſpirituali, & ſuperiori noſtri come ſono i Prelati, i Sacerdoti, i religioſi,& miniſtri della Chieſa, gli Re, Principi,& poteſtà ſecolari, e parimente i diſcepoli hanno da portarſi nel medeſimo modo uerſo i loro maeſtri uerſo i padroni,& le mogli uerſo i mariti. Et ſimilmente ſono auiſati per queſto precetto gli uni, & gli altri padri, & ſuperiori dell'amore, & cura ſpeciale che debbono hauere de' lor figliuoli,& ſudditi.

Nel quinto precetto è prohibito l'ammazzare, ferire, ò far'altro danno al corpo, ò vita del prosſimo noſtro per autorità propria, benche per autorità della legge, ouero del ſuperiore lo poſſa fare il miniſtro della giuſtitia; ſe pur lo fa debitamente, & ſenza odio. Parimente ſi prohibiſce per queſto precetto l'ingiuriare, ò dir villania al prosſimo, il portargli odio, ò rancore, il deſiderio della vendetta,& ogni altro affetto interiore, dal quale ſuole procedere l'homicidio, & opera eſteriore di dannificar'il prosſimo. Perilche richiede l'oſ-

ſeruanza

ſeruanza di queſto precetto grande manſuetu dine,& patienza in uoi per ſopportare i proſſi mi, & ſmenticarſi dell'ingiurie, che ci hanno fatto,& perdonarli,ſi come Iddio ci perdona. Similmente fanno contro alla prohibitione di queſto precetto le madri che procurano diſcõciarſi, & ammazzano i proprij figliuoli ne i lor ventri, & chi à ciò le dà medicine, conſiglio, ò aiuto, & medeſimamente quelli che ammazzano ſe ſteſſi, ouero ſi tagliano qualche membro, ò ſi fanno altro danno, con ſdegno,& quelli che à poſta per impatienza cercano di accelerarſi la morte,viuendo diſordinatamente, ò per qualche altro indebito modo.

Nel ſeſto precetto ſi prohibiſce l'adulterio, la fornicatione, & ogni altro atto carnale, eccetto l'atto del matrimonio debitamente ſeruato. Et parimente ſi prohibiſcono l'occaſioni,dalle quali ſimili atti illeciti procedono, come ſono le cogitationi carnali,parole dishoneſte,cantici profani, brutti ſegni, e geſti laſciui, molta famigliarità,e conuerſione con perſone pericoloſe,troppo mangiare,ò beie,& accarezzar la carne,donde viene ad accenderſi,ò alterarſi, e finalmente tutte le occaſioni, perlequali vieni à pericolar la monditia, & caſtità che Iddio ricerca in noi, laquale debbi conſeruare con grande vigilanza nell'anima,& nel corpo, nel vedere,vdire, toccare,& in tutti gli altri ſentimenti,e potenze tue, per ſodisfare a queſto precetto.

Nel settimo precetto è prohibito il tor la roba d'altri occultamente, ò palesemente contra la volontà del padrone, & ogni altra illecita vsurpatione, & detentione dell'altrui roba, hor sia per furto, rapina, ò inganno, hor per vsura, ò qual si voglia altro ingiusto contratto, per il quale il prossimo è defraudato, e patisce detrimento. Et cosi pecca contra questo precetto chiunque ne i suoi traffichi, e negotij non serua la debita giustitia, & equità, e che non paga i suoi debitori, potendo pagare, e chi ha trouato qualche cosa, e non la rende al suo padrone, ouero a i poueri, quando non si può trouare il padrone, se la tal cosa non si riputasse abbandonata dal padrone. E finalmente per questo precetto si prohibisce ogni fraude, inganno, & ingiustitia, per laquale nella roba è dannificato il prossimo, a cui vuole nostro Signore che porti gran carità, & che non facci con lui quello che non vorresti che fosse fatto a te, & che gli facci il bene che per te desideri.

Nell'ottauo precetto si prohibisce ogni danno che si può fare al prossimo con la lingua, ò parola; come sarebbe principalmente dir contra lui falsa testimonianza in giudicio, ouero fuori di giudicio dir qualche cosa falsa. per laquale si leua, ò denigra la fama del prossimo. Et insieme scoprire il peccato, ò mancamento che uno fa, un'di altro, a chi nol sa, per ilche quel tale resta infamato, ò tenuto in mãco stima, massime quando lo scuopre con cat-

sua intentione,& non à chi lo può rimediare. Parimente si prohibisce per questo precetto il detrarre, mormorare,& dire mal di altri, il lusingare, e dir bugie, ancor che siano senza pre iudicio del ꝓssimo. Et finalmẽte si debbe auertire di non parlar, nè dir cosa di lui, per la quale gli possa uenir male.

Il nono precetto è come una dichiaratione del sesto, accioche meglio intendiamo la puri tà di cuore, che il nostro Signore uuol da noi, con laquale non solamente ci dobbiamo guardare di non commettere adulterio, fornicatione, & ogni altro atto carnale (secondo che fu detto nel sesto) ma anche di non hauer concupiscenza, ò desiderio di commetter tali illeciti atti, Imperoche la sola concupiscenza, ò desiderio con consenso determinato basta ad imbrattare il cuor nostro, & a farne perder la diuina gratia.

Il decimo precetto similmente, e come dichiaratione del settimo, accioche cosi ci sia più manifesta la carità che Iddio uuole che habbiamo uerso il prossimo, & quanto dobbiamo esser lontani di fargli male, essendoci prohibito non solamente il tor la robba d'altri esteriormente, ma ancora il desiderio, o uolontà di torgherla per via ingiusta. E si come ci prohibisce il desiderio di queste cose cosi ancora dobbiamo intendere esserci prohibita ogni altra determinata volontà, ò desiderio di qual si voglia ltra cosa, che sia in danno, ò pregiudicio del prossimo.

Questa breue dichiaratione di questi dieci precetti ti dirà qualche luce, si per saper come gli debbi seruare, si anche per saperti confessare, quando ti accadesse hauer transgredito alcun di loro. Et nota che secondo la dottrina del nostro Saluatore, tutti questi dieci precetti si riducono alli due della carità di Dio, & del prossimo. Impercioche colui, che da douero ama Dio, adempirà ben'li tre precetti della prima tauola, i quali appartengono all'honor suo come se stesso, non mancherà ne gli altri sette precetti della seconda tauola, i quali c'insegnano come si debbe portar l'huomo uerso il prossimo suo.

La oratione Dominicale, che è quella, che Christo signor nostro compose, insegnando alli discepoli suoi & à tutti noi come dobbiamo orare, e domãdar tutte le cose, che habbiamo dibisogno, si per l'anima, si anco per il corpo, ilche si comprende nelle sette petitioni, che in questa oratione si contengono.

1 PAter noster qui es in Cęlis. Sanctificetur nomen tuum.
2 Adueniat regnum tuum.
3 Fiat uoluntas tua sicut in Cęlo, & in terra.

4 Panem nostrum quotidianum da nobis hodie.
5 Et dimitte nobis debita nostra, sicut & nos dimittimus debitoribus nostris.
6 Et ne nos inducas in tentationem.
7 Sed libera nos a malo Amen.

Questa medesima in uolgare.

1 Padre nostro, che sei ne i cieli.
8 Sia santificato il nome tuo.
2 Venga il regno tuo.
3 Facciasi la volontà tua, si come in cielo, & in terra.
4 Il pane nostro quotidiano danne hoggi.
5 E perdona a noi i peccati nostri, si come noi perdoniamo a i debitori nostri.
6 E non ne indurre in tentatione.
7 Ma liberaci dal male. Amen.

Della

Della dichiaratione di quest'oratione del Pater noster. Cap. 31.

Vest'oratione è la più santa, & degna di tutte quante l'altre che si possono dire, si per parte di chi la compose, ch'è Giesu Christo nostro Redentore, si anche perche sotto tanta breuità in quella siamo insegnati a domandare ciò che habbiamo di bisogno per l'anima, & per il corpo. Et si diuide questa oratione in vna prefettione, ò proemio, & sette petitioni.

Il proemio è questo, Padre nostro, che sei ne i Cieli, & sono parole con lequali s'eccita l'attentione, & diuotione, con che dobbiamo dir questa oratione, sentendo che in quella parliamo con l'altissimo & onnipotente Dio, il quale chiamiamo padre, perche è padre nostro per creatione; hauendoci creati, si come tutte l'altre creature. Et è padre per adottione, imperoche per Giesu Christo figliuolo suo unico naturale ha riceuuti per figliuoli suoi adottiui tutti quelli che credono nel nome suo. Questa parola, Padre nostro, ci da ad intendere l'honore, obedienza, & amore che dobbiamo portare a tal padre, & insieme la carità, che doueria esser fra tutti noi, i quali siamo fratelli, & figliuoli di questo medesimo padre. Et dicendo questa parola, (che sei ne i Cieli) siamo am

moniti,

moniti, che dobbiamo alzare i cuori, & de-
side ij nostri al Cielo, dou'è il nostro Padre,
& che ci bisogna viuere à modo di celesti, è nõ
come terreni, cõciosia che habbiamo il padre
nostro ne i Cieli. E dicesi esserne i Cieli, pche
quiui si dimostra glorioso alli beati, benche
è in ogni altro luogo per essenza, presenza,
è potenza.

La prima petitione è sia santificato il nome
tuo, & è petitione degna dei figliuoli di tal pa
dre: imperoche i buoni figliuoli la principal co
sa c'hanno da cercare, ò desiderare è ql che toc
ca all'honore, & riuerẽza del suo padre. Et co-
si noi in q̃sta prima petitione desideriamo, &
domãdiamo che sia Iddio padre nostro santifi
cato in noi, cioè, che sia conosciuto, honorato,
& riuerito da noi, facendo noi con la gratia sua
tali opere, per lequali tutti quei che ci vedran
no, laudino, e glorifichino questo padre nostro

La secõda petitione è, Venga a noi il regno
tuo: nellaquale dimostriamo il grande deside-
rio, che habbiamo di vscire da questo esilio, &
peruenire à quel celeste, & eterno regno, che
Iddio ha preparato per quelli che l'amano, al-
quale regno domandiamo esser condotti. Et
mentre che questo si differisce (perche cosi cõ
uiene) domandiamo insieme in questa petitio
ne, che venga à noi il regno di gratia, cioè che
Iddio regni in noi per gratia, & non regni il
peccato, nè altra cosa che c'impedisca di serui
re à questo Re celeste, col qual in eterno spera
mo regnare.

La terza petitione è, Sia fatta la uolõtà tua si

K co

come in Cielo,& in terra,nellaquale domandiamo gratia per obedire à Dio qua nella terra con quella prontezza,& soggettione con la quale gli Angeli, e tutti li beati gli obedisco-no in Cielo,& sono sempre conformi alla sua diuina uolontà.

E però dicendo questo dobbiamo auertire di non contradire con l'opere à quel che chiediamo con la lingua, ma sforzarci di obedir à Dio perfettamente,& conformarci sempre cō la sua diuina uolōtà tāto nelle cose auerse quāto nelle prospere,dicendo in ogni cosa,che da lui nè sarà mançata questa parola. Sia fatta la uolontà tua.

La quarta petitione,e il pane nostro cottidiano danne hoggi, nellaquale domandiamo al padre nostro,come poueri,e mendici il mantenimento del corpo,& anche dell'anima,che ci è necessario per sostentare questa uita temporale;per il corpo sotto nome di pane domādiamo l'altre cose necessarie per poter uiuere con le quali moderamente secondo che ci saranno concesse da Dio,dobbiamo esser contēti. Per l'anima chiediamo il pane spirituale, cioe la parola diuina,cibo saporito dell'anima insieme con il santissimo sacrameuto dell'Eucharistia,& con gli altri sacramenti della Chiesa,iquali pascono,confortano,& sanano l'anima mirabilmente.

La quinta petitione è,E perdona à noi i debiti nostri,si come noi perdoniamo alli debitori nostri. In questa petitione domandiamo esserci rimessi i più grādi,& difficili debiti,che pos-

posſino eſſer ĩ queſta uita, cioe i peccati c'hab biamo commesſi, per liquali reſtiamo debitori, & obligati à grauisſime pene. Ma aggiungẽ do queſta parola, ſi come noi pdoniamo alli debitori noſtri, ſiamo auiſati, che accioche Dio ci perdoni queſti grandi debiti, biſogna, che noi perdoniamo à quelli che ne haranno offeſi, altrimenti non otterremo quel che domandiamo.

La ſeſta petitione è, Et non c'indurre in tentatione nellaquale, conoſcendo che in queſta uita preſente habbiamo molti nemici, contra i quali ci biſogna combattere, domandiamo il ſoccorſo diuino, accioche dalle lor tentationi & inſidie non ſiamo ſuperati, ma reſiſtendo uirilmente cõtro al demonio, mondo, & carne, meritiamo eſſer coronati come uincitori.

La ſettima, & ultima petitione è, Ma liberaci dal male, nellaquale domandiamo à queſto clementisſimo padre, che ci cuſtodiſca, e libera dalli pericoli, fattiche, e calamità, che ſono in queſto mondo, & d'ogni altro male che ſi può impedire dal ſuo diuino ſernigio, e di non ottener quello che in queſta oratione habbiamo domandato.

Quella ultima parola. Amen) che uuol dire coſi ſia) confermatione di ciò che qui l'habbiamo chieduto, per laqual parola dimoſtriamo l'affetto, & ſperanza, con che le predette petitioni ſi domandano.

La salutatione Angelica, che e quella con che la Madonna fu salulata dall'Arcãgelo Gabriele.

AVe Maria gratia plena: dominus tecum, Benedicta tu in mulieribus, & benedictus fructus ventris tui Iesus. Sancta Maria mater Dei ora pro nobis peccatoribus. Amen.

Questa medesima in uolgare.

DIo ti Salui Maria piena di gratia, il Signore è teco. Benedetta sei tu tra tutte le donne, e benedetto è il frutto del uentre tuo Giesu. Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori. Amen.

Della dichiaratione di questa salutatione. Cap. 32.

PRima è da sapere, che questa salutarione è la più diuota, & santa che pposiamo dire doppo la precedente del Pater noster, impero che questa salutatione fu composta dallo Spirito santo, per mezo dell'arcangelo Gabriele, & di santa Elisabeth madre di San Giouan battista, è della santa chiesa. Et dobbiamo molto stimare esser cosi ammaestrati, in che modo dobbiamo salutare, & inuocare il fauore della Madonna, conciosia che la sua intercessione è a noi molto vtile, & appresso Dio molto efficace. Et però i santi padri

dri antichi illuminati, dal diuino spirito, hanno sempre tenuto questo modo di salutarla, & inuocarla, ilquale li fideli, e ueri christiani sempre con commune consenso hanno seruato, e seruano.

La prima parte di questa salutatione (cioè ti salui Maria piena di gratia, il Signore, è tecò, benedetta sei tra tutte le donne) disse l'Arcangelo Grabiele, venendo ad annunciargli quel celeste misterio della incarnatione del figliuolo di Dio nel suo sacratissimo uentre, dal quale ci doueriamo ricordare ogni uolta che diciamo questa salutatione, ringratiando l'onnipotente Dio di questo misterio, il quale fu il principio della nostra saluatione. Per questa parola, Aue (che vuol dire, allegrati, ò Dio ti salui) si esprime l'affetto che l'Angelo haueua, & noi habbiamo uerso questa santisima Vergine, col quale l'inuitiamo all'allegrezza di questo diuin misterio, mostramo la contentezza, che habbiamo per tanti beni, che gli sono stati donati.

Questa parola, Maria, che è il santo nome della Madonna, l'Angelo non la disse quando la salutò, ma è aggiunta dalla santa Chiesa accioche più ci auediamo di colei, che salutiamo, & insieme per la diuotione di questo dolce nome, Maria, ilquale s'interpreta signorà, & illuminata, ò illuminatrice, & stella del mare, & ogni cosa gli quadra, come, chiaramente ogniuno puo vedere.

Quella parola, Piena di gratia, è la prima cosa di che l'Angelo la laudò, è meritamēte, īpero

che la gratia di Dio è il maggior bene,& il più pretioso thesoro, che si possa desiderare, con la quale uengono insieme, tutti gli altri beni. Fu piena della diuina gratia questa santa uergine più che nissuna altra pura creatura, per esser eletta à più alta dignità come esser madre di Dio,& a ciascuno suole concedere il Signore quella gratia, che è necessaria per lo stato,al quale l'elegge. Seguita dipoi,il Signore è teco,cioè colui ch'è propriamente,& assolutamente Signore ilqual'è solo Iddio; Imperoche gli altri huomini ancorche si chiamino Signori, più presto sono serui di questo unico Signore. Questo Signore adunque era cō la Madonna percioche si diletta d'habitare nell'anime piene di gratia, qual'era la sua.

Et però chi desidera hauer seco questo Signore, cerchi d'hauer la gratia sua, senza laquale non entrarà mai nell'anima Sottogiū ge dipoi, Benedetta tu fra tutte le donne, ò sopra tutte le donne, nellequali parole dimostraua l'Angelo, quanto la Madonna auanza tutte le altre donne nelli doni, & priuilegii che gli furono concessi. Benedetta fra le dōne,ò sopra tutte le dōne,perche fu insieme uergine,e madre,ilche a nissun'altra donna nō fu mai,nè sarà concesso. Benedetta anche fra le donne,perche fu libera dalla comune male ditione dat'all'altre dōne,per la quale partorisc[o]no con dolore i lor figliuoli, ma questa benedetta madre,si come cōcepette il suo figliuolo senza corrottione,nè detrimento della sua uirginità,così il partorì uergine senza dolore,

anzi

anzi con ineffabile alegrezza, e consolatione; uedendosi tal figliuolo, & insieme uergine auanti il parto, nel parto, e doppo il parto. E ancora benedetta fra tutte le donne; perche da tutte le donne, & huomini, & da tutte le generationi è stata, e sarà sēpre benedetta, e laudata.

La secōda parte di questa salutatione è, Benedetto il frutto del tuo uentre, lequali parole disse santa Elisabeth quando la uisito la Madonna già grauida del figliuolo di Dio: E meritamente gli conuengono, imperoche da tal arbore, tal frutto bisognaua che procedesse. Benedetta è la madre, ma molto più il figliuolo, ilquale fu causa della benedittione della madre Benedetto è, l'arbore, che ei produsse questo frutto, ma molto più è Benedetro il frutto di uita, per ilquale, quādo degnamēte lo māgiamo, siamo benedetti, e riceuiamo la uera uita. Et accioche meglio intendiamo, chi e questo benedetto frutto del uentre uirginale, la chiesa aggiunge, Iesu, che è il suo dolcissimo nome, ilquale è un fauo di mele nella lingua, quādo si nomina, & una soauissima melodia negli orechi quando si ode, & un giubilo, & ineffabile consola tione nel cuore, quando diuotamente si contempla.

Aggiunge anchora dipoi la santa Chiesa la terza parte, Santa Maria madre di Dio, priega per noi peccatori. Amen. Lequali parole sono una breue, e diuota petitione, & oratione, con che ci raccomandiamo à questa santissima Signoria conoscendo, e confessando quanto sono potenti & efficaci le sue orationi appresso

Dio,& che habbiamo bisogno del suo fauore essendo noi peccatori, e lei santa,pura, senza peccato,nondimeno se con fede, e diuotione, l'inuochiamo nei nostri bisogni,speriamo che nō ci mācherà mai questa madre di misericordia,come i peccatori che a lei diuotamente ricorrono sēpre l'hanno isperimētato. Quell'vltima parola,Amē,si può intēdere cōe di sopra nel Credo,e Pat. e nro habbiamo dichiarato.

Queste cose dichiarate sono quelle che almanco ogni fidel Christiano debbe hauere à mēte,accioche cosi sappia ql che debbe credere,& ciò che debbe fare,e cōe debbe fare oratione,p ottener il fauore,e gratia diuina, cō la quale dipoi vēga à cōseguire la celeste gloria

SEGVITA VNA ORATIONE,

ouero meditatione,che potrai fare auanti della sacra Communione per eccitare l'anima tua à riuerenza, & amore del santissimo Sacramento.

ALtissimo,venerādo,dolcissimo, & benignissimo Signor, & redentor mio Giesu Christo,che sei veramēte cō esso in q̄sto mirabile Sacramēto,ilquale io desidero,& ho in animo di riceuere,ecco che vēgo à te pieno di timore, & sperāza p essere da te visitato,cō solato,& pasciuto.Temo cōsiderādo l'incōprēsibile altezza della tua infinita maestà,e la bassezza, & grāde viltà mia.Pēso Signore,chi sei tu, e chi son'io,e veggo che tu sei creator mio,e creato

re del

re del tutto onnipotēte,eterno,immēso,pieno di sapiēza,virtù,e santità infinita. Tu sei q̄llo, ināzi al cui cospetto tremano le colonne,e potestà celesti,ch'adorano,e riueriscono tutti gli Angelici chori. Io ꝑ il cōtrario son vna vilissima creatura,vn dispregiato vermicello,vn uaso di corruttione,vn'huomo pieno di miserie conceputo,e nato in peccato, inhabile ad ogni bene,inclinato ad ogni sceleraggine, Come adūque cōparirà vna cosa si dispregiata,& abomineuole ināzi à tāta grādezza?che ha che fare il fango cō la celeste purità?le tenebre con la luce?il maggior de' peccatori col santo dei Sāti?Se q̄l santo Battista tuo santificato nel vētre di sua madre,nō haueua ardire di toccare il tuo capo santissimo,venēdo tu ad essere da lui battezzato,come io ardirò non solo toccarti, ma ancora riceuerti in questo Santo Sacramento,pieno di peccati,& bruttezze dalla fanciullezza mia? La fede,che in te haueua q̄l diuoto Centurione,lo faceua riputarsi indegno,che tu entrassi nella casa sua; & come io con molto manco fede,e diuotione ti riceuerò nella mia immonda & indegna habitatione?

Se ꝑ māgiare i pani della propositione,che erano nō piu che ombra di q̄sto Sacramēto, tāta purita,& santità si richiedeua, come io mangierò il pane de gli Angeli si impuro, & alieno da ogni santità? Come s'accosterà à te un grauissimo peccatore,come io sono, sentendo il principe de gli Apostoli gridare; Discostati da me Signore,che son'huomo peccatore.

Languisco Signor mio,e tremo,quando io

dicesti quando andaui per il mondo, confortã do gli infermi,i poueri,i miseri,e peccatori come io sono ; lequali me ancora grandemente confortano, & mi dauno animo di uenir à te; perche credo certo, che quello, che allhora dicesti, hora similmente lo dici, & quel che allhora facesti,sei adesso preparato per fare : Tu dicesti,venite da me tutti uoi che sete affaticati,e agrauati,& io ui recrearò. Eccomi affaticato & aggrauato de'peccati,che ho bisogno e desidero la tua ricreatione. Dicesti che non hanno bisogno i sani del medico,ma si ben gli infermi,e che non uenisti à chiamare i giusti, ma i peccatori,& perciò publicamente si diceua di te, che riceueui i peccatori, e mãgiaui cõ loro. Questo tutto fá per me, e mi e causa di gran fiducia, e consolatione, perche mi conosco esser infermo,esser peccatore,esser misero più che tutti. E però eccomi celeste medico mi rappresento à te per esser curato, e sanato da te,eccomi affamato uengo alla mensa tua; desiderando di mangiare questo solido. e delicato cibo che mi dia la uera,& eterna uita, imperoche fin qui non ho saputo satiarmi d'altro che delle cipolle,& agli, & altri cibi grossi di Egitto che mi causauano la morte. Ricordati Dio Signor mio delle tue antiche misericordie & fammi di esse partecipe, perche cosi lo cerca la grande infermità,& miseria mia.

Tutta la turba (dice l'Euangelio tuo) ti desideraua toccare, perche usciua di te una mirabil uirtu, con laquale sanaui tutti. Veniuano i ciechi, & gli illuminaui, i leprosi & gli

mondaui dalla lepra, i tormētati dalli demonii, e gli liberaui, e finalmēte tutti gli altri infermi, e bisognosi curaui, rimediaui, e consolaui cō qlla mirabile virtù, che di te usciua. Nè essēdo adesso minore la clemenza tua, che allhora nè māco potēte la virtù, che esce dalla carne tua (quale in questo sacramēto ci si porge) nō ho da sperare minor sanità, e cōsolatione, che quelli allhora si riceuessero. Nessuna cosa ti māca Signor mio necessaria ꝑ mio rimedio, & salute, nè ti māca potēza, pche sei onnipotēte, nè clemēza, pche sei infinitamente pietoso, nè amore, pche è smisurata la carità tua, & per amor ti ci volesti donar in cibo in q̄sto dolcissimo Sacramento.

Adunque ben posso sperare in te; però che tal ti trouo qui, quale ti posso desiderare, e qual ricerca la pouertà mia. Per ilche Dio mio, dolcezza mia, tesoro, & ogni ben del l'anima mia, ti p̄go nō mi abbādonare, degna ti riceuermi cō q̄lla carità, e benignità, cō che riceueui q̄lli poueri miseri, & infermi, che veniuano da te ꝑ la loro salute. Non ti sdegnare, pche io si vile & immōdo ardisca venire à te, e toccarti, e riceuerti in questo dignissimo sacramēto: sì come nō ti sdegnasti che q̄lla pouera dōna, che patiua il flusso di sangue, ti toccasse: anzi la consortasti, e cōsolasti, e gli donasti la sanità che desideraua. Non è minore, anzi più pericoloso il flusso che io patisco ꝑ i miei peccati; & però più mi bisogna toccarti, percio che tu solo sei quello, che mi puoi concedere la desiderata salute. Se i miei molti, & graui

peccati mi fanno indegno di comparire innanzi al tuo cospetto, e del tuo eterno padre, griderò, e grido col santo Profetta, chiedendoti padre clementissimo che non risguarda nella faccia del tuo Christo, e mi riceuerai, e sarai propitio. Se ti dispiace, e meritamente la mia detestabile superbia, guarda quel capo venerãdo del tuo Christo con pungenti spine tutto forato. Se la mia lasciuia, & dishonestà ti è stata molesta, guarda quella virginale, è santissima carne del tuo Christo con crudelissimi flagelli per mè lacerata.

Se le mie cattiue opere, e passi disordinati meritano punitione, guarda quelle mani, e pie di santissimi del tuo Christo con acerbissimi Chiodi per me in Croce confitti. Se la durezza del mio cuore ti prouoca ad ira muouati à misericordia quel tenerissimo, & amoreuol cuore del tuo Christo per me con dura lancia percosso, & aperto. Guarda dunque eterno padre il tuo Christo, guarda quella faccia risplendente, nellaquale desiderano gli Angeli cõtemplare tutta in Croce inpallidita, e spudacchiata guarda quel specchio senza macchia tutto cõ percosse, & immonde saliue macchiato; guarda quegli occhi più belli, e fulgenti che'l Sole, liuidi, & oscurati con ombra di morte. Dunque padre delle misericordie, e Dio d'ogni consolatione, questo dignissimo spettacolo del tuo Christo, t'inclini à misericordia di me, se prima la monstruosità dei mei peccati t'inclinaua à castigo. Sia più potente l'amore che porti al tuo Christo per perdonarmi,

donarmi, che l'odio, che porti a' miei peccati per punirmi. Di quel ſanto Re Dauid fatto ſecondo il cuor tuo, ſappiamo, che non ſi ſdegnaua d'admettere alla ſua mēſa regale quell'huomo diforme, e ſtroppiato, per eſſere figliuolo di quel caro amico Ionata, uolendo in ciò honorare il figliuolo, non per ſe, ma per i meriti del ſuo padre Nō ti ſdegnare adunque tu padre clementisſimo, di admettettere me più indegno, e defforme peccatore, a queſtà tua diuina menſa non per me, ma per i meriti & honore del tuo caro amico, e dolciſimo figliuolo Gieſu Chriſto Signor e padre noſtro ilquale con tāti dolori, e tormenti ci regenerò nell'albore della croce, la cui pasſione, e ꝓtioſisſima morte ſi rapreſenta ogni uolta, che ti ſi offeriſce queſto gratisſimo ſacrificio. Te anco ra amantisſimo Re, & Signor mio Gieſu Christò, che ſei in queſto ſacro conuito il cibo, e quel che ne inuiti humilmente prego, benche indegno, ti degni admettermi, ſatiarmi, e farmi partecipe delle gratie, & innumerabili doni, che ſuoli concedere a i tuoi ſerui, che degnamente ti riceuono, nō permettere ch'io mi parta da te digiuno perche non manchi nella uia ſi come nol permetteſti à q̄lla turba molta, che nel diſerto ti ſeguitaua cō tanto deſiderio della tua dolce parola, iquali, moſſo da pietà, uoleſti non ſolo ſpiritualmente, ma coporalmente ſatiare, acciò nō mācasſino nel camino. Eſſēdo adūque queſto ſantisſimo ſacramēto uiatico della noſtra peregrinatione molto più l'hò da deſiderare, e ricercare acciò non uēga à me

no nella uia ma come un'altro Elia, con la fortezza di q̄sto cibo possa caminare, e peruenire al mōte dell'eterna beatitudine. Aprimi Signore poi che picchio alla porta della tua misericordia, come affamato, cōe pouero, come īfermo accioche satiato da te, arricchito da te, sanato da te possa essultare in te, ringratiare, e perpetuamēte laudar te cō gli Angeli, che di te son quiaton no, cō iquali insieme laudi e benedica la immēsa carità del padre suo eterno, che nō ha cōcessa q̄sta caparra d'lla futura gloria Amē.

Seguita un'altra oratione, e meditatione, che potrai fare il giorno che ti sarai communicato, per eccitarti à ringratiar Dio del beneficio riceuuto, meditando, e conoscendo la grandezza di quello.

Benedici anima mia il Signore, e tutte le mie uiscere benedichino, e laudino il suo santo nome. Nō ti smenticar anima mia dell'īmense misericordie, e cōtinui beneficii riceuuti dalla sua mano, fra iquali poi numera questo che nel presēte di ti è cōcesso, che si sia degnata q̄lla bōtà infinita di uisitarti, & entrare nella pouera casa tua, è cō sōma clemēza donarti tutto in q̄sto mirabile sacramēto. O Dio infinito nō meno misericordioso che potete, che dirò io, uedēdo che l'abisso della tua misericordia ha uoluto condescendere all'abisso della mia miseria, che gratia ti potrò rendere di tāta amoreuolezza, che conosco ueramente, che se tutti i mēbri del mio corpo si conuertissero in lingue, nō porrei degnamēte ringratiarmi del minore de' tuoi beneficii. hor quāto māco basterò cō una sola lingua à laudarti e ringratiar

ti di q̃sto p̃sentte si grãde,& inestimabile?Se la madre del tuo p̃cursore,essẽdo visitata dalla sã tiss.madre tua,q̃ñ piena di Spirito sãto sentì la tua p̃senza,tãto si stupi,che gridò cõ grãde voce,e disse;Donde ho io q̃sto,che la madre del mio Signore vẽga a me? cõ quãto più giusta causa mi posso stupire,e gridare;Dõde ho io q̃sto,che nõ la madre d̃l mio Signore,ma il medesimo Sig. mio,Sig. de gli Angeli,& del Cielo & terra, e di tutte quãte le creature sia uenuto a me,entrato in me,honoratomi mãtenutomi,e satiatomi,i q̃sto dignissimo sacramento? Dõde ho io q̃sto,che vn Signore si alto, si potẽte,si degno d'ogni veneratione,sia venuto à me vilissimo verme? a me il più scelerato de gli peccatori?à me che tãte volte l'ho offeso?à me,che sono stato tãto tẽpo casa del demonio à me,che si spesso l'ho scacciato da me cõ i miei peccati,& abominationi?Meritamẽte si marauigliauano li santi Profeti Iob,è Dauid della tua diuina clemẽza,q̃ñ diceuano,che cosa è l'huomo p̃che tãto lo magnifichi?che cosa è il figliuolo dell'huomo,p̃che cosi lo visiti? ma molto più ragione habbiamo noi di dir questo medesimo nel p̃sente tẽpo, che cosa è l'huomo p̃che cosi l'hai ingrãdito,che tu volesti far huomo p l'huomo,e patire,p l'huomo, e morir p l'huomo,darti ĩ cibo all'huomo colquale ogni dì lo possi visitare,e refettionare? E se bẽ tutti gli huomini si possono marauigliare di q̃sta clemẽza diuina vsata con l'huomo molto più mi posso marauigliar io,che son'il più basso,& indegno de gli huomini.Se Dauid,volen

do

do il Re Saul pigliarlo ꝑ genero, si reputò īdegno, e disse, Chi son'io, o qual è la vita mia, & il parētado del mio padre, che debba esser genero del Re? quāto più causa ho io di dir'il medesimo, vedēdo che'l Re di tutti i Re mi ha admesso hoggi à più alta dignità? chi sono io, & qual'è la vita mia, & il parētado del mio padre? Che altro sono io, che vn vaso di corrottione? vn sacco di letame, generato di vilissima è puzzolente materia, quanto alla carne, la quale presto sarà cibo di vermi, quanto all'anima sono tutto quanto imbrattato di peccati, pieno d'ignoranza, d'oblio, con molti altri difetti, è cattiue inclinationi. Che altro è la vita mia, che vna vanità, vn uēto, vn fumo, & ombra, che ꝑsto suanisce, vna cōfusione, è disordine, vn cōtinuo essercitio di peccati, è transgressioni de'tuoi cōmādamēt? Tale è stata la vita mia, tali le mie occupationi, tali le mie inclinationi, e tale parimēte il mio parētado, è la famiglia del mio padre Adamo. Perche tutti quāti da lui discēdono, generalmente nascono cosi imbrattati, cosi inclinati, e cosi sētētiati à morte, come figliuoli di traditore che fu. Dūq; Signor conoscēdomi tu essere q̄sto, & q̄sta la vita mia, e molto peggio e ch'io nō sò, nè posso imaginare, ti sei degnato di riceuermi nō ꝑ genero, ma ꝑ figliuolo, è figliuolo piccolino, teneramente amato: ꝑche i tali suole il padre più accarezzare, cōe tu m'hai accarezzato, e ri creato cō q̄sto pane de li Ang. nel quale si ritrò ua ogni sapore, e tuti i diletti celesti. B. q̄llo che māgierà il pane nel regno d'Dio, diceua (scđo

S. Luca)

S.Luca)uno di qlli inuitati,che erano teco à tauola in casa d'un Principe di Faricei, ma più beato me se lo so conoscere, e cauar frutto di esso,che màgio in qsta uita il pane,doue si cõtiene il medesimo Dio, col quale mi si dà caparra,che lo mãgierò dapoi in un'altro modo nel regno di Dio.E beati quelli,che uorranno dispori p uenire à questo gratioso cõuito,doue tutti i sapo i,tutte le ricchezze,tutti gli honori,e tutte le cose desiderabili si ritronano. E che cosa possono desiderar gli huomini, che qui nõ gli sia cõcessa.Se desiderano diletti qui sono i più ueri,i più casti, i più soaui, se cercaro ricchezze ecco il tesoro,che arrichisce il Cielo,e la terza,se appetiscono honori ecco i più sublimi, che si possono ottenere, perche mediãte qsto venerãdo sacramento,l'anima si unisce cõ Dio,e resta accompagnata e riuerita da gli Angelici chori,che asistono attorno Dunq́ che altra cosa cercate figliuoli di Adam ciechi, & ingãnati pche spẽdete(come Isaia dice)l'argẽto uostro,e nõ ĩ pane è la fatica,e nõ ĩ cosa che ui possa satiare,perche pdete tal dolcezza tal tesoro,quale in dono quiui si concede.Nõ cosi lu aĩma mia,non esser hormai più cieca, nõ cercar altri diletti carnali potẽdo esser partecipe di questo diletto tutto spirituale,e celeste,nõ pigliar più gusto nel cibo dè la morte, che prima mãgiaui,essendoti concesso il pane della uita,non ti curar più delle põpe,e vanità di questo secolo potẽdo hodere ĩ questo sacramẽto i ueri beni,che nõ si trouano nel secolo. Abbraccia,e cõserua questo tesuro, che basta

à farti

à farti ueramente felice, possiedi questo bene, che auāza ogni bene, cōtentarti, riposati ī questo riposo, che può del tutto empire la capacità tuà, & non esser ingrata al tuo benefatore, ma ringratiarlo cō tutte le forze tue di questo beneficio, e di tutti gli altri, che da principio ti ha fatto. Ma come potrò Dio mio, e misericordia mia degnamēte rēderti gratie, essēdo tāto quel che ti deuo, si poco quel che possono. Io ringratio cō tutto il cuore, e cō tutte le mie potēze, l'immēsa liberalità tua, perche mi creasti all'imagine, e similitudine tua, e p la mia conuersatione creasti insieme tāta diuersità di creature, è più ti laudo, e ti benedico, pche col tuo priosō sāgue mi ricōperasti, ma molto più cō tutte le mie uiscere ti ringratio, bēdedico, & adoro, pche hauēdoci lasciato questo mirabilē è dignissimo sacramento, mi dai gratia di spesso riceuerlo, acciò che frequētemēte possa essere partecipe del frutto di tua redētione. E perche queste gratie, è laudi ch'io ti rēdo sono piccole & indegne di tāti doni, quāto ho riceuuto, tutti gli Angeli, e santi tuoi supplischino quell che io māco, gli Angeli p me senza fine ti laudino gli Arcāgeli per me ti adorino, le Potestà riuerischino, e tutta la Corte celeste per me ti rēda cōtinuo sacrificio di laude. E pche anchor tutto ciò, p esser finito, nō è cōdegno del beneficio che hoggi ho riceuuto, il quale è di infinito ualore, quelle gratie sātissime, è gratissime, ch tū Signor rēdesti al Padre tuo, uolēdoci concedere questo inestimale dono, quelle medesime, che sono infinite, io insiéme & à lui, & à te.
 afferisco.

offerisco. Imperoche credo che ꝑ q̄sta causa le rēdesti, acciò che incōparabile beneficio nō restasse senza debito ringratiamēto. E prego humilmēte la benignissima clemēza, tua che poi che ti sei degnato di satiarmi, & honorarmi cō al ꝑsenza ĩ q̄sto venerabile Sacramēto, ti degni cōcedermi gratia, acciò che io possa sēpre esser ti grato, e debitamente corrispōda a q̄ta felice visitatione. Questa, Redētore mio è stata sem. ꝑ la cōsuetudine tua, che douũque ꝑ la tua benignità sei entrato, hai lasciata la beneditione, aggiungēdo gratia a gratia, e mia à misericocdia. Entrasti nella casa di Mattheo publicano, e di publicano lo facesti discepolo, e apostolo tuo. Entrasti nella casa di Zacheo, e subito si trouò mutato di quel che era prima, e fu fatta salute in q̄lla casa. Entrasti nella casa di Simō Pietro, e scacciasti la febre dalla socera sua, e la lasciasti sana e cōsolata. Entrasti spesse volte nella casa di Marta, e Maddalena, e chi potrà dire le ricchezze spirituali, che à quella casa cōcedesti, & la gratia, che à quelle sorelle cōmunicasti? Entrasti dopo la tua santa morte nel limbo, e subito illuminasti, e beatificasti quei sāti Padri, iqua li honorasti cō la tua uisitatione. Et finalmēte ancor la figura di questo Sacramento, che fu l'arca del testamento, perche entrò in casa di Obededō, fu causa, che à lui, e à tutte le sue cose fosse mādata la bn̄ditione tua, pagādo abōdeuolmēte l'hospitio, che in q̄lla casa t'era dato, Dūque hospite mio dolcissimo, hoggi che per la tua clemēza ti sei degnato entrare nella pouera casa mia, māda ĩsieme sopraq̄lla la tua santa

sãta bñ ditione, dallaquale aiutato io possa cor rispõdere à q̃lta incõparabile mia. Purga Sig. questa casa dalle bruttezze, che in essa vedi, riparala, acciò nõ uẽga ĩ ruina, scaccia le tenebre ch'ĩ q̃lla sono cõ la tua risplendẽte luce, ornala cõ le sãte uirtù e doni dello Spiritosãto; accioche cosi purgata, riparata, ornata, & illustrata, ti cõpiaccia habitare ĩ essa, e mai nõ ti partir da essa. Fermati meco cõsolator mio, p̃che s'auicina la notte, e senza te resterò nelle tenebre, nellequali pericolerò. Tu hai affermato uerità eterna, che le tue delitie sono state co' figliuo li de gli huomini, & che stai alla porta picchiãdo p̃ entrare, & cenare cõ q̃l che t'aprira. Eccõ ch'io t'ho aperto le porte delle mie uiscere, e mi hai admesso alla cena soauissima del tuo sãtissimo corpo Nõ m'abbãdonare adũque nè ti partir da me, tirami dietro à te, vniscimi teco, e cauami da me, che meglio sono ĩ te, che ĩ me: p̃che in te uiuo, & ĩ me muoio: in te sono stabile, & ĩ me uẽgo à meno. Perilche rinouami santificator mio, e trãsformami ĩ te p̃ amore; e cõcedimi, che talmẽte in te uiua, che te solo ami, in te solo mi diletti, tu solo sii il mio gaudio, il mio giubilo, il mio vnico cibo, col quale l'anima mia ĩ tal modo sia ricreata, che tutti gli altri cibi li uẽgano ĩ fastidio. Questo solo hoeletto e q̃sto solo mi basta, cõ questo solo tu uerò cõtẽto, satio, e felice in fino a tãto, che uẽga q̃l desideratissimo giorno, q̃ñ ĩ altra specie ti mãgierò è fruirò prepetuamẽte nella cõpagnia di tutti i beati, che sono nella Corte tua celeste.

IL FINE.

TAVOLA DI TVTTI I Capitoli che in questa opera si contengono.

Della

IL FINE.

In Venetia Appresso Oratio de' Gobbi. M.D.XXXI.